MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 126

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it





Il progetto di Boeri
Italia in piazza alla Buchmesse
di **Annachiara Sacchi**
alle pagine 44 e 45



Il libro di Sorgi
Berlinguer nel '74: il Pci cambi nome
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 11

Borrell: basta raid. Critiche dalla Casa Bianca. Crosetto: così si semina odio. Aiuti a Kiev, no di Orbán

Rafah, orrore e condanna

Israele colpisce i civili: 45 morti. Il mondo si indigna. Netanyahu: tragico errore

di **Davide Frattini**

Strage a Rafah. Almeno 45 i morti nel campo profughi dopo un raid israeliano. Tra le vittime anche bambini e donne. L'indignazione del mondo. L'Alto commissario europeo Josep Borrell invoca: basta raid. Arrivano critiche anche dalla Casa Bianca. Polemiche dopo le dichiarazioni del ministro della Difesa Guido Crosetto: «Così si semina odio». Poi la precisazione: «Equivoci sulle mie parole». Israele si difende. «Un tragico errore» dice il premier Benjamin Netanyahu. E promette di indagare su quanto è accaduto a Rafah.

alle pagine 2 e 3 **Frignani Privitera, Serafini**

GIANNELLI



IL PRESIDENTE FRANCESE IN GERMANIA



Macron scuote l'Unione: soffia un vento autoritario

di **Mara Gergolet** e **Stefano Montefiori**

Macron in visita in Germania: «L'Europa può morire — ha detto — intorno a noi soffia un vento maligno e illiberale. L'estrema destra è realtà, svegliamoci». a pagina 6

Gli schieramenti

DUE IDEE (OPPOSTE) DI EUROPA

di **Maurizio Ferrera**

Dopo tre dibattiti fra i «candidati di punta» (l'ultimo giovedì scorso nel Parlamento di Bruxelles) è ora chiaro quali siano le divisioni di fondo fra i partiti europei. Le ha riassunte con grande efficacia Ursula von der Leyen: essere a favore o contro l'Europa, a favore o contro l'Ucraina e la Nato; a favore o contro lo stato di diritto. Per la presidente della Commissione si tratta di tre linee rosse che delimiteranno il perimetro della futura maggioranza. Un punto su cui concordano anche i socialisti, i verdi e i liberali. Chi resta fuori?

La sinistra radicale, innanzitutto, per le sue convinzioni pacifiste, la sua opposizione alla Nato e al sostegno militare all'Ucraina. A destra le cose sono più sfumate. Tutti i leader hanno confermato il «cordone sanitario» nei confronti di Identità e Democrazia, il partito dei sovranisti. Niente alleanze dunque per Salvini, Wilders e Le Pen. Per quanto riguarda il partito dei Conservatori e riformisti europei, presieduto da Meloni, è emersa invece una differenza importante. Von der Leyen ha lasciato la porta semiaperta ad eventuali accordi post-elettorali. Gli altri partiti sono contrari: i socialisti hanno anzi appena firmato un appello pubblico per escludere questa ipotesi.

Von der Leyen ha elogiato il convinto sostegno della nostra premier all'Ucraina e alla Nato. Ha però ammesso divergenze importanti riguardo allo stato di diritto e in particolare alla tutela delle persone Lgbtq+.

continua a pagina 38

IL CASO

Don Ciotti, la voce clonata con l'AI per truffare gli ammalati

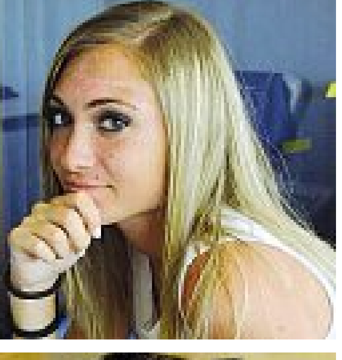
di **Gian Antonio Stella**

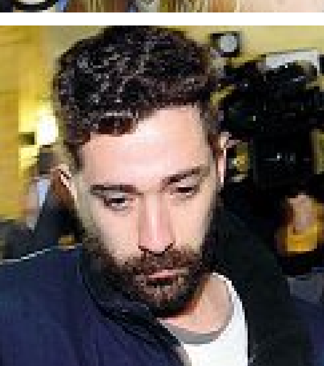


«Alla fine non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili». Da anni don Ciotti cita quella bellissima frase di Rosario Livatino. E può farlo perché lui stesso, contro le mafie, è credibile. Per questo la fake che gli è stata cucita addosso (la sua faccia, la sua voce) da imbonitori farmaceutici è proprio infame.

continua a pagina 23

Un anno dopo Prima deposizione al processo, in aula la madre della vittima







ANSA - MAURIZIO MAULE - PHOTO MASI

Giulia Tramontano, uccisa a 29 anni con il bimbo che portava in grembo dal compagno Alessandro Impagnatiello, ieri scortato in Assise

Impagnatiello, il racconto choc dell'omicidio di Giulia incinta

di **Cesare Giuzzi**

«Ho ucciso Giulia Tramontano, e il numero delle coltellate l'ho scoperto in tv». La confessione choc, in aula, di Impagnatiello che ha parlato per la prima volta. «Ho costruito un infinito castello di bugie, il veleno era per farla abortire». a pagina 16

Politica Scontro con filo-Ue e Schlein

Alleanze europee e premierato Meloni all'attacco

di **Adriana Logroscino** e **Roberto Gressi**

Scontro di Meloni con Schlein e con Iv e +Europa sulle alleanze per Bruxelles e sul premierato. La premier difende la riforma «contro le opposizioni che preferiscono gli inciuci di palazzo». E la leader del Pd ribatte: «Meloni scambia la Carta costituzionale con il suo destino personale». alle pagine 8 e 9

Genova Signorini interrogato 2 ore

Spinelli jr. e il verbale: sui fondi disse «leciti»

di **Giuseppe Guastella** e **Andrea Pasqualetto**

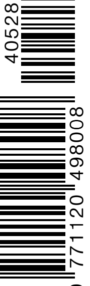
Inchiesta a Genova sul presunto «sistema Liguria», intreccio fra politica e affari: ieri è stato interrogato l'imprenditore Signorini, l'ex presidente del Porto, per due ore. E intanto è stata chiarita la testimonianza di Spinelli jr., ai pm ha detto fondi leciti, non illeciti. alle pagine 18 e 19

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Papa senza filtro

Era dai tempi in cui Sarri lo gridò a Mancini che nell'arena pubblica non risuonava più la parola «frocio». Persino Vannacci se n'è sempre tenuto prudentemente alla larga, ricorrendo a una serie impressionante di circonlocuzioni e di sinonimi. Papa Francesco l'avrebbe reintrodotta ai disonori delle cronache nella versione sostantivata: «frociaggine». Stava parlando ai vescovi italiani in una riunione a porte chiuse, che in Vaticano sono spesso socchiuse quanto basta a far passare qualche spiffero di malignità. È opinione comune che Bergoglio stia alla raffinatezza intellettuale del suo predecessore Ratzinger come un lottatore di wrestling a un ballerino classico, ma forse stavolta ha esagerato: non nella sostanza, perché è una non-notizia che il Pontefice si dichiari contrario alla presenza di gay nei seminari, ma nella forma, che certe volte conta anche di più.

Fortunatamente, la «frociaggine» e i suoi derivati fanno sempre più fatica a trasformarsi da pregiudizio pensato a parola pronunciata. Per riuscire a superare il muro del suono hanno bisogno di eludere i filtri creati dal buonsenso e dal buongusto, cioè dalle sensibilità che si sono andate affermando negli ultimi decenni. Il fatto che a compiere questo salto mortale sia stata proprio la voce del Papa mette addosso un po' di sgomento e tanta malinconia. Se fosse vero, potremmo solo augurargli che Bombolo, dal Paradiso, interceda per lui.





Queste operazioni devono terminare. Non ci sono zone sicure a Rafah per i civili palestinesi
Emmanuel Macron presidente francese

Choc per il raid a Rafah Netanyahu: tragico errore

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Quando arriva la luce del giorno, le alte fiamme che hanno illuminato la notte sono diventate fuochi in mezzo alla cenere. I ragazzini frugano tra i resti, la caccia al tesoro della miseria dove una pita abbrustolita o un pezzo di tela mezzo bruciato possono sempre servire dove c'è bisogno di tutto. Gli sfollati si muovono sul terreno che sulle mappe dell'esercito è ancora il quadrante 2371, dichiarato sicuro dai volantini distribuiti dai militari per indicare alla popolazione dove evacuare. Non è più il loro accampamento improvvisato, le lamiere a ricreare l'effetto delle case in macerie che hanno dovuto abbandonare.

I video ripresi dai telefonini mostrano i corpi carbonizzati, i palestinesi uccisi sono almeno 45, tra loro molte donne e bambini raccontano i testimoni, i feriti oltre 200, ustionati che arrivano nei pochi ospedali ancora funzionanti. Lo stato maggiore ha ordinato di aprire un'indagine, i portavoce provano a spiegare che il raid ha eliminato due capi di Hamas con i loro uomini riuniti in una base fondamentalista, che l'intelligence non aveva rilevato rischi per i civili. Le prime ricostruzioni ipotizzano che l'esplosione delle bombe abbia causato le fiamme trasformate in incendio distruttore.

La comunità internazionale condanna l'attacco e chiede un'inchiesta «completa e trasparente» — come formulano le Nazioni Unite — mentre Yifat Tomer-Yerushalmi, procuratrice capo dell'esercito, ha dichiarato ieri che il suo ufficio sta investigando 70 casi di presunte violazioni delle leggi di guerra durante questi 234 giorni di conflitto contro Hamas a Gaza, l'offensiva ordinata dal premier Benjamin Netanyahu dopo i massacri perpetrati dai terroristi nel sud di Israele. L'ufficiale ha spiegato che si sta concentrando anche sui possibili abusi nei campi di detenzione a Sde Teiman dove sono tenuti i palestinesi arrestati a Gaza e quelli catturati il 7 ottobre.

Per mesi gli americani si sono opposti all'incursione a Rafah, continuano a chiedere che sia limitata. La strage rafforza le loro preoccupazioni e le pressioni su Netanyahu perché «le immagini che stiamo vedendo sono devastanti», commenta un portavoce del consigliere per la sicurezza nazionale. «Continuiamo ad aspettarci che prenda tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione». I palestinesi uccisi a Gaza in questi quasi otto mesi sono oltre 36 mila, secondo il ministero della Sanità nella Striscia che non distingue tra civili e combattenti.

Netanyahu è stato costretto



Le fiamme e la cenere Sopra un frame di un filmato che mostra l'incendio nel campo di Tal al-Sultan nella Striscia di Gaza. Sotto i corpi delle vittime palestinesi dopo il raid israeliano che ha provocato almeno 45 morti. A destra, bambini sopra le macerie del campo





200 **i feriti palestinesi** di cui molti ustionati. I pazienti portati nei pochi ospedali della zona della Striscia rimasti ancora attivi

70 **casi** di presunte violazioni delle leggi di guerra che l'ufficio del procuratore militare israeliano sta investigando a Gaza

La zona

QUADRANTE 2371

È una delle suddivisioni della Striscia di Gaza secondo le cartine dell'esercito israeliano, il punto dove sono cadute le bombe israeliane. Nei volantini distribuiti alla popolazione dai militari, la zona è indicata come «sicura»

Corriere.it Segui tutti gli aggiornamenti sulla crisi in Medio Oriente nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

Il caso

Ucciso un soldato egiziano Tensione al confine ma Al Sisi smorza i toni

Il generale teme ulteriori scontri alla frontiera

di **Marta Serafini**

Un soldato egiziano morto e un caso che rischia di infiammare ulteriormente il Medio Oriente. «Durante lo scontro a fuoco gli addetti alla sicurezza egiziani hanno adottato misure protettive e hanno risposto in direzione della fonte dell'attacco», precisa una fonte di sicurezza all'emittente statale *Al Qahera*. E promette: «Istituiremo una commissione di inchiesta, non succeda mai più» perché «l'attacco israeliano crea condizioni ambientali e psicologiche difficilmente controllabili e destinate a degenerare». Tacciono intanto i ministri del generale Abdel Fattah Al Sisi, in linea con la posizione tenuta dopo l'inizio dell'offensiva israeliana su Rafah, per evitare di gettare benzina sul fuoco. Tradotto, Il Cairo non punta il dito contro Israele con toni accesi. Ma attende e cerca di evitare che l'«incidente», come viene definito negli ambienti diplomatici al Cairo, costringa a prendere posizioni più dure.

Poche le informazioni lasciate trapelare dai temutissimi servizi egiziani. Il corpo del militare egiziano è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale militare di Al-Arish, nel Sinai, per completare le procedure di sepoltura. Alti funzionari militari e di sicurezza si sono recati al posto di frontiera per contenere il nervosismo degli altri soldati di guardia. Nel frattempo, circa 200 camion di aiuti umanitari stazionano attorno ai valichi di Rafah e Kerem Shalom nella speranza di poter entrare a Gaza.

Lo stato di allerta al valico è stato revocato ma si temono ulteriori scontri tra Hamas e le forze israeliane. Il problema per Al Sisi è ora evitare che l'opinione pubblica egiziana pro palestinese si radicalizzi ulteriormente. E che si tengano nuove manifestazioni pro Gaza. D'altro canto se la posizione ufficiale del governo è evitare che il valico di Rafah si trasformi in una porta spalancata sull'Egitto per migliaia di rifugiati, è pur vero che la chiusura del confine inasprisce ulteriormente gli animi.

Per tenere a freno l'opinione pubblica, Al Sisi usa il bastone. Ieri è stato arrestato il leader del partito di opposizione Al Karama, Ahmed al Tantawi. Tantawi — spiega il quotidiano *Masrawy* — stava presentando ricorso in tribunale contro la condanna a un anno di carcere. Per il leader di Al Karama, accusato di aver fatto circolare dei documenti elettorali senza autorizzazione, è stata disposta una cauzione di 20 mila sterline egiziane (circa 400 euro). Oltre ad Al Tantawi, sono state condannate a un anno di carcere anche 21 persone che hanno preso parte alla sua campagna elettorale.



Il valico Un tank israeliano vicino al valico di Rafah

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Le immagini di famiglie e bambini ustionati che escono dalle tende bombardate a Rafah scioccano tutti noi

Catherine Russell direttrice generale dell'Unicef



Ci sono troppe vittime. I nostri aiuti stanno per partire, ho il consenso e il sostegno sia di Israele che dell'Autorità palestinese

Antonio Tajani ministro degli Esteri



Sale il bilancio delle vittime: 45 morti. Lo stato maggiore ordina di aprire un'indagine. Il premier costretto a presentarsi alla Knesset. Hamas: stop alla ripresa delle trattative

a presentarsi in parlamento dopo la richiesta votata da quaranta deputati. Alla Knesset ha parlato di «tragico errore»: «Stiamo investigando il caso, per noi ogni vittima collaterale è un dramma», ha detto interrotto dalle urla dei deputati dell'opposizione.

Il dibattito si è poi concentrato sul possibile rilancio dei negoziati per la liberazione dei 121 ostaggi ancora tenuti nella Striscia. Hamas ha già annunciato il rifiuto a riprendere le trattative dopo l'attacco a Rafah.



I punti

La posizione di Netanyahu



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu sostiene la necessità di un'operazione militare a Rafah: «Se cediamo, il massacro tornerà. Se ci arrendiamo, daremo un'enorme vittoria al terrorismo» ha detto

L'ordine di evacuazione



Da Rafah circa un milione di palestinesi si sono spostati verso le zone dove si accolgono gli sfollati dopo l'invito di Israele a lasciare la città dove restano almeno 700 mila civili, tra residenti e profughi

L'ordine di arresto per il premier



Il 20 maggio il procuratore Karim Khan della Corte penale internazionale chiede l'arresto del premier israeliano Netanyahu e del suo ministro della Difesa, oltre che dei capi terroristi di Hamas

I giudici dell'Aia: «Israele si fermi»



Venerdì scorso la Corte internazionale di giustizia, a cui si è rivolto il Sudafrica accusando Israele di genocidio, ha chiesto di «fermare subito l'offensiva a Rafah» ma il monito non è vincolante

Le reazioni

Il mondo contro Israele «Fermi queste stragi» Rabbia nella Striscia «Basta con le atrocità»

Chiedono se abbiamo visto l'immagine del bambino senza testa: «L'avete vista?». Al di là del muro che divide Rafah dall'Egitto, questa è una domanda raccapricciante, macabra, irripetibile. Ma dall'ultima città del Sud della Striscia di Gaza, quel piccolo corpo carbonizzato, senza gamba, senza cranio, con ancora addosso il pigiama della notte e mostrato al cielo dalle mani di un padre disperato, è il simbolo di un nuovo massacro già ribattezzato del 27 maggio. E ci fanno questa domanda — «L'avete visto?» — per essere sicuri che l'orrore che sta avvenendo sulla loro terra, sulla loro pelle, sia chiaro a tutti: «Perché chi non ferma queste atrocità è complice di chi le compie», scrive Reham Moeen, 27 anni, in un raro momento in cui riesce a connettersi a internet.

La conta dei morti dell'attacco dell'esercito d'Israele sul campo di sfollati Tal as-Sultan, a nord-ovest di Rafah, è arrivata a 45 persone uccise oltre ai 200 e più feriti . «Delle scuse di Netanyahu, delle indagini degli Stati Uniti, delle condanne dell'Europa ce ne facciamo ben poco. Forse non siamo considerati esseri umani. Per stanare due miliziani hanno ucciso decine di civili», continua Moeen.

Le reazioni sono comunque decise. Migliaia scendono in piazza da Madrid a Parigi. La comunità internazionale condanna l'attacco e chiede un'inchiesta «completa e trasparente», come formulano l'Onu e gli Usa. Guterres: «Condanno le azioni di Israele che hanno ucciso decine di civili innocenti che cercavano solo rifugio da questo conflitto mortale. Non esiste un posto sicuro a Gaza. Questo orrore deve finire». Emmanuel Macron, il presidente francese, esprime la sua indignazione. Josep Borrell, il capo della diplomazia europea, si dice «inorridito» dai video ripresi a Rafah e annuncia: «D'ora in avanti userò le parole governo Netanyahu e non Israele, perché è lui che sta prendendo le decisioni per distruggere l'Autorità palestinese» e quindi impedire la nascita di uno Stato. «Ho l'impressione che Israele stia seminando un odio che coinvolgerà figli e nipoti. Hamas è un conto, il popolo palestinese un altro», commenta Guido Crosetto, ministro della Difesa, a *SkyTg24*. «Siamo convinti che dovesse risolvere il problema con Hamas ma fin dal primo giorno abbiamo detto che la situazione andava affrontata in modo diverso». Poche ore dopo precisa: «Sono stati creati confusioni ed equivoci sulle mie parole che non equivalgono a una banale "condanna". Ritengo che le considerazioni condivise con il mio omologo israeliano per indurlo a valutare le conseguenze delle operazioni militari siano il primo dovere di qualsiasi Paese amico».

Mohammed Rajab, nato e cresciuto a Gaza, padre di quattro figli, ci tiene a spiegare come il nylon incandescente delle tende si è fuso sul corpo di chi pensava che quei teli di plastica fossero l'ultimo riparo. «La pelle inizia a bruciare e se non si muore, le ustioni sono così gravi da rendere invalidi». Non è pornografia del dolore la sua. È più necessità di spiegare la realtà dell'inferno-Gaza a chi non può immaginare.

«Gli oltre duecento feriti dell'attacco di ieri sono arrivati al Trauma center di Rafah dove lavoriamo con lo staff del posto. La struttura dista poco più di un chilometro dalla zona bombardata. Molti degli ustionati hanno bisogno di cure avanzate, difficili da trovare qui», spiega Martina Marchiò coordinatrice di Medici Senza Frontiere. «Non sappiamo più cosa dire. È stato un attacco aggressivo in un'area che sarebbe dovuta essere sicura», continua.

Rajab domanda se riusciamo a immedesimarci con le loro vite. Chiede se riusciamo a immaginare l'odore acre dei campi profughi senza servizi igienici. Il caldo intollerabile che diventa mortale nell'abitacolo della tenda. Le zanzare. Il pianto dei bambini che hanno fame, sete e paura. Il rumore continuo dei droni israeliani che volano sopra le teste. E soprattutto gli ospedali funzionanti sono troppo pochi e un raffreddore diventa polmonite, un mal di pancia un'infezione incurabile. «Non crediamo più che la pace sia possibile. Nessuno controlla il governo d'Israele, non rispettano gli accordi. È assurdo quello che succede qui. Forse siamo invisibili».

Greta Privitera

Il voto giovedì

Stato di Palestina Lubiana accelera sul riconoscimento

Il primo ministro sloveno Robert Golob ha detto che il suo governo deciderà giovedì sul riconoscimento dello Stato palestinese per poi lasciare al parlamento l'approvazione finale. Il 22 maggio Spagna, Norvegia e Irlanda hanno annunciato l'intenzione di riconoscere pienamente la Palestina come Stato.

Bruxelles

di **Rinaldo Frignani**

La missione Ue (e italiana) al valico conteso e il piano per riattivarla

Eubam nel 2005 era guidata dai carabinieri

ROMA «Mi hanno dato il via libera politico per riattivare Eubam, la nostra missione a Rafah: potrebbe essere utile nel sostenere l'ingresso di persone a Gaza». Esulta il capo della politica estera europea Josep Borrell, dopo la decisione Ue di studiare, in linea di principio, come mettere in campo un'iniziativa al valico fra la Striscia e l'Egitto. Una soluzione auspicata nei giorni scorsi anche dagli Stati Uniti. «Ma questo — aggiunge Borrell — deve essere fatto in accordo con l'autorità palestinese, gli egiziani e ovviamente Israele. Non lo faremo da soli. Non saremo noi i committenti della sicurezza alle frontiere. Non siamo una società di sicurezza».

Una svolta comunque importante e non priva di ostacoli, perché «Eubam Rafah» era il frutto di un'intesa fra palestinesi e israeliani siglata il 15 novembre 2005, per il controllo della frontiera affidato (quattro ore al giorno) proprio a personale di sicurezza di Gaza, della fazione Fatah, addestrato da militari della missione europea, alla quale prendevano parte anche 20 carabinieri, insieme con colleghi francesi, belgi, spagnoli, finlandesi, olandesi e rumeni. Un'ottantina in tutto, sotto la guida di un ufficiale dell'Arma. Il loro compito era quello di supervisionare, disarmati, l'attività di controllo documenti da parte dei palestinesi al gate di ingresso e di uscita da Gaza, che veniva comunque controllato a distanza con monitor e altri strumenti dai soldati israeliani. All'epoca i carabinieri avevano anche un ufficio dedicato a Gaza City, mentre i palestinesi venivano addestrati a Ramallah. L'esperienza durò tuttavia meno di due anni, con almeno due chiusure del valico, entrambe decise da Israele, nel marzo 2006 e nel maggio dell'anno successivo, preludio del blocco del gate nel giugno successivo in concomitanza con la battaglia di Gaza, al termine della quale — dopo sanguinosi scontri — i guerriglieri di Hamas ebbero la meglio su Fatah prendendo il potere nella Striscia. La missione Eubam è comunque proseguita, a guida francese, con base ad Ashkelon, in Israele, e i carabinieri hanno continuato a collaborare su richiesta con le autorità palestinesi.

E con la missione Miadit, con funzioni di addestramento anche sulle tecniche investigative dei poliziotti palestinesi, all'interno della quale c'era stato spazio per gli specialisti del Comando per la tutela del patrimonio culturale impegnati nel contrastare l'esportazione clandestina di opere d'arte. La strage di israeliani del 7 ottobre e l'inizio dell'offensiva su Gaza ha cambiato tutto. E i carabinieri sono stati ritirati da Gerico per motivi di sicurezza.

20 **i carabinieri** nella missione Eubam Rafah dopo un'intesa del novembre del 2005

80 **i militari** della missione: francesi, belgi, spagnoli, finlandesi e olandesi

Aiuti a Kiev, Orbán dice ancora no I partner Ue: veto inaccettabile

Borrell: «Ogni ritardo costa vite». Stop anche sulle nuove sanzioni. In ballo oltre 6,5 miliardi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La discussione proseguirà oggi con i ministri della Difesa dei Ventisette perché ieri i ministri degli Esteri non sono riusciti a sbloccare i fondi per il sostegno militare all'Ucraina a causa dell'Ungheria che continua ad opporsi. Si tratta di 6,5 miliardi di euro più i profitti generati dagli asset immobilizzati della Banca centrale russa, su cui peraltro a marzo i leader Ue avevano raggiunto un accordo politico con anche il via libera del premier Orbán, che aveva ottenuto che la quota di fondi dell'Ungheria non fosse destinata al sostegno militare di Kiev. Budapest ha annunciato il veto sul quattordicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, che secondo il ministro degli Esteri Péter Szijjarto va contro gli interessi economici nazionali.

I Paesi Ue ieri hanno lasciato trapelare la loro frustrazione e irritazione nei confronti dell'Ungheria. Il capo della diplomazia Ue Josep Borrell in conferenza stampa ha ammesso che la discussione è stata «molto animata» e ha sottolineato che «ci deve essere un certo livello di proporzionalità tra i dubbi di un Paese membro sul sostegno all'Ucraina e la decisione di bloccare i passaggi necessari per fornire aiuto a Kiev». Dura la ministra degli esteri belga Hadja Lahbib: «È inaccettabile che un singolo Paese, che ha detto sì durante un Consiglio europeo pochi mesi fa, blocchi questi aiuti cruciali per l'Ucraina». Il lituano Gabrielius Landsbergis ha fatto presente che «circa il 41% delle risoluzioni dell'Ue sull'Ucraina sono state bloccate dall'Ungheria», denunciando «l'approccio sistematico». La ministra tedesca degli Esteri, Annalena Baerbock, ha esortato Budapest «a permettere finalmente di nuovo gli aiuti all'Ucraina». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ribadito che «siamo contrari al veto, vogliamo avanzare».

Budapest sta fermando tre tranche di rimborso da 500 milioni della European Peace Facility (Epf), più i 5 miliardi di euro del nuovo Fondo per l'assistenza all'Ucraina, creato all'interno dell'Epf, e che sarà usato per passare dalla modalità donazione agli appalti congiunti. «Ho sette testi legali in attesa di essere approvati per mobilitare 5 miliardi per l'Ucraina nel quadro dell'Epf e questi ritardi possono essere misurati in termini di vite umane», ha sintetizzato Borrell. Restano comunque da chiarire altri due punti sull'Epf: la questione del Paese di provenienza delle armi, che interessa a Grecia e Cipro, e il modo di considerare gli appalti congiunti con l'Ucraina che vede Germania e Francia su posizioni diverse. Nodi che però saranno sciolti a breve.

Francesca Basso

L'accordo

«Presto in Ucraina gli istruttori francesi»

I primi militari francesi in Ucraina in tempi brevi. Lo annuncia il capo delle forze armate di Kiev, Oleksandr Syrsky, che ha reso noto un accordo con Parigi per l'invio di «istruttori». «Difenderemo l'Ucraina quanto a lungo sarà necessario», ha detto Macron, senza fare riferimento all'annuncio di Kiev.



L'abbraccio Volodymyr Zelensky accolto ieri da Pedro Sánchez al suo arrivo al Palazzo della Moncloa di Madrid *(Afp)*

La proposta

di **Giuseppe Sarcina**

Baltici e nordici accelerano: l'idea di un «muro dei droni» contro le provocazioni russe

La «barriera» correrebbe sul confine dalla Norvegia alla Polonia

Il «muro dei droni» è un altro passaggio verso una Nato a «due sensibilità». Venerdì 24 maggio, la ministra degli Interni della Lettonia, Agne Bilotaite, ha annunciato un piano per rafforzare la sorveglianza aerea sul fianco Est dell'Alleanza Atlantica. L'iniziativa è promossa da sei Paesi: Finlandia, Norvegia, Polonia, Estonia, Lituania e, appunto, Lettonia.

L'idea è dislocare una forza congiunta di interdizione e di sorveglianza, formata da droni e da strumenti ad alta tecnologia, in modo da vigilare sui confini e proteggerli, parole ancora di Bilotaite, da «provocazioni non amichevoli», oltre che da «traffici illeciti». Verranno schierati anche sistemi di difesa aerea per intercettare eventuali incursioni condotte dall'aviazione russa. La ministra lettone ha aggiunto che potrebbero «essere usati anche fondi dell'Unione europea», naturalmente per gli Stati che ne fanno parte, cioè tutti tranne la Norvegia. I rappresentanti dei sei Paesi hanno esaminato anche possibili scenari per l'evacuazione della popolazione, in caso di conflitto. Al momento non ci sono altri dettagli, per esempio sui tempi di attuazione. La ministra finlandese, Mari Rantanen, ha precisato che «si farà presto, non appena tutti saranno pronti».

In ogni caso il segnale è chiaro. Il blocco del Nord-Est si sta attrezzando per fronteggiare un'ulteriore escalation con Mosca, senza aspettare il resto degli alleati.

Nella Nato si sta sviluppando un intenso confronto sulle prospettive della guerra in Ucraina. Non da oggi, in realtà. Ma l'ultima uscita del segretario generale, Jens Stoltenberg, ha messo in luce quanto si stiano divaricando le posizioni, o come dicono i diplomatici, le «sensibilità» coltivate da due schieramenti. In un'intervista all'*Economist*, Stoltenberg ha detto che gli Stati Uniti e gli altri partner dovrebbero autorizzare gli ucraini a colpire, con le armi fornite loro, obiettivi militari in territorio russo.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, la premier italiana Giorgia Meloni e altri leader si sono subito dichiarati contrari a questa eventualità. Gli americani stanno valutando i rischi, a cominciare dalla reazione russa sul campo di battaglia. I governi di Polonia, Lettonia, Estonia e Lituania, invece, appoggiano il suggerimento di Stoltenberg. La fascia orientale e quella nordica è sempre più convinta che la Nato stia facendo troppo poco sia per sostenere la resistenza ucraina sia per mettere in sicurezza le frontiere dei Paesi membri. La rimostranza è indirizzata innanzitutto a Joe Biden, ma tocca anche Scholz, Meloni e altri, considerati troppo prudenti a fronte dell'aggressività di Vladimir Putin.

La discussione tra Est e Ovest era emersa con chiarezza già nel vertice dei capi di Stato e di governo, a Bruxelles, il 24 marzo 2022. In quell'occasione la Polonia, i Baltici e la Norvegia fecero pressioni per inviare un messaggio ambiguo a Putin: la Nato «non escludeva» un intervento diretto in Ucraina. Alla fine passò la linea moderata di Stati Uniti, Germania, Italia: nessun soldato occidentale al fronte.

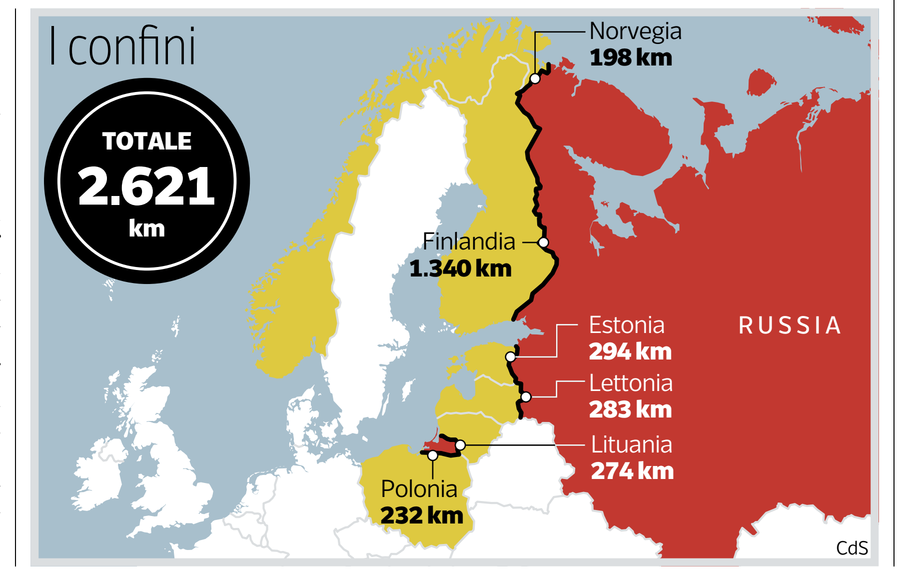
Da allora il contrasto tra i due approcci si ripresenta puntualmente in ogni summit, a qualsiasi livello. Nel frattempo i fautori della linea più oltranzista hanno messo in campo progetti gestiti in autonomia.

Il 16 marzo 2023 Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca hanno firmato una «dichiarazione di intenti» per costituire una «forza di difesa aerea congiunta». Nel concreto significa coordinare le operazioni di circa 250 jet super efficienti come, tra gli altri, gli F-35 e gli F-16, condividendo i dati dei radar e le informazioni di intelligence.

Il «muro dei droni» è, di fatto, la coerente prosecuzione di questa inedita tattica militare: nessuno strappo con le direttive concordate in sede Nato, ma cooperazione rafforzata tra i soci del club che si sentono più esposti a possibili attacchi russi.

250

i caccia che Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca metterebbero a disposizione per la «forza di difesa aerea congiunta»



Primo piano | La visita

La sveglia di Macron a Dresda: «Sull'Europa un vento maligno»

Il presidente francese (in tedesco) cita Kohl e De Gaulle. L'allarme sull'estrema destra

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Emmanuel Macron non solo parla tedesco. Ha anche di nuovo mostrato ai tedeschi, per prendere in prestito un vecchio titolo di giornale, cosa manca alla loro politica: la capacità di fare un grande discorso.

Così, di fronte al duomo di Dresda, Macron è venuto a ripetere ai giovani tedeschi ciò che aveva detto alla Sorbona. E se allora quel discorso a cui tanto aveva lavorato fu dai commentatori sintetizzato con «L'Europa può morire», il messaggio pronunciato a Dresda si riassume in questo passaggio: «Guardiamo attorno a noi il fascino dei regimi autoritari, guardiamo il momento illiberale che stiamo vivendo. L'estrema destra, questo vento maligno che soffia in Europa, è realtà. E allora, svegliamoci!».

Tutto nella scenografia macroniana è stato studiato. Le citazioni storiche non mancano, in questa tre giorni della visita di Stato, la prima da un quarto di secolo (l'ultimo è stato Jaques Chirac nel 2000) che ha fatto issare il tricolore sulla Unter den Linden e trasformare la piazza davanti alla Porta di Brandeburgo in un enorme campo di calcio (i due paesi ospitano Europei e Olimpiadi). Ma è stata Dresda il cuore del messaggio europeista di Macron: stessa *location* — solo il duomo ricostruito allora non c'era, spuntavano ancora le rovine bombardate della Seconda Guerra mondiale — dove Helmut Kohl nel 1989 tenne il discorso decisivo per la riunificazione tedesca. Stessa lingua usata da de Gaulle nel 1962. Macron (che già sorprese tutti con il tedesco tenendo l'eulogia per Wolfgang Schäuble) da un anno si è rimesso a studiarlo sotto la guida di Frank Grönigen con l'obiettivo, ha spiegato il maestro, di «parlare ai giovani nella loro lingua». E mentre sul palco teneva il ritmo come in francese, si è visto Macron sorridere.

I contenuti del suo pensiero sono noti. Siamo in «un momento storico inedito» e l'Ue «deve pensare da sola alla propria difesa e sicurezza». Anche se non è in guerra con la Russia. Serve poi un «nuovo modello di crescita per le generazioni a venire con un impegno totale a compiere investimenti massicci nel clima e nella decarbonizzazione delle economie». Occorre raddoppiare il bilancio comune, con l'opzione di fare «debito comune». Per avere — ecco l'ideale macroniano — un nuovo umanesimo. Tutti obiettivi che, per avere qualche chance di riuscita, Macron deve prima convincere la Germania ad accettare. Ieri il presidente Steinmeier applaudiva in prima fila.

Oggi, invece, Macron vedrà il cancelliere Olaf Scholz nella riunione dei due governi. Che non si vadano a genio è risaputo. Discuteranno di tanti dettagli, ma in primis — lontano dall'ufficialità — che assetto dare alla Ue che uscirà dalle elezioni. E qui, senza più il controllo assoluto delle istituzioni e partiti che aveva Merkel, con risultati elettorali che saranno per entrambi deboli — incalzati da chi l'Europa vuole rinazionalizzarla — dovranno essere molto bravi a giocarsi le poche carte che ancora hanno in mano.

Mara Gergolet

Il precedente



KOHL, 1989

Molti tedeschi dell'Est ricordano lo storico discorso di Helmut Kohl del 19 dicembre 1989, davanti alle macerie della Frauenkirche di Dresda. «Il mio obiettivo resta, se il momento storico lo consentirà, l'unità della nostra nazione», disse il cancelliere tedesco nell'attesissima prima visita in quella che era ancora (per poco) la Ddr



I due leader Sopra, il presidente francese Emmanuel Macron parla davanti alla Frauenkirche, la Chiesa di Nostra Signora, a Dresda. A sinistra, Macron e il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier al memoriale dell'Olocausto a Berlino durante la visita di Stato; sotto, Macron e Steinmeier, e le rispettive consorti, con il ministro presidente della Sassonia Michael Kretschmer e sua moglie Annett Hofmann di fronte al castello di Moritzburg (Ap/Afp)

Il personaggio

Profeta all'estero, criticato in patria: le spine di un leader «condannato» a volare troppo alto

dal nostro corrispondente a Parigi **Stefano Montefiori**

C'è qualcosa di paradossale nella maestria con la quale Emmanuel Macron prepara ed esegue le sue apparizioni, soprattutto all'estero, soprattutto nelle grandi occasioni.

Il presidente francese è capace di rispolverare la lingua tedesca studiata da ragazzo, di padroneggiarla tanto da risultare convincente e persino affascinante davanti a una platea di giovani tedeschi ed europei; ma, in patria, questa sua competenza, queste sue doti da primo della classe, ormai rischiano di giocare a suo sfavore.

Chi vota Macron, non solo per fare da sbarramento al Rassemblement national ma per convinzione, adora la sua capacità di incarnare l'uomo europeo: colto, capace di essere fluente in inglese e tedesco, di comprendere l'italiano senza bisogno di interpreti, di volare alto nei discorsi evocando un mondo fatto di nobili valori comuni, di cultura, di ambizioni che vadano al di là del breve termine, dell'inflazione e del potere d'acquisto. Macron continua a essere molto amato da chi è inserito nella globalizzazione, di chi è o si sente élite, o spera un giorno di farne parte.

Il suo parlare francese a Parigi, inglese a Londra e tedesco a Dresda ne fa un presidente davvero coerente con le premesse della sua lunga era: quando il 6 maggio 2017, la sera della sua prima clamorosa vittoria elettorale, Macron ha attraversato il piazzale del Louvre sotto le note dell'Inno alla Gioia di Beethoven, ha impresso un segno che è tuttora all'opera anche in questi giorni in Germania: l'ambizione sovranazionale, il gusto dei simboli, l'idea che un capo di Stato francese non possa e non debba limitarsi a essere un «presidente normale», come aveva fatto il suo predecessore François Hollande, ma uno statista che si prenda carico del destino non solo della Francia ma — almeno — dell'Europa, rinnovando il sogno universalista che da sempre attraversa la patria dei Diritti dell'uomo.

Maestria
Nelle sue missioni sfodera ambizioni e simboli per rinnovare il sogno universalista

Solo che, in Francia, chi non ha mai amato Macron, oppure chi gli ha dato fiducia all'inizio ma poi ne è rimasto deluso, lo trova adesso pretenzioso, distante proprio perché bravissimo, espressione di quella classe di privilegiati nella quale peraltro è impossibile entrare perché l'ascensore sociale è rotto da decenni, e nessuno crede più che possa essere riparato.

Così, all'inaccessibile tedesco di Macron, frutto di studi filosofici e poi di lunghe e ostinate ore di studio, molti sembrano preferire l'orecchiabile italiano di Jordan Bardella, l'avversario politico persino più giovane di lui — 28 anni, Macron ne aveva 39 quando arrivò all'Eliseo — che secondo i sondaggi si appresta a trionfare il 9 giugno.

Mentre a Dresda il presidente Macron dimostrava la profondità del suo respiro europeista, a Parigi Jordan Bardella, nato nella banlieue parigina da immigrati piemontesi, ieri sera ha partecipato al dibattito televisivo in vista del suo più che probabile successo come capolista del Rassemblement national di Marine Le Pen, e proprio in quelle elezioni europee che in teoria dovrebbero essere il terreno di gioco ideale per la squadra del presidente.

Fastidio
In Francia le sue competenze spesso rischiano di danneggiarlo

Esponendosi così tanto e così in prima persona, Macron dimostra ancora una volta che il coraggio non gli manca, quando in patria la sua capolista europeista Valérie Hayer arranca a meno della metà delle intenzioni di voto rispetto al nazionalista Bardella, che forse in tedesco riesce a dire al massimo *Ja*, ma non importa.



SAIL UNIQUE

VIAGGIA PER MARE IN MODO UNICO



Con Explora Journeys, il nuovo brand di viaggi di lusso del gruppo MSC, vivi un'esperienza di viaggio sull'oceano all'insegna dell'eleganza, del piacere e della scoperta, unica nel suo genere. Navi progettate per farti sentire sul tuo yacht personale, itinerari esclusivi verso destinazioni inesplorate, eccellente gastronomia con nove esperienze di alta cucina incluse e un centro benessere ispirato all'oceano riusciranno a connetterti con il mondo e con te stesso. Explora Journeys, scopri il tuo Ocean State of Mind.



VISITA EXPLORAJOURNEYS.COM
CONTATTA IL TUO CONSULENTE DI VIAGGIO O CHIAMA 800 973 726

L'appello al voto di Meloni «Nella Ue c'è margine per un'altra maggioranza»

Lo spot di FdI: scegli Giorgia, è una del popolo. Tensioni Renzi-Bonino

di **Adriana Logroscino**

ROMA Giorgia Meloni vede un «margine» per una Europa a trazione centrodestra. E, in vista delle elezioni di giugno, lancia quello che definisce «il mio appello al voto»: «Oggi c'è margine per costruire una maggioranza diversa nel Parlamento europeo, un'Europa diversa che faccia politiche diverse», dice la presidente del Consiglio ospite al programma di Rai Radio 1 *Giù la maschera*. Il modello, per la premier, è l'Italia: «Ho già dimostrato che le cose si possono cambiare con coraggio e buonsenso. E l'Italia che non va a rimorchio degli altri può fare da capofila su molte questioni, può indicare la rotta all'Ue». A cambiare, prosegue, devono essere priorità e metodo: «Bisogna tornare a un principio di sussidiarietà di un'Europa che fa meno cose e le fa meglio».

Nei mesi scorsi la collaborazione stretta della premier italiana con Ursula von der Leyen aveva fatto immaginare un disegno italiano per il dopo voto, più in continuità con la maggioranza larga che sostiene la presidente della Commissione uscente. Poi il dialogo riavviato con la destra francese di Marine Le Pen e la reiterata distanza marcata con il presidente Emmanuel Macron hanno fatto supporre una nuova direzione. Direzione che le parole pronunciate ieri da Meloni confermano. Specularmente, dai partiti più europeisti, si moltiplicano le obiezioni antidestra. Macron scandisce: «Svegliamoci» contro «il vento dell'autoritarismo che soffia ovunque in Europa». Parole che riecheggiano il rimprovero mosso dai socialisti ai popolari accusati di aver strizzato l'occhio ai sovranisti: «Non collaboreremo né con l'estrema destra né con chi stringerà accordi con loro», ribadisce la capogruppo di S&D Iratxe Garcia Perez.

Il tema delle alleanze innesca un contrasto anche tra i due leader della lista Stati Uniti d'Europa. Se per Matteo Renzi è escluso un bis di von der Leyen, Emma Bonino suggerisce prudenza: «Il mio alleato stia più calmo. Almeno per rispetto del voto».

Sul fronte interno, Meloni torna a difendere il premierato, contro le «opposizioni che non lo vogliono perché preferiscono gli inciuci di palazzo». E Matteo Salvini si schiera in difesa della riforma cara alla premier: «Proposta seria, darà maggior peso alle scelte dei cittadini». La riforma per l'elezione diretta del capo del governo è al centro della scena sia perché la discussione in Senato riprende oggi, sia perché Meloni ha rilasciato dichiarazioni che gli avversari considerano contraddittorie: sabato aveva detto «o la va o la spacca», domenica però aveva chiarito che, anche se non passasse al referendum, lei non si dimetterebbe. Per Elly Schlein una manifestazione di «allucinante leggerezza». Meloni ribatte: «Pd e M5S vogliono la conservazione dello status quo». E Schlein controreplica: «Io per la conservazione? Ma se quando ero ancora all'Università, Meloni faceva già il ministro».

Ieri è stato lanciato anche lo spot di FdI per le Europee. Il *fil rouge* segue la narrazione che la premier fa della sua parabola: l'*underdog* che ce l'ha fatta e tuttavia resta vicino al popolo. Per tutti, dall'operaio al medico, dall'agricoltore alla pensionata, è infatti «Giorgia, una di noi, che non si è montata la testa».



Per l'8 e 9 giugno L'operaio, il medico, la mamma lavoratrice, l'allenatore, il cameriere, la pensionata al mercato: tutti nello spot ufficiale di Fratelli d'Italia per le Europee spiegano «Io voto Giorgia perché...»

Il racconto

Le fatiche di Conte, terzo incomodo Fuori dai duelli (persino sul Covid)

Il tentativo del leader di rompere la dinamica tra Schlein e Meloni

di **Roberto Gressi**

Quando Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni, lasciò figli felici e grandi ricchezze. Ma prima di quante ingiuste e feroci privazioni aveva patito! Eppure, mai la sua fede aveva vacillato, e la sua pazienza divenne proverbiale. Giuseppe Conte c'era quasi, accidenti quanti rospi aveva ingoiato. Ma il Covid no, quello non glielo dovevano toccare. Passi che Giorgia Meloni ed Elly Schlein stiano sempre a darsi addosso, a tendersi trappole, a insultarsi, pronte a sfidarsi pure in un duello tv, di battute taglienti una contro l'altra armate. Che poi a dirla tutta è anche un modo di civettare, di legittimarsi tra loro, Giorgia come guida di un centrodestra vincente, Elly come timoniera di un'opposizione dispersa ma che lei cerca di unire. Insomma, un giochetto vecchio come il mondo, in politica: io attacco te, tu attacchi me e vedremo come andrà. Ma intanto gli altri, tutti gli altri, li lasciamo nell'ombra, a fare le comparse. Così il voto si polarizza, un po' a me e un po' a te, mentre le seconde file arrancano e lottano nel fango per accaparrarsi quello che resta. Buona e saggia regola vorrebbe che, se sei tra le vittime di questo trucco mediatico, fai di tutto per non darlo a vedere, altrimenti è pure peggio.

Giuseppe Conte lo sa bene, lui avvocato di grido, lui presidente del Consiglio prima e durante la pandemia, lui che ha rintuzzato la scissione di Luigi Di Maio, lui che ha domato i Cinque Stelle, buttando quasi nel dimenticatoio addirittura il fondatore, Beppe Grillo. Ma quando Meloni e Schlein si sono messe a battibeccare tra loro perfino sul Covid non ha retto più. «E no Giorgia, quello è roba mia, è me che devi attaccare, e vedrai come ti risponderò».

Certo, si dirà, errore da principianti. Se si continua a bussare alla porta che non si apre di un club esclusivo, la brutta figura si moltiplica. Bravi sì, tutti bravi, ma mettevi nei suoi panni. Premierato: «O la va o la spacca, Elly, dovrai rispondermi». «Ti ho fatto sei proposte, Giorgia, e non le hai nemmeno guardate». Fisco: «Strizzi l'occhio ai furbi, cara Meloni». «Un fisco giusto non vessa, cara Schlein». Lavoro: «Non hai fatto niente, Giorgia». «I vostri disastri hanno creato povertà, Elly». Superbonus: «Devo fermare io l'emorragia, Elly». «Ma Giorgia, sei tu che hai firmato le proroghe». Sanità: «Meloni, hai tagliato più di un miliardo di fondi». «Guarda che i soldi ce li ho messi io e non tu, Schlein». E poi la libertà di stampa, la Rai, l'Europa e quant'altro. E pure i meme, simbolo della consacrazione. Le due faccine, con la scritta FratElly d'Italia. Ancora loro, fascista contro armocromista. Meloni e Schlein si stringono le mani: «Che vuoi chiedermi? Dimmi pure». «Ma quei centritavola poi, Giorgia, sull'ocra o sul noisette?». E ancora caricature, slogan, foto, foto e foto. Per Conte appena una battuta, sulla solita pochette.

Ma eccolo l'apriti cielo. Meloni sbotta: «Ma con che faccia, Elly, mi accusi di limitare la libertà? Lo dici proprio tu che hai chiuso le persone in casa durante la pandemia?». Quando è troppo è troppo, e stavolta Giuseppe Conte prorompe: «Giorgia, pur di sfuggire al confronto con me, ora te la prendi con Schlein per le chiusure durante il Covid. Scusa, ma lei che c'entra? Non ha avuto nessun ruolo. Se vuoi confrontarti su questo ritroviamoci da Mentana, o dove vuoi tu, che ti spiego tutto». Risposte di Meloni, al momento, non pervenute.

Il gozzo è una malattia endemica, che consiste nell'ingrossamento abnorme della tiroide, diffusa soprattutto in montagna nella seconda metà dell'Ottocento. Si racconta che, quando Vittorio Emanuele II andò a visitare la città, le autorità locali chiusero i gozzuti di Cuneo nelle cantine. Atto vergognoso e crudele, compiuto certo all'insaputa del re galantuomo. Ma al passare del corteo reale, quei cuneesi discriminati si attaccarono alle grate e gridarono: «Sire! Ci siamo anche noi!».



In Sardegna Il leader M5S Giuseppe Conte ieri a Sassari

Il profilo

- Giuseppe Conte, avvocato, è presidente del M5S dal 2021 e deputato dal 2022
- È stato premier per due mandati consecutivi: ha guidato il governo M5S-Lega dal giugno 2018 all'agosto 2019 e quello M5S-Pd dal settembre 2019 al gennaio 2021
- Con la leader del Pd Elly Schlein a luglio ha presentato una proposta di legge sul salario minimo a 9 euro. Poi l'alleanza elettorale del campo largo riuscita in Sardegna e lo strappo successivo

Il non plus ultra

«Giorgia, pur di sfuggire al confronto con me, ora te la prendi con Schlein»

Sui social

Lega e Azione alla guerra del tappo

Carlo Calenda pubblica sui suoi social un video in cui «insegna» a Matteo Salvini come riuscire a bere, senza troppe difficoltà, da una bottiglia di plastica da mezzo litro. Una risposta ironica del leader di Azione dopo lo spot elettorale della Lega in cui si segnala il presunto impaccio nel gestire i tappi delle bottiglie introdotti (in chiave anti Covid) nel 2019 dalla Ue e approvati nel 2021 dal governo italiano. «Il 5 giugno 2019 — ha spiegato Calenda — il governo Conte-Salvini ha votato per una direttiva europea che prevede che i tappi, quando si aprono, non cadano e quindi si disperdano nell'ambiente. Oggi Salvini dice che questo pone un sacco di problemi agli italiani. Lui lo mette in modo che gli vada sul naso. Ci vuole una certa precisione».



Le tecniche Lo spot della Lega sui tappi

Le interviste
CORRIERE TV

«Salvini non è in discussione Vannacci cerchi elettori diversi»

Molinari: noi leghisti preferiamo i nostri rappresentanti. Va bene fare come alle Politiche

MILANO Sì al sostegno all'Ucraina ma no ad un coinvolgimento diretto dell'Europa, Matteo Salvini non è in discussione come leader della Lega, in Europa l'avvicinamento di Giorgia Meloni a Marine Le Pen è positivo. Il capogruppo del Carroccio alla Camera, Riccardo Molinari, risponde così alle domande dei lettori nell'intervista coordinata dal vicedirettore Venanzio Postiglione negli studi di *Corriere tv*.

Ucraina: qual è la strategia del partito e quando la Lega fermerà l'invio delle armi?

«La Lega ha sempre votato i provvedimenti a sostegno dell'Ucraina. C'è coerenza nei nostri voti in Parlamento, non tutti gli altri partiti (specie Pd e M5S) possono dire lo stesso. Ma è anche necessario pensare ad un tavolo di pace. Per questo non siamo d'accordo con il segretario della Nato Stoltenberg. Non vogliamo che l'Europa sia coinvolta».

Cosa pensa della costituzione di un esercito di difesa europeo?

«L'Europa sulle grandi questioni deve trovare un'intesa, ma oggi non ci sono le condizioni. La Commissione ha fallito. È necessario vedere se le Europee cambieranno, come auspichiamo, gli equilibri».

Al di sotto di quale soglia ci sarà un problema politico di tenuta per Salvini?

«Nessuno ha mai messo in discussione il segretario. Il dibattito, piuttosto, è sulla linea politica. E non c'è un risultato da raggiungere. A noi va bene confermare i livelli raggiunti alle Politiche (9%)».

Da leghista, e la Lega ha tanti sindaci, è preoccupato per la spending review che porta tagli ai Comuni?

«Il nuovo patto di Stabilità qualche problema ce lo creerà. Il ministro Giorgetti ha saputo gestire la trattativa, respingendo le forzature dei falchi che avrebbero voluto regole ancora più rigide. Non dimentichiamo che avremo 7 anni di transizione. Faremo il possibile per evitare tagli».

Il partito sembra che non collabori alla campagna di Roberto Vannacci: che ne pensa? Può essere un problema o un valore aggiunto per la Lega?

«Vannacci è un candidato indipendente, non è un nostro iscritto. È chiaro che i leghisti, e io tra questi, votano per i nostri rappresentanti, mentre Vannacci è giusto che vada a cercare nuovi elettori così da creare uno zoccolo duro che andrà ad aggiungersi».

Cosa pensa delle critiche della Cei all'autonomia?

«Con tutto il rispetto per le critiche che ci sono arrivate, dai vescovi ma non solo, noi non cambiano idea. Siamo nati per avvicinare i luoghi delle decisioni ai territori. Noi siamo per uno Stato federale. L'autonomia non è il federalismo ma è un modo di valorizzare i territori e comunque dà attuazione ad una riforma approvata dal centrosinistra».

Se Meloni e Le Pen trovano un accordo dopo il voto europeo, la Lega è tagliata fuori dal centro dell'alleanza?

«Le Pen fa parte del nostro gruppo in Europa, Identità e democrazia. Se Meloni ha cambiato posizione e vuole ragionare con tutti noi ne siamo solo contenti. È la linea di Salvini. Dobbiamo portare il Ppe a dialogare con tutte le forze di centrodestra. Afd non fa parte di questo ragionamento. La loro espulsione dal gruppo di Id è stata sacrosanta».

La Lega sta facendo una campagna da partito «di destra», basata sul «o con noi o con loro», dalla maternità surrogata all'Islam all'immigrazione. Non rischiate di perdere il carattere pragmatico della prima Lega?

«Il tema del posizionamento politico della Lega è reale. C'è un vivace dibattito interno, anche se poi sui mezzi di informazione prevalgono solo le posizioni radicali o i post fatti per richiamare attenzione. Non abbiamo abbandonato i nostri cavalli di battaglia».

Le politiche green non possono allontanare i giovani?

«Se pensiamo al tema delle auto elettriche, per esempio, stiamo attenti a non favorire un concorrente come la Cina che è uno dei paesi più inquinanti del mondo. E attenzione perché rischiamo di lasciare sulla strada 75 mila lavoratori e di mettere in ginocchio un'industria fondamentale».

C.Z.

Il profilo

- Riccardo Molinari, classe 1983, avvocato, dal 2018 è deputato della Lega
- Iscritto al Carroccio dal 1999, è stato assessore nel Comune di Alessandria e poi vicepresidente (2010-2012) e assessore alle Sicurezza e agli Enti locali (2013-2014) della Regione Piemonte
- Vicesegretario della Lega dal 2014 al 2016, dal 2018 è capogruppo del partito alla Camera



Su Corriere Tv Riccardo Molinari (Lega) ieri durante *Le interviste del Corriere*



Campagna di destra? Il tema del posizionamento politico della Lega è reale: c'è un vivace dibattito interno

Se Meloni su Le Pen ha cambiato posizione e vuole ragionare con tutti noi ne siamo contenti È la nostra linea

Il programma

Oggi Bonelli e Fratoianni

L'iniziativa del *Corriere* sulle interviste ai leader degli 11 partiti in corsa in tutte le circoscrizioni alle Europee dell'8 e 9 giugno prosegue oggi su *Corriere.tv* con Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, domani con Cateno De Luca e mercoledì con Carlo Calenda. I lettori possono inviare le domande a *domande.elezioni@corriere.it*. In studio, i vicedirettori Venanzio Postiglione (da Milano) e Fiorenza Sarzanini (da Roma).

L'ex sottosegretario



Nuova «mira» per Sgarbi: voglio guidare la Campania

La nuova tentazione-provocazione di Vittorio Sgarbi è Palazzo Santa Lucia. Anzi lo scranno attualmente occupato dall'amico Vincenzo De Luca: quello di presidente della Regione Campania. «Se dopo aver vinto le Europee mi proponessero di candidarmi in Campania lo farei. Anzi mi dimetterei dal Parlamento europeo e correrei a Napoli», dice l'ex sottosegretario alla Cultura catapultato nella lista di FdI nella circoscrizione Sud. Il ferrarese più napoletano di tutti («ho avuto molte fidanzate napoletane», dice discettando delle caratteristiche delle donne meridionali: «Le siciliane ti danno tutto, anima e corpo, le napoletane l'anima mai») gira vorticosamente le sei regioni toccate in sorte. A Napoli si ritrova a fare una conferenza stampa, molto conferenza e poca stampa, nella sede del partito, lamentandosene: «Potevamo andare all'Hotel Vesuvio, lo pagavo io». Ironizzando sulla mancanza di napoletani in lista: «Io sono nato a piazza dei Martiri, che partito curioso». Descrivendo la sua presenza in lista alle Europee come «quota personalità». Puntando al voto dei 5 Stelle, stravincenti in passato grazie al Reddito di cittadinanza che definisce «voto di scambio»: «L'elettore dei 5 Stelle è il migliore possibile, né di destra né di sinistra, è un voto libero ma per avere qualcosa in cambio. Una parte la dobbiamo intercettare noi». E FdI? «Un partito autoritario, aveva un problema perché veniva dal Msi. Che non significa essere fascista ma che ha dovuto trovare una legittimità. Oggi è l'equivalente della Dc». Punta ai giovani, dice: «Io sono Sgarbi, per questo mi votano. Perché mi conoscono tutti, dai 9 ai 90 anni».

Simona Brandolini

Pnrr, il governo: via alla fase 2 Scontro con i sindaci sui tagli

La premier: «Siamo i primi nell'attuazione». Cabina di regia con i prefetti

di **Enrico Marro**

ROMA «Oggi entriamo nella fase 2 del Pnrr, la più importante, quella della concreta attuazione delle riforme e della messa a terra di tutti gli investimenti strategici». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri a palazzo Valentini, sede della prefettura di Roma, aprendo la prima riunione della cabina di coordinamento con i prefetti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tutto mentre sale la polemica con i comuni, che accusano il governo di tagliare, con la spending review, i trasferimenti agli enti locali (200 milioni quest'anno, 1,2 miliardi fino al 2028) penalizzando proprio i comuni che hanno avuto più risorse dal Pnrr.

Alla cabina di coordinamento presieduta da Meloni hanno partecipato il ministro con la delega sul Pnrr, Raffaele Fitto, il titolare dell'Interno, Matteo Piantedosi, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il prefetto della capitale, Lamberto Giannini e, in videocollegamento, tutti gli altri prefetti. La premier ha detto che «attraverso l'azione dei prefetti, il governo sarà in grado di svolgere un'azione più efficace di raccordo e coordinamento e di risoluzione dei problemi».

Durante la riunione Gualtieri ha detto che «il taglio della spesa corrente per i comuni costituisce una criticità, a maggior ragione per chi è impegnato con il Pnrr: se si fanno tramvie, poi i tram devono circolare». Un concetto ribadito dal presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni, Antonio Decaro, che parla di «controsenso, perché con i fondi del Pnrr saranno realizzate opere che necessitano di maggiori servizi».

Alle opposizioni, che accusano il governo di tagliare i fondi per gli asili nido, Fitto replica parlando di «polemica surreale», perché «la legge esclude esplicitamente tagli sugli interventi per l'infanzia, gli asili nido, i disabili, gli anziani» e più in generale «le politiche sociali e familiari». La segretaria del Pd, Elly Schlein, si chiede il ministro, «si scuserà per aver sbagliato?». Di certo, il governo non pare intenzionato a retrocedere: per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, i risparmi derivanti dalla spending sono irrinunciabili. E Meloni, con soddisfazione, ha sottolineato che l'Italia, finora, ha incassato sul Pnrr 102,5 miliardi dei 194,4 stanziati dall'Ue ed è «in dirittura d'arrivo» per la quinta rata, che vale altri 10,6 miliardi di euro.


Il ministro Raffaele Fitto

Pnrr: gli impegni nel 2024

6ª Rata (riferita a riforme da completare entro giugno 2024, dati in miliardi)

PRESTITI 8,3 — SOVVENZIONI 2,2 — **Tot. 10,5**



7ª Rata (riferita a riforme da completare entro dicembre 2024, dati in miliardi)

22,5

Corriere della Sera

IL FOCUS SULLA SESTA RATA (alcuni tra gli obiettivi da raggiungere)



Giustizia

Ridurre del 25% il numero di cause pendenti nel 2019 (109.029) nei tribunali amministrativi regionali (Tar)

Ridurre del 35% il numero delle cause pendenti nel 2019 (24.010) al Consiglio di Stato

Burocrazia

30 giorni il limite massimo per pagare i fornitori da parte della PA

IL FOCUS SULLA SETTIMA RATA (alcuni tra gli obiettivi da raggiungere)

Giustizia

Meno 95% ridurre il numero delle cause pendenti nel 2019 presso i Tribunali Ordinari Civili (337.740) e presso le Corti d'appello civili (98.371)

Concorrenza

50-60% obbligo per i concessionari autostradali di affidare a terzi tra il 50% e il 60% degli appalti di lavori, servizi e forniture

Il piano

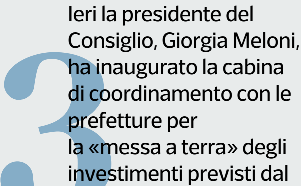
Spending review, il decreto

1 Un decreto firmato dal ministro dell'Economia e dal ministro dell'Interno prevede 200 milioni di euro di tagli ai Comuni nell'anno 2024 e per complessivi 1,2 miliardi fino al 2028

Botta e risposta con i Comuni

2 Per i sindaci, i tagli, che penalizzano di più i Comuni che hanno avuto maggiori risorse con il Pnrr, mettono a rischio i servizi. Il governo nega: niente tagli alle politiche sociali

Una cabina di coordinamento



3 Ieri la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha inaugurato la cabina di coordinamento con le prefetture per la «messa a terra» degli investimenti previsti dal Pnrr

Incassati dall'Ue più di 100 miliardi

4 L'Italia ha incassato finora dall'Unione europea 102,5 miliardi dei 194,4 riservati al nostro Paese fino al 2026 per il Pnrr. Altri 10,6 miliardi arriveranno con la quinta rata

La Nota

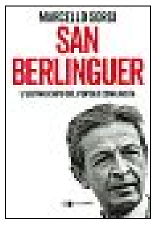
di **Massimo Franco**

IL TENTATIVO DI ROVESCIARE GLI EQUILIBRI IN EUROPA

La scommessa è quella di un «modello italiano» esteso all'Unione europea. Giorgia Meloni sembra tornata all'idea di un effetto domino destinato a cambiare le maggioranze continentali a partire dalla sua coalizione di governo; o comunque a rendere determinante lo schieramento delle destre quando si negozierà la nuova Commissione col Partito popolare. Più ci si avvicina al voto dell'8 e 9 giugno, più il progetto prende forma. Di fatto, cadono i paletti verso l'estremismo che la premier aveva piantato prima, irritando l'alleato Matteo Salvini. Si tratta di una sfida che sfiora l'azzardo. Palazzo Chigi aveva scommesso sulla vittoria di Vox in Spagna, nel luglio del 2023, ma l'ha persa. E anche in Polonia, nell'ottobre scorso, alla fine ha prevalso l'europeista Donald Tusk, ex presidente del Consiglio Ue. Tra l'altro, è difficile pensare che si possa prescindere non solo dal Ppe ma da una Germania guidata da un cancelliere socialdemocratico: a meno che il fronte euroscettico, unito contro Bruxelles ma diviso in politica estera su Ucraina e Russia, riporti un successo clamoroso. È una contraddizione che emerge anche in questi giorni. Il ministro meloniano Francesco Lollobrigida insiste contro l'alleanza che avrebbe reso «obiettivamente l'Europa antipatica». E la premier aggiunge che «come conservatori siamo gli unici che possono dare un cambio di passo». In questa prospettiva sembra quasi voler giustificare la sintonia mostrata nei mesi scorsi con la presidente Ursula von der Leyen. «Era normale», ha spiegato, «che costruissi con lei un rapporto istituzionale, pur stando all'opposizione della Commissione europea». Ma sulla politica estera Meloni rimane coerente con la posizione atlantista. E contesta la narrativa della Lega, condivisa da M5S e estrema sinistra, di una situazione disperata in Ucraina. «Da mesi sento dire che le cose vanno male. Questa è molta parte della propaganda russa», obietta la premier. «I dati dicono che dopo un anno di guerra la Russia controllava il 17,2% del territorio ucraino, e oggi ne controlla il 17,5%. E intanto ha avuto più perdite dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale». È l'opposto di quanto si sente dire da giorni sia dal vicepremier Salvini, sia dal capo del M5S, Giuseppe Conte: sebbene le parole del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, sul possibile uso di armi europee sul territorio russo, abbia offerto ottimi pretesti polemici a entrambi. Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ha smentito. «Non siamo in guerra con la Russia». E Meloni suggerisce «prudenza». Su questo sfondo galleggiano le riforme istituzionali. Ma in acque sempre agitate. Solo dopo il voto europeo si capirà che fine faranno.

IL LIBRO IL LEADER COMUNISTA

Il libro



S'intitola *San Berlinguer. L'ultimo capo del popolo comunista* (Chiarelettere, pp. 180, € 16,60) il libro in cui lo scrittore ed ex direttore della *Stampa* Marcello Sorgi ripercorre la parabola politica dello storico leader del Pci, dal compromesso storico al progressivo distacco dall'Unione Sovietica, fino al boom elettorale del partito alle Politiche del '76 e alla sua morte, il 7 giugno 1984, durante un comizio a Padova



Leader Enrico Berlinguer (1922-1984) è stato segretario del Pci dal 1972 alla sua morte

«E se cambiassimo nome al Pci?» Quell'idea di Berlinguer

Nel volume di Sorgi il colloquio con Occhetto nel '74

di **Aldo Cazzullo**

Enrico Berlinguer è ad Agrigento, in campagna elettorale per il referendum sul divorzio, nel 1974. Il segretario regionale del partito in Sicilia, Achille Occhetto, bussa alla porta della sua stanza. Berlinguer sta passeggiando su e giù. Si ferma, guarda Occhetto e gli chiede: «Cosa ne diresti se cambiassimo nome al partito?».

È un discorso — quello di Berlinguer che voleva cambiare il nome al Pci in tempi non sospetti, quindici anni prima della caduta del Muro — che Achille Occhetto ha avviato in un'importante intervista con Francesco Verderami sul *Corriere*. Ora l'ultimo segretario del Pci offre altro materiale agli storici nel nuovo saggio di Marcello Sorgi, che Chiarelettere manda oggi in libreria, significativamente intitolato *San Berlinguer*.

Berlinguer chiede a Occhetto: «Tu che nome sceglieresti?». Occhetto risponde: partito comunista democratico. Berlinguer risponde: «Non sono d'accordo, per due ragioni. La prima è l'aggettivo "democratico", perché starebbe a dire che finora non lo siamo stati. E la seconda è che se restasse anche "comunista", il passo sarebbe troppo piccolo».

Quella campagna elettorale si concluse con la vittoria del No all'abolizione del divorzio, quindi (anche) con una vittoria del Pci. Le Amministrative del 1975 e le Politiche del 1976 avrebbero segnato il massimo storico per il partito. Berlinguer, presagendo tutto questo, si era posto il problema di andare oltre il comunismo e il rapporto con Mosca, per cogliere appieno la spinta progressista che veniva dalla società italiana, e anche — come nel libro fa notare Walter Veltroni — per poter un giorno andare al governo. Ma non ebbe il coraggio di procedere sino in fondo. E negli anni successivi subì l'iniziativa politica di Craxi, che offrendosi alla Dc del preambolo anticomunista si impadronisce del centro della scena, mentre Berlinguer pone il tema della «diversità comunista» e della questione morale.

In questo libro Marcello Sorgi fa confluire la sua tecnica da testimone del potere e il suo talento di narratore di storie. Un suo libro di impronta siciliana, *Edda Ciano e il comunista*, storia di un amore impossibile della figlia del Duce al confino di Lipari, è diventato un film per la tv, e lo stesso accadrà a *Le amanti del vulcano*, la storia del triangolo amoroso tra Roberto Rossellini, Anna Magnani e Ingrid Bergman. Anche questo ritratto di Berlinguer all'inizio ha un'ambientazione siciliana. Per sei anni giovane di bottega nella redazione del giornale comunista *L'Ora*, Sorgi assiste all'incontro tra Berlinguer e il più illustre dei collaboratori del giornale, Leonardo Sciascia, che accetta di candidarsi al consiglio comunale di Palermo con il Pci. Il segretario generale e lo scrittore vanno a cena insieme, siedono uno di fronte all'altro, e non si dicono una parola. Sciascia si congeda presto. Un minuto dopo si alza e se ne va pure Berlinguer, tra lo sconcerto dei presenti. Uno sconcerto che aumenta quando Berlinguer commenta che la cena è andata «molto bene». In fondo Berlinguer e Sciascia si erano già detti tutto, uno offrendo la candidatura, l'altro accettandola. Eppure Sciascia era scettico sul compromesso storico, la linea lanciata da Berlinguer nel 1973, dopo il golpe in Cile e la riflessione di Chiaromonte sull'impossibilità per la sinistra di governare con il 51%. Ma in fondo l'incontro con i cattolici era il proseguimento della politica di Palmiro Togliatti.

A farlo notare è Massimo D'Alema, che racconta l'ultimo viaggio a Mosca con Berlinguer, per il funerale di Andropov. La sera, a cena a casa del corrispondente dell'*Unità* Giulietto Chiesa, Berlinguer enuncia un po' per scherzo un po' sul serio le tre leggi non scritte del socialismo reale: «I dirigenti mentono. Sempre, anche quando non sarebbe necessario. L'agricoltura non funziona. Mai, in nessuno di questi Paesi. E le caramelle hanno sempre la carta attaccata».

Era capace anche di sorridere, il timido, riservato, schivo Berlinguer. Ma la sua storia era destinata a incrociarsi con la tragedia. Nel 1973 a Sofia dopo un burrascoso incontro con Todor Zhivkov resta ferito in un attentato. Nel 1978 il rapimento e la morte di Aldo Moro sanciscono la fine del compromesso storico e quindi il fallimento della strategia su cui Berlinguer aveva puntato tutto: perché il vero logoratore non era Moro, della cui sincerità Berlinguer e pure i suoi eredi non dubitavano, ma l'altro protagonista destinato a restare in campo, Giulio Andreotti.

La morte improvvisa, sul campo — «come se Maradona fosse morto facendo una rovesciata» annota Miguel Gotor —, accresce e fissa nel tempo quell'aura di rigore e sacrificio sino al martirio che avvolge la figura del segretario generale. Un santo laico del partito-chiesa: san Berlinguer, appunto. Le due impressionanti ali di folla tra cui passa il feretro, nel ricordo delle figlie Bianca e Maria, sono il segno concreto dell'affetto che lo circondava. E la visita a sorpresa di Giorgio Almirante, accolto alle Botteghe Oscure da Giancarlo Pajetta, suggella anche il rispetto dei nemici (avvisaglia dell'omaggio recentissimo tributato a Berlinguer da La Russa e dalla Meloni). Eppure due uomini vicini a Berlinguer come Claudio Petruccioli e Piero Fassino ancora oggi si disputano la paternità dell'aneddoto della morte dello scacchista: il campione viene sfidato, capisce che può perdere, si prende la testa tra le mani per meditare l'ultima mossa, ma resta immobile fin troppo tempo; qualcuno lo scuote pensando che stia dormendo, e si accorge che è morto. «Morendo ha rinunciato a giocare fino in fondo la partita per vincerla; ma ha impedito anche allo sfidante di vincere. In un certo senso, è stata la parabola finale di Berlinguer nel confronto con Craxi».

Anni Settanta

LA DOMANDA



Enrico Berlinguer con Achille Occhetto. Nel 1974, ad Agrigento, in campagna elettorale per il referendum sul divorzio, il leader del Pci chiese all'allora segretario del partito in Sicilia: «Cosa ne diresti se cambiassimo nome al partito?»

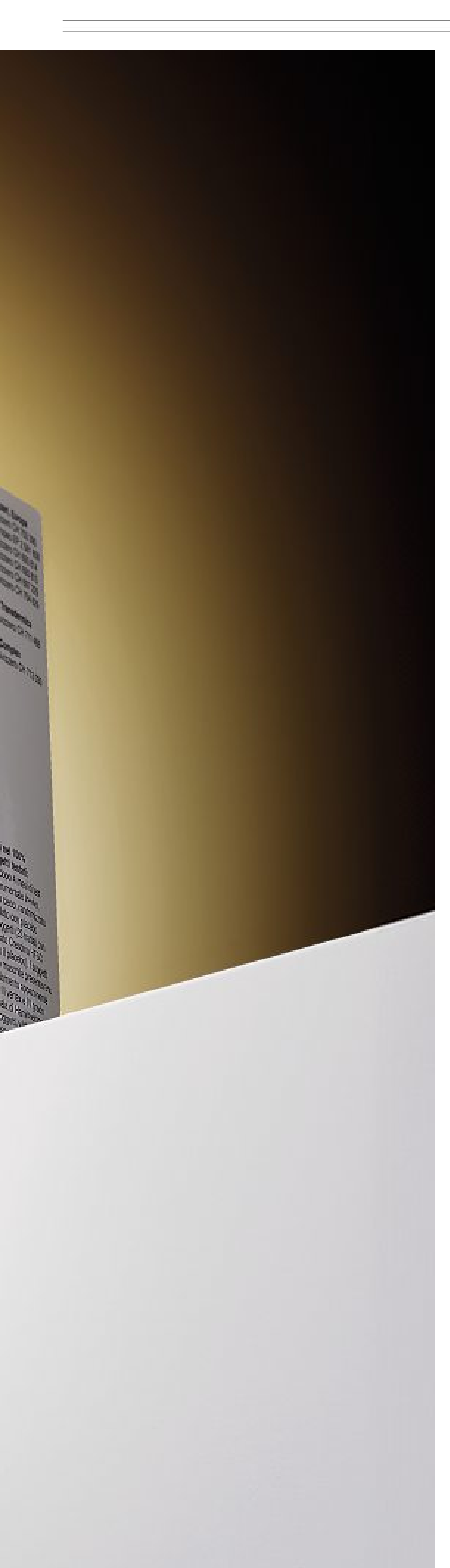
A Mosca
La battuta amara sull'Urss: i dirigenti mentono sempre, anche quando non serve

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'emendamento leghista

«I riti islamici si celebrino in italiano»

I deputati della Lega Igor Iezzi e Laura Ravetto hanno presentato un emendamento al decreto Sicurezza per chiedere che i riti islamici nei centri culturali si celebrino in italiano. Secondo il partito, per prevenire propaganda, radicalizzazione religiosa e attentati. Sanzioni fino a 10 mila euro. «Sembra uno scherzo», il commento da Avs.



6 BREVETTI SVIZZERI

CRESCINA®

Capelli diradati?
La competenza di Crescina

Più di 25 anni di studi e ricerche
Crescina dal 1998 è dedicata al trattamento del diradamento dei capelli: è un preparato ad uso topico di impiego dermo-cosmetico in fiale che stimola la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate basato sulla Tecnologia Transdermica di Labo.
I vari complessi che caratterizzano la formula sono inseriti in un veicolo idroalcolico con vasodilatatore e sono tutti oggetto di brevetti svizzeri studiati per stimolare il sistema pilifero nei follicoli non completamente atrofizzati.
L'indicazione è di effettuare un ciclo di trattamento di almeno due mesi, da ripetere due volte l'anno.
Le formule sono disponibili in concentrazioni crescenti di attivi, che si possono scegliere con il consiglio del farmacista, e nelle tipologie per uomo e per donna

Efficacia nel 100% dei soggetti testati
I risultati di ricrescita sono stati misurati dopo 4 mesi di test clinico-strumentali in-vivo, in doppio cieco, randomizzati e controllati con placebo effettuati su 46 uomini (23 trattati con il preparato Crescina HFSC Uomo e 23 con il placebo) e su 42 donne (21 trattate con il preparato Crescina HFSC Donna e 21 con il placebo) appartenenti rispettivamente ai gradi da II a IV della scala Hamilton/Norwood per l'uomo e ai gradi da I1 a I4 della scala di Ludwig/Savin per la donna (classificazioni internazionali del diradamento).

Tecnologia Transdermica
La Tecnologia Transdermica brevettata da Labo Cosprophar (Brevetto Svizzero CH 711 466) è ispirata al miglioramento delle performance sul cuoio capelluto degli attivi specifici presenti nei preparati Crescina grazie al basso peso molecolare delle sostanze e alla presenza di 5 Enhancer. Tutte le molecole attive vengono in questo modo testate tramite celle di Franz.

Brevetti
La formulazione di Crescina in fiale gode di numerosi brevetti: 6 Brevetti Svizzeri, 1 Brevetto Europeo, 1 Deposito di Brevetto Svizzero. Crescina è distribuita in 45 Paesi.

Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati.

Chiedi Consiglio al Farmacista



Sudafrica 30 anni dopo: l'elezione più contesa In calo l'Anc di Mandela

E il discusso Zuma, ormai 82enne, sogna la rivalsa

di **Michele Farina**

Allo stadio di Soweto, dove Nelson Mandela salutò per l'ultima volta il suo popolo prima della finale dei Mondiali di calcio del 2010, il suo partito, l'Anc (African National Congress) ha tenuto l'ultimo comizio prima del voto di domani. L'ultima prova di forza, alla tornata elettorale più incerta nella storia del Sudafrica: 60-70 mila persone (su 90 mila posti disponibili) assiepate sugli spalti per ascoltare Cyril Ramaphosa, l'ex delfino di «Madiba» diventato presidente nel 2019 al posto del molto corruttibile Jacob Zuma.

Sono passati trent'anni dalle prime elezioni democratiche che misero fine al regime bianco dell'apartheid: il 42% degli elettori di oggi aveva meno di dieci anni in quei giorni elettrizzanti del 1994, quando l'Anc conquistò il 63% dei voti e cominciò una solitaria cavalcata al potere mai come ora messa in discussione. Per la prima volta i sondaggi dicono che il partito-Stato potrebbe scendere sotto il 50% (era al 58% nel 2019).

Al potere dal 1994
L'African National Congress rischia per la prima volta la maggioranza assoluta

Potrebbe essere una buona notizia, se solo ci fosse un'alternanza certa e credibile in grado di scrostare dai meccanismi decisionali la ruggine di un lungo malgoverno. Ma nessuno, dei cinquanta e passa partiti di opposizione, sembra in grado di prevalere o di guidare una coalizione vincente. In base ai sondaggi l'Anc dovrebbe risultare ancora al primo posto. Al secondo, come cinque anni fa, ci sarebbe Alleanza Democratica (Da), percepita come l'erede liberale dello storico «partito dei bianchi» (che oggi sono meno del 10% su 62 milioni di abitanti). Afflitta da divisioni e cicatrici interne, Da è guidata dal 2023 da John Steenhuisen, che a 22 anni divenne il più giovane consigliere comunale del Sudafrica nella sua città natale, Durban.

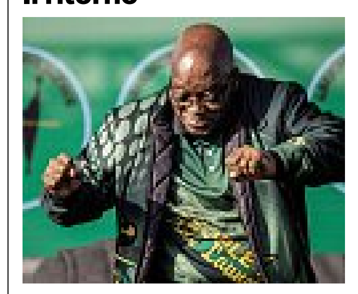
E proprio a Durban, capoluogo della provincia del KwaZulu-Natal, ha la sua roccaforte l'uomo che costituisce sulla carta l'incredibile novità delle elezioni del trentennale.

Novità si fa per dire: ha 82 anni e potremmo ben chiamarlo «nosferatu Zuma», meglio noto come JZ. L'ex presidente (in carica dal 2009 al 2018) che simboleggia l'era dello «State Capture» (lo Stato rubato) e della maschia tradizione zulu, con le sue numerose mogli, le accuse di abusi e il costume in pelle di leopardo. Cacciato dall'Anc, Zuma ha preso il controllo di una formazione politica appena nata che risponde al nome di Mkhonto we Sizwe, Lancia della Nazione. Non un nome qualunque: MK era il braccio militare dell'Anc, di cui Mandela fu capo nei primi anni Sessanta, quando fu mandato al carcere perpetuo. Dopo una serie di sentenze e colpi di scena che hanno punteggiato la campagna elettorale, la Corte Suprema ha deciso che Zuma non può essere eletto parlamentare, in quanto condannato a un anno di reclusione (per aver rifiutato di rispondere all'inchiesta parlamentare sulla corruzione) anche se poi è stato perdonato dall'odiato Ramaphosa. La sua faccia è rimasta sui manifesti e sulle schede elettorali. E i sondaggi gli accreditano una forbice di consensi tra l'8 e il 13%, abbastanza per sottrarre all'Anc la maggioranza assoluta in Parlamento.

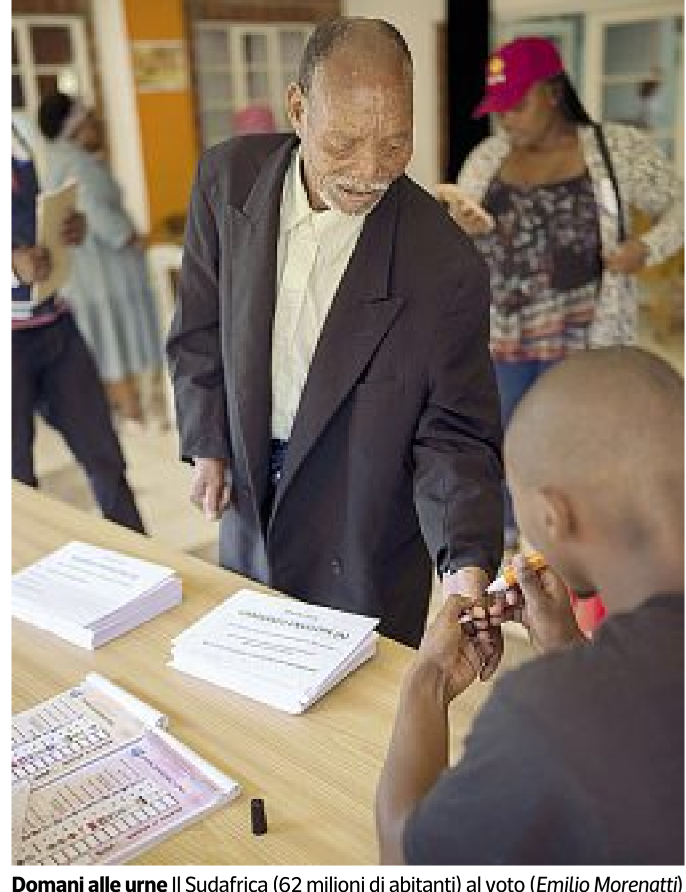
La Lancia di Zuma ruba lo scettro del populismo spinto a un altro fuoriuscito dell'Anc, Julius Malema, da 11 anni leader degli Economic Freedom Fighters. Più che la lotta alla corruzione (al secondo posto nelle priorità degli elettori, dopo i blackout elettrici), la parola d'ordine di Zuma e Malema è la lotta ai nemici di un tempo, i bianchi, che manterrebbero il potere economico e gran parte della terra.

Il 79% dei sudafricani non si fida dei politici (erano il 21% nel 2014). La disoccupazione è salita al 32%, il tasso di omicidi è il più alto degli ultimi vent'anni. La soluzione dei problemi sudafricani non è la redistribuzione della terra. Mandela si rivolterà nella tomba di Qunu. Ma, almeno oggi, alla vigilia delle elezioni, sorriderebbe: il voto è ancora libero in Sudafrica.

Il ritorno



● L'ex presidente Jacob Zuma, 82 anni, cacciato dall'African National Congress per corruzione, è l'anima del partito «Lancia della nazione»



Domani alle urne Il Sudafrica (62 milioni di abitanti) al voto (*Emilio Morenatti*)

Londra

Furti al British, in campo l'Fbi Metà dei reperti già recuperati

LONDRA Quasi metà degli oggetti rubati dal British Museum e rivenduti sono stati recuperati: il museo londinese ha messo insieme un pacchetto per risarcire finanziariamente chi ha acquistato i reperti «in buona fede». È trascorso quasi un anno da quando il furto – quasi esclusivamente di oggetti preziosi di piccola taglia, in particolare pietre, monete e gioielli antichi – è stato scoperto. Il presunto responsabile, il curatore Peter Higgs, era stato subito sospeso e allontanato, ma stando alle ricostruzioni avrebbe agito senza destare sospetti per parecchio tempo. Portando a casa cimeli non ancora catalogati che giacevano nei magazzini o negli uffici degli addetti ai lavori e vendendoli su Internet. In tutto avrebbe intascato circa 100.000 sterline (117.000 euro). Higgs si dice innocente, nella causa intentata contro di lui dal museo. Un portavoce del British Museum ha sottolineato che i fondi per l'operazione di recupero e i risarcimenti sono stati raccolti con una campagna mirata e non provengono dal totale che ogni anno viene elargito al museo dal governo. Alcuni oggetti erano finiti negli Stati Uniti e il museo è riuscito a riaverli grazie all'intervento dell'Fbi. In totale sarebbero circa 1.500 i cimeli rubati, di cui 626 sono stati ritrovati. In seguito alla vicenda avevano dato le dimissioni direttore e vice direttore del museo, il cui timone passa il mese prossimo a Nicholas Cullinan, in arrivo dalla National Portrait Gallery.

Paola De Carolis

Cronache

Giulia, il killer in aula «Non accettavo di essere umiliato E l'ho accoltellata»

Milano, Impagnatiello: sono annegato nelle mie bugie

MILANO «Non volevo essere umiliato, tenevo alla mia immagine sul posto di lavoro, alla stima che i colleghi avevano di me. Avevo una certa responsabilità con lo staff. A dicembre avrei preso una promozione, era già nero su bianco». Alessandro Impagnatiello ha la voce calma e quasi rassicurante.

Dice di voler esprimere «la reale verità». Perché «questo processo mi sta molto aiutando a mettere insieme dei tasselli che erano molto confusi nella mia testa». È quasi assertivo mentre i pm Letizia Mannella e Alessia Menegazzo lo travolgono con cinque ore di domande. Lui è lì, come se fosse dietro al bancone e non su quello degli imputati: «Sa, il mio lavoro è molto stressante, richiede di essere sempre perfetti». E allora racconta la storia della «maestra Annamaria» che alle elementari, quando lui era il primo della classe, gli diede il voto più basso: «Avevo sbagliato completamente la verifica. La classe era scioccata. Lei disse: "Alessandro non è dio, può sbagliare anche lui"».

Non è facile ascoltare un ragazzo di 30 anni che ha appena confessato impassibile di aver ucciso la compagna e di averla bruciata «per farla diventare cenere», che si commuove solo quando parla del padre («Avevamo un rapporto difficile, appeso a un filo») e della «maestra Annamaria».

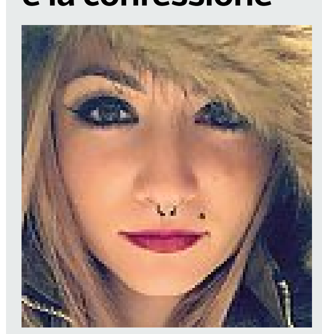
«Ho scoperto dalla televisione delle 37 coltellate. Il numero dei colpi non sarà mai un dato a me disponibile», risponde con aria di distacco. Poi spiega di avere «costruito un infinito castello di bugie. Un mare di bugie in cui io stesso sono annegato». Nel racconto di Impagnatiello c'è un unico punto di vista, quello che per la procura è il segno di un «narcisismo patologico»: «Ho continuato ad alimentare questa doppia realtà nella mia testa». Dice di non sapere perché ha ucciso Giulia, di esserselo chiesto «migliaia di volte». Racconta che quando ha scoperto della gravidanza «è stata un'altalena di emozioni»: «Avevo paura che rovinasse il rapporto tra noi».

Parla del delitto. Ammette di aver colpito Giulia con il coltello «con cui lei tagliava i pomodori». «S'è fatta male, è andata in sala per prendere un cerotto. Mi sono messo alle sue spalle e appena si è girata l'ho colpita al collo». Nega di aver coperto il divano e spostato il tappeto: «Giulia lo aveva lavato la mattina». Ma la procura non gli crede. Come ha spiegato in aula il luogotenente dei carabinieri Giulio Buttarelli, esperto di *Bloodstain pattern analysis* (studio delle macchie di sangue), sulle pareti non c'erano schizzi. Come se il corpo «fosse stato avvolto da un asciugamano o un cuscino mentre veniva colpito». E il veleno per topi? «Glielo ho dato due volte, ai primi di maggio — risponde l'ex barman dell'Armani —. Le ho infilato in bocca un grano mentre dormiva». Ma per i medici l'avvelenamento risalirebbe a mesi prima. Come le ricerche sul web iniziate a dicembre. «Ho spostato più volte il cadavere, quasi speravo di essere scoperto dai vicini». Ma farà di tutto per sviare le indagini. Due giorni dopo il delitto va a mangiare a casa della madre: «Avevo il corpo di Giulia nel bagagliaio».

C. Giu.

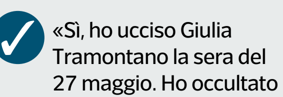
Le frasi dell'imputato

L'interrogatorio e la confessione





«Sì, ho ucciso Giulia Tramontano la sera del 27 maggio. Ho occultato il suo cadavere»



Il primo incontro e la convivenza

« Conobbi Giulia nel gennaio 2021, via social, poi mi chiese di incontrarci, abbiamo iniziato a vederci. Poi verso la fine dell'anno abbiamo deciso di convivere»

La gravidanza e le prime crepe



«All'inizio del 2023 mi disse di aspettare un bambino, è iniziata per me una fase di stati d'animo confusionari. C'era la gioia di costruire una famiglia, dall'altra motivi personali e di lavoro che ostacolavano la nostra relazione»

Le bugie e le coltellate



«Ho costruito un infinito castello di bugie, un mare nel quale io stesso sono annegato. Ricordo che la colpii. Di fronte alla tv, nella sala. Rimasi qualche secondo dietro di lei. Si voltò per un istante, l'ho colpita, è caduta a terra»



L'imputato Alessandro Impagnatiello, 31 anni, in basso Giulia incinta

La famiglia

di **Cesare Giuzzi**

La mamma resta lì, ascolta e stringe la foto della figlia: «Oggi dovete parlare di lei»

Il post della sorella Chiara: hai fallito come uomo

Loredana Femiano è seduta sulla lunga panca in seconda fila, dietro agli avvocati. Un caschetto di capelli biondi, un paio d'occhiali da vista. Di fronte ha una bottiglietta d'acqua che non serve a placare la sete ma a sorreggere una piccola foto di Giulia. Alza gli occhi, guarda quel ragazzo con jeans e una maglia bianca a maniche lunghe. Lui risponde, senza mai scomporsi, per cinque ore alle domande dei magistrati.

Loredana lo ascolta, a volte lo fissa, spesso annuisce alle contestazioni mosse anche dalla presidente della corte d'Assise Antonella Bertoja. Quando le bugie sono troppo grosse per essere ascoltate. Mamma Loredana non si risparmia neppure una goccia dell'orrore dell'omicidio di sua figlia.



La mamma Loredana Femiano

Nella grande aula c'è un silenzio quasi torvo, perché tutti sanno che oggi è il giorno in cui — per la prima volta, dopo le due semiconfessioni al momento dell'arresto — Alessandro Impagnatiello parlerà per spiegare «la verità» del delitto. È una attesa un po' oscena, perché il pubblico che affolla l'aula dove non entra neanche uno spillo, è lì per un colpo di scena. Un po' Giorno in pretura, un po' reality. Invece mamma Loredana no. Non cerca risposte. Sa che nessuna potrebbe essere sufficiente. Lei è lì, scala una montagna di dolore solo per rimettere al centro di questa storia *la sua* Giulia. E non quel ragazzo che racconta della «preoccupazione per l'immagine», per le voci sul posto di lavoro quando sarebbe saltata fuori la sua doppia vita.

Quando lei si alza, dopo aver ringraziato ancora una volta la pm Alessia Menegazzo e gli investigatori che per tutto il giorno hanno riannodato i fili dell'indagine, due carabinieri in divisa le si fanno avanti. L'avvisano che fuori c'è un muro di telecamere e giornalisti. «Io non tengo *nisciun' problema*, è lui che si deve nascondere», si lascia scappare in dialetto napoletano. «Parlate di Giulia, oggi è il giorno di Giulia», dice uscendo dal Tribunale mentre ancora Impagnatiello sta parlando a fine udienza. Oggi è il giorno di Giulia Tramontano perché è stata uccisa il 27 maggio di un anno fa, un sabato sera. Un sabato drammatico dopo aver incontrato l'amante di Impagnatiello e aver scoperto quello che lui stesso definisce «un infinito castello di bugie».

Mamma Loredana non se ne va mai. È un monumento alla resistenza oltre il dolore. Chiara, la sorella di Giulia, davanti alla freddezza di Impagnatiello sceglie di non procedere oltre: «Hai fallito come essere umano e ha fallito chi ti ha educato alla cultura del maschilismo», si sfoga poi su Instagram. Lui nel mentre dice che dopo aver ucciso Giulia «una parte di me non accettava quello che aveva fatto il mio corpo, una parte di me voleva tornare ancora con lei».

Vicenza

Uccise Rebellin Il camionista è gravissimo per un ictus

Sono gravi le condizioni del camionista tedesco Wolfgang Rieke, l'uomo che il 30 novembre del 2022 con il suo tir travolse e uccise il campione di ciclismo Davide Rebellin in una rotatoria a Montebello Vicentino (Vicenza). E così la prima udienza dibattimentale, che dove tenersi proprio ieri in tribunale a Vicenza, per discutere le perizie sulla tragedia, è stata rinviata per legittimo impedimento a fine giugno, in attesa di capire lo stato di salute dell'imputato e come fare per proseguire il processo che lo vede imputato per omicidio stradale, omissione di soccorso e fuga. Il 64enne ora è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di neurologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso; il grave malore lo ha colpito all'interno di un bar giovedì scorso, nell'ora di permesso che gli è concessa dagli arresti domiciliari, misura che per ora sta scontando in un appartamento del Trevigiano in attesa della conclusione del processo di primo grado.

Vibo Valentia

Sei minorenni picchiano un senzatetto e si filmano

Un clochard, 50enne di origine romena è stato aggredito mentre dormiva in strada a San Costantino Calabro, nel Vibonese, da sei minorenni che hanno anche ripreso le loro violenze con gli smartphone. Ora i carabinieri li hanno identificati e denunciati a piede libero. L'unica colpa dell'uomo sarebbe stata solo quella di essere diventato la vittima del loro bullismo. I sei, infatti, conoscevano bene le sue abitudini e hanno agito con piglio sicuro. Si sono introdotti nell'edificio dove dormiva, lo hanno legato per impedirgli qualsiasi reazione e lo hanno tempestato di calci, pugni e schiaffi. Qualcuno dei ragazzi, in segno di sfregio, gli ha pure urinato addosso. Infine hanno dato fuoco ai poveri oggetti che la vittima aveva. Una volta ripresosi dalla brutale aggressione si è rivolto all'Arma. «Episodi simili — dice il sindaco Nicola Derito — sono da censurare e danneggiano l'immagine della nostra comunità fatta da persone perbene».

I filmati: Onorato nel suv era solo La lettera ai familiari scritta a febbraio

Palermo, indagine per omicidio: atto dovuto. Le preoccupazioni di lavoro confidate alla moglie

PALERMO Nel fascicolo d'indagine si ipotizza l'omicidio. Un atto dovuto vista la necessità degli inquirenti di compiere una serie di accertamenti tecnici, alcuni dei quali irripetibili come l'autopsia. Ma a dispetto del titolo di reato iscritto, col passare dei giorni, gli investigatori sono sempre più convinti che Angelo Onorato, architetto, marito dell'eurodeputata Francesca Donato, trovato morto all'interno della sua auto, sabato scorso, con una fascetta stretta attorno al collo, si sia tolto la vita.

I filmati

Gli esiti delle indagini finora svolte portano tutti a questa conclusione: dall'assenza di reazione da parte della vittima — che, nell'ipotesi di omicidio, sarebbe stata soffocata da un passeggero seduto sul sedile posteriore della sua auto senza opporre resistenza — alla mancanza di tracce di colluttazione e di violenza sul cadavere. Poi ci sono i video delle telecamere di sorveglianza. Onorato percorre via Minutilla, la bretella che costeggia l'autostrada per Mazara del Vallo, sabato mattina. Intorno alle 11 la sua auto, un Suv, entra in una zona non ripresa da alcun occhio elettronico e si ferma. L'uomo, si vede nitidamente nelle immagini, in macchina è solo. Dunque, se si vuol credere all'omicidio, si deve ipotizzare che la vittima avesse appuntamento lungo il ciglio della strada con i suoi killer (difficile pensare a un assassino solitario). Gli aggressori sarebbero saliti in macchina e l'avrebbero ucciso riuscendo a stringere la fascetta, nonostante il poggia-testa, mentre l'uomo rimaneva immobile. E ancora: le videocamere inquadrano una serie di veicoli attraversare rapidamente la zona «cieca». Nessuno si ferma. I killer, quindi, si sarebbero presentati all'appuntamento a piedi e sarebbero sfuggiti alle telecamere o scavalcando il muro dell'autostrada o infilandosi in un edificio abbandonato. Tutto in pieno giorno in una via molto trafficata.

Oggi l'autopsia

Poco probabile, dicono gli inquirenti che aspettano per oggi l'esito dell'autopsia sul cadavere. Un esame che potrebbe essere decisivo al pari della nuova deposizione, ancora non fissata, della moglie di Onorato che continua a negare decisamente la possibilità del suicidio. La donna, sabato notte, avrebbe messo a verbale che il marito, qualche mese fa, le aveva confidato di avere preoccupazioni di lavoro, ma la conversazione si sarebbe chiusa senza altri particolari, perché il professionista — ha raccontato la Donato — era abituato a risolvere da solo i suoi problemi.

Il biglietto

Insieme alla parlamentare è andato in questura l'avvocato Fabrizio Macchiarella, il tributarista che curava gli affari legali delle attività dell'imprenditore che ha rivelato di aver ricevuto dall'architetto, 48 ore prima della sua morte, una lettera scritta a febbraio e indirizzata all'eurodeputata. «Dalla a mia moglie se mi accade qualcosa», avrebbe detto. Il biglietto, consegnato alla polizia, conterrebbe frasi affettuose verso la donna e i figli, ma non sarebbe decisivo per le indagini.

I soldi

Gli investigatori continuano a passare al setaccio la situazione economica di Onorato che aveva un negozio di arredamento e una piccola azienda agricola e che, a dicembre, aveva ceduto la sua società immobiliare. Tutte attività in utile, in base a quanto hanno accertato le indagini che sembrano escludere i debiti come movente di un possibile gesto estremo. Né per ora risulta che l'architetto avesse nemici. La chiave del giallo, a questo punto, potrebbe trovarsi nella vita privata dell'uomo.

Lara Sirignano

La vicenda

- Sabato è stato trovato morto in auto a Palermo Angelo Onorato, marito della eurodeputata Francesca Donato
- Aveva una fascetta al collo. Si indaga per capire se si tratti di suicidio o di un delitto

Imprenditore Angelo Onorato, 54 anni, architetto e marito dell'eurodeputata Francesca Donato. È stato trovato morto sabato a Palermo

I conoscenti

di **Felice Cavallaro**

Un amico rivela: «Angelo mi disse che aveva bisogno di una pistola»

Il progetto per edificare 25 appartamenti a Capaci

PALERMO Cercava una pistola Angelo Onorato, l'architetto trovato morto con una fascetta al collo sabato dentro la sua auto, sulla parallela dell'autostrada, direzione Capaci. La cercava da tre settimane. Preoccupato com'era per alcuni affari incerti che ruotavano soprattutto su un'area edificabile nel paese fra Palermo e Punta Raisi. Aveva chiesto l'arma a un suo amico, confidando le ansie sulle quali si indaga adesso per capire se il professionista, marito dell'europarlamentare Francesca Donato, voleva difendersi o uccidersi. Un giallo che non può sciogliere l'amico senza nome per la cronaca, nemmeno quando ne parla ai familiari, ignari di una conversazione passata ai raggi X: «Mi disse che gli serviva una pistola. Nulla di più. Hai il porto d'armi?, chiesi. No. Ma sei pazzo? Tutto qui...».

L'idea di armarsi, di trovare una pistola che Onorato non ha mai avuto fra le mani, inquieta l'avvocato Vincenzo Lo Re, uno dei più quotati penalisti di Palermo scelto da moglie e figli, da sempre amico di famiglia: «Per noi è un dato che, sommato alle preoccupazioni più volte manifestate per risolvere "un problema" a Capaci, "anche in modo bonario", ci fa pensare ancora di più a un delitto, escludendo l'ipotesi del suicidio».

Tesi che richiama lo sfogo affidato ai social di Carlotta, la figlia ventunenne di Onorato: «Che nessuno osi dire o anche solo pensare che mio padre si sia suicidato. L'hanno ammazzato...». E la madre, ieri, su un altro post: «Sto vivendo i momenti più difficili e devastanti della mia vita. Il dolore è inimmaginabile. Prego tutti di astenersi da speculazioni sulle cause della morte di mio marito». Invito lanciato alla vigilia dell'autopsia, mentre si scandagliano rapporti e conti economici: «Ci sono indagini in corso, lasciamo lavorare la polizia». Ed ancora: «Ringrazio dal profondo del cuore tutti coloro che in queste ore tremende hanno avuto parole di affetto per il mio adorato Angelo e hanno mostrato vicinanza e solidarietà per la mia famiglia. Sono tantissimi e ognuno è prezioso per me».

Da penalista, Lo Re è pronto a puntellare la tesi dell'agguato: «Siamo portati ad escludere che si sia trattato di un suicidio. Per una somma di circostanze. Siamo convinti che la Procura arriverà alle stesse conclusioni».

Auspicio che contrasta con i rilievi della Mobile sulle telecamere della zona. Con i calcoli al cronometro effettuati sulle auto transitate lungo la strada da dove si raggiunge Capaci, area che evoca l'orrore della strage di 32 anni fa e dove Onorato aveva detto a familiari e collaboratori di dovere andare anche sabato. Sempre per quel terreno ereditato dal padre, un facoltoso costruttore del passato. Area da qualche tempo edificabile. E Onorato progettava di realizzare venticinque appartamenti. Superando contrasti dei quali non aveva mai parlato con il penalista, forse in parte noti all'avvocato Fabrizio Macchiarella, il tributarista al quale Onorato aveva affidato la lettera scritta in febbraio, ma a lui consegnata solo giovedì scorso: «Se succede qualcosa falla avere a mia moglie».

Onorato accenna a una vicenda di crediti non incassati, a conseguenti debiti, a contatti con «persone sbagliate», ma non farebbe nomi. «Anche per non coinvolgere moglie e figli...», spiegavano ieri nella villa dell'Addaura, le vetrate sul mare, gli amici vicini a Francesca Donato, commossa dalle parole d'amore per lei e per i figli, ma senza trovare in quelle righe una chiara indicazione sul giallo che la tormenta. Allontanandola da tutto. Anche dalla campagna elettorale in cui — pur da europarlamentare non ricandidata — era impegnatissima. Sempre accanto al suo Angelo. Attesi sabato ad un comizio della Dc di Totò Cuffaro. Prima di una cena con gli amici, di una festa domenicale e di appuntamenti fissati dalla vittima col sorriso di chi a nessuno lasciava presagire il peggio.

Francesca Donato
«Momento devastante, non speculate sulle cause della morte di mio marito»

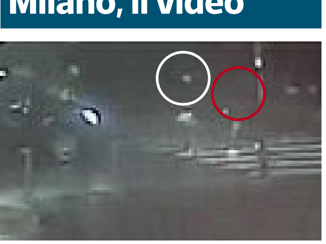
Chi è



EURODEPUTATA

Francesca Donato, 54 anni, laurea in legge, ha sposato Angelo Onorato nel 1999. Eletta a Bruxelles con la Lega, è passata con Dc Sicilia nel '23

Milano, il video



Fermo immagine Fedez (cerchio rosso) e Cristiano Iovino (cerchio bianco)

Fedez e i pugni (a vuoto) contro Iovino Poi scatta l'aggressione

Le riprese da lontano ricostruiscono le fasi dell'aggressione. Sono le immagini del video di sorveglianza girate la notte del 22 aprile, giorno del pestaggio di Cristiano Iovino, 37enne personal trainer diventato famoso alle cronache qualche mese prima per un caffè bevuto con Ilary Blasi, ex di Francesco Totti, tanto da essere chiamato in causa come testimone della causa di separazione. La distanza rende complicata l'identificazione degli aggressori, ma saranno le testimonianze dei vigilantes che hanno assistito alla scena a integrare le immagini, permettendo di posizionare in via Traiano, a Milano, il rapper 34enne Federico Leonardo Lucia, in arte Fedez. Nel video il rapper sarebbe una delle sagome che scendono dal van nero e si muovono verso l'obiettivo. È il primo ad avvicinarsi, il più esile. Sembra provare a sferrare due pugni al 37enne, mancando il bersaglio. Poi lascia il campo al resto del gruppo: sono gli «amici» del rapper, tra cui alcuni ultrà rossoneri, a partire dalla guardia del corpo Christian Rosiello. È un raid violento. Una scarica di calci e pugni in strada. Iovino è solo. Indietreggia, poi si lancia contro gli aggressori, che lo circondano e sovrastano. Poco più di mezz'ora prima, Iovino e Fedez s'erano già incrociati. Erano stati cacciati dal «The Club», locale di largo La Foppa, dopo una rissa in cui erano stati coinvolti per motivi ancora da approfondire: forse un apprezzamento (non gradito) di Iovino a una ragazza presente nel gruppo di Fedez; forse altro. Per quel pestaggio, Iovino non ha mai presentato querela. E nei giorni scorsi i legali dei due protagonisti avrebbero siglato un accordo (con un assegno che Fedez si sarebbe impegnato a staccare in favore della vittima) per evitare che il personal trainer la formalizzi anche in futuro. Una «transazione» economica per provare a stoppare le indagini. Ma la procura è al lavoro nel fascicolo aperto per rissa (reato procedibile d'ufficio), oltre che per lesioni e percosse, reati per cui è invece necessaria la querela della parte offesa.

Cesare Giuzzi
Pierpaolo Lio

La vicenda

L'unico in carcere



L'inchiesta che ha portato ai domiciliari il presidente della Liguria Giovanni Toti, riguarda anche l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova Paolo Emilio Signorini, ad di Iren dal 2023: Signorini è l'unico in carcere e ieri è stato interrogato dai pubblici ministeri



Non nega i favori

In tre ore di interrogatorio Signorini *(nella foto a sinistra vicino allo yacht di Aldo Spinelli con il governatore Toti)* non ha negato i regali e i favori ricevuti da Spinelli stesso, «re» della logistica locale. Ha voluto però smentire di aver favorito, tramite i suoi incarichi, l'imprenditore

Gli arresti e le accuse



Il 7 maggio il governatore della Liguria Giovanni Toti è colpito da un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari: è indagato dalla Procura di Genova per corruzione, finanziamenti illeciti e voto di scambio (corruzione elettorale)

Signorini due ore davanti ai pm «Corruzione? Eravamo amici»

Genova, l'ex presidente del Porto: «Ho avuto comportamenti inappropriati»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA Dopo poco più di due ore di interrogatorio, l'avvocato difensore dichiara che Paolo Signorini «ha riconosciuto la sostanziale inappropriatezza di una frequentazione con quello che ha sempre ritenuto un amico. Col senno di poi, ha capito che il suo non era un comportamento adeguato». Signorini è l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova, il suo «amico» è Aldo Spinelli, il re della logistica locale. Sono loro gli indagati intorno ai quali ruota l'inchiesta per corruzione che il 7 maggio ha stravolto la Liguria con l'arresto del governatore Giovanni Toti.

Il tempo relativamente breve in cui Signorini (l'unico in carcere) ha risposto a una lista di una dozzina di domande dei magistrati, a fronte di accuse molto pesanti e complesse, è indice che l'interrogatorio è rimasto in superficie, con l'indagato a negare di essersi fatto corrompere da Spinelli affermando, come ha detto il suo avvocato Enrico Scopesi, di non averlo mai favorito su sua pressione del potente governatore. Non ha convinto la Procura.

Due anni fa Signorini aveva avuto chiaro il dubbio che non fosse proprio corretto che un pubblico ufficiale andasse il fine settimana a Montecarlo a spese di un ricco imprenditore ben 22 volte, e 42 notti, nel lussuoso Hotel de Paris, compresi puntate al casinò, una borsa Chanel e un braccialetto Cartier da 7.200 euro alle sue amiche, o che accettasse la promessa di un lavoro da 300 mila euro l'anno una volta uscito dall'Authority. «Noi c'abbiamo un bellissimo rapporto, sei sicuro che qualcuno non ci tira un attacco ché noi ci vediamo?», chiedeva a Spinelli due anni fa. «Ma Paolo per quale motivo? Tu non fai niente...belin (...) se mi dicono che fai qualcosa per me io il denuncio», rispondeva con sicurezza l'armatore. Signorini: «Ma a Montecarlo se controllano il tuo conto, perché sai...». Spinelli: «Ma non controllano, a Montecarlo stai tranquillo ché lì non esce niente (...) tu non risulti, hai capito?». Li hanno arrestati entrambi. Dopo aver ottenuto la proroga della concessione del terminal Rinfuse il 2 dicembre 2021, secondo l'accusa grazie alle pressioni esercitate da Toti sul «proprio» uomo Signorini in cambio di finanziamenti (74 mila euro) di Spinelli ai suoi comitati elettorali, l'imprenditore ha costruito un rapporto personale con Signorini per ottenere altre aree del porto per le sue attività. «L'iter delle pratiche è stato regolare, non ho svenduto la mia funzione, ho operato solo nell'interesse del porto e degli operatori portuali», ha dichiarato ai magistrati rispondendo anche al gip che, facendolo rinchiudere nel carcere di Marassi, ha scritto che «ha una personalità del tutto incurante dell'interesse pubblico» con totale «asservimento» ai privati.

> **L'interrogatorio**
> È l'unico indagato in carcere: «Con Spinelli l'iter delle pratiche è stato regolare»



Manager Paolo Signorini ha presieduto l'Autorità portuale di Genova

Signorini partecipa all'incontro con Toti e Spinelli nello yacht dell'imprenditore il primo dicembre 2021, vigilia dell'approvazione della proroga per 30 anni della concessione Rinfuse che, diceva Toti, «se vengono festeggiamo le Rinfuse a Montecarlo!». Il giorno dopo Spinelli non è ancora soddisfatto, vuole anche l'area Carbonile ma Signorini, invece di stopparlo, ironizza: «Sei ingordo».

Una delle tangenti che l'ex presidente dell'Autorità avrebbe incassato sono 15 mila euro che Spinelli ha confermato di avergli «prestato» per il matrimonio della figlia. «Non è vero, li ho ricevuti in prestito da un'amica alla quale li ho restituiti dopo una vincita di 40 mila euro al casinò», ha dichiarato Signorini ai pm. Come erano un prestito gli altri 6.600 che gli ha dato per lo stesso motivo l'imprenditore Mauro Vianello al quale, quando è diventato ad (sospeso) della multiutility Iren, Signorini ha affidato una ricca consulenza da 200 mila euro.

Giuseppe Guastella

Le figure «centrali»



Nel filone sul quale si indaga per il reato di corruzione risultano centrali le figure di Aldo Spinelli, re della logistica con interessi sul porto e il settore immobiliare, e Paolo Emilio Signorini, ex presidente dell'Autorità portuale

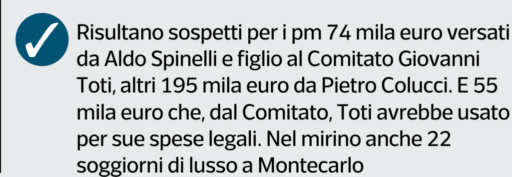


Indagato Roberto Spinelli



Governatore Giovanni Toti

Le frodi e i soggiorni di lusso



Risultano sospetti per i pm 74 mila euro versati da Aldo Spinelli e figlio al Comitato Giovanni Toti, altri 195 mila euro da Pietro Colucci. E 55 mila euro che, dal Comitato, Toti avrebbe usato per sue spese legali. Nel mirino anche 22 soggiorni di lusso a Montecarlo

Il governatore e le 8 ore dal pm



Dopo essersi avvalso il 9 maggio della facoltà di non rispondere, Giovanni Toti è stato interrogato dai pm giovedì, difendendosi per otto ore su tutta la linea e presentando una memoria difensiva di 17 pagine, resa pubblica

L'udienza

Il verbale di Spinelli jr, risolto il giallo dell'audio Il legale: «Lui ha detto finanziamenti leciti»

Il caso della trascrizione. D'accordo anche la Procura

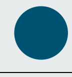
da uno dei nostri inviati
Andrea Pasqualetto

GENOVA Era nata con un colpo di cannone: «Toti ci chiedeva finanziamenti illeciti». Una frase verbalizzata che avrebbe potuto inchiodare il governatore e cementare l'inchiesta della Procura di Genova sulla corruzione in Liguria. È finita con un secchio d'acqua fresca: «Spinelli ha detto finanziamenti leciti, non illeciti, si rettifichi il testo». Come dire: scusate l'errore. È successo ieri nell'ufficio del gip Paola Faggioni dove si sono confrontati il pm Luca Monteverde e l'avvocato Sandro Vaccaro con il suo assistito Roberto Spinelli, professione imprenditore, figlio del più noto Aldo che al porto è considerato un vulcanico ras. Hanno riascoltato l'audio dell'interrogatorio di Spinelli jr, indagato per corruzione, e hanno deciso concordemente che la versione corretta è la seconda, provvedendo a correggere la trascrizione del faccia a faccia dell'imprenditore con il gip. Caso chiuso. «Una tempesta in un bicchier d'acqua», l'ha liquidata con un sorriso il legale che in questi giorni l'aveva ripetuto come un refrain: «Si tratta di una perdita di tempo». Ma come nasce questo strano caso giudiziario che ha messo di fronte accusa e difesa?

L'antefatto è l'interrogatorio di garanzia di Spinelli jr dello scorso 13 maggio. L'indagato sta raccontando del padre «ingovernabile», del Terminal Rinfuse, delle «sceneggiate di Toti» che chiedeva al padre aiuti per i suoi Comitati elettorali. «Per quale motivo faceva queste sceneggiate? Voleva del denaro?», domanda il pm. «Perché voleva i finanziamenti illeciti», è la risposta riportata nella trascrizione letterale. Il pm sembra non voler approfondire: «Va bene, basta». Il giorno dopo l'avvocato Vaccaro si accorge della frase esplosiva e chiama subito Spinelli: «Ma io ho detto leciti», si allarma l'indagato. Immediata la segnalazione del legale alla gip e al pm: «Il mio assistito ricorda con assoluta certezza di aver pronunciato la parola "leciti"». Il passaggio è decisivo, considerato che il finanziamento del partito di Toti, dietro il quale la Procura vede anche la corruzione, rappresenta il cuore dell'indagine.

L'inquirente vuole dunque vederci chiaro e chiede una perizia alla giudice. La quale decide di dirimere la questione con un'udienza di comparizione nella quale verranno riascoltati i pochi secondi di audio alla presenza delle parti, pm e Spinelli. Il confronto si è chiuso ieri mattina dopo mezz'oretta. «Pubblico ministero e difesa concordano nel ritenere che la parola usata sia leciti e non illeciti», ha concluso Faggioni.

Resta una domanda: possibile un errore del genere? «La trascrizione è opera di una macchina, un software, che traduce in automatico le audizioni. Quando le parole non vengano scandite bene può scapparci l'errore», ha spiegato il legale, sempre con un mezzo sorriso.



La parola

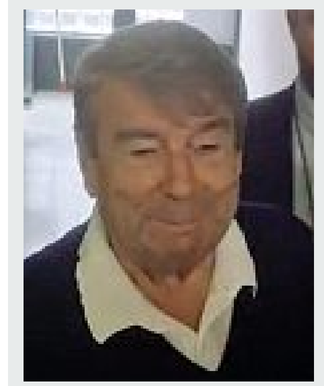
TERMINAL RINFUSE

Il Terminal su cui sta indagando la Procura di Genova, è situato nel cuore del Porto. È il gate di accesso per i prodotti alla rinfusa e non solo, che transitano da e per il Nord Italia. Le cosiddette «rinfuse» sono le merci trasportate direttamente nella stiva delle navi, senza essere caricate su container o su camion, e possono essere liquide come il petrolio, gli oli e i prodotti chimici, oppure solide come il carbone o i cereali

«Resti ai domiciliari»

Ma per il gip suo padre può ancora «corrompere»

«Non ci sono elementi che abbiano modificato il quadro di elevata pericolosità sociale dell'indagato». E quindi, per la gip Paola Faggioni, Aldo Spinelli deve rimanere agli arresti domiciliari. Nonostante l'età, 84 anni, e nonostante abbia rinunciato alle cariche all'interno del gruppo imprenditoriale da lui fondato e controllato. «Non ci sono garanzie che si astenga dalla commissione di analoghi reati dello stesso genere di quello per cui si procede (corruzione, ndr), potrebbe acquisire nuovi incarichi... C'è la possibilità tutt'altro che astratta che continui a occuparsi degli interessi d'impresa, curando, dirigendo e gestendo le pratiche sociali e aziendali». Faggioni vede uno Spinelli ancora troppo vispo e intraprendente per tornare in libertà. E



Imprenditore Aldo Spinelli

l'interrogatorio show che ha reso davanti a lei non è servito a modificare questa impressione. Ha così respinto l'istanza di revoca della misura cautelare presentata dai suoi difensori, gli avvocati Sandro Vaccaro e Andrea Vernazza. Teme inoltre che possa inquinare le prove. «Sono in corso indagini sulle vicende corruttive con l'audizione di persone anche legate al gruppo che ben potrebbero subire condizionamenti o pressioni».

Sottolinea la «particolare capacità e intraprendenza elusiva dell'indagato». E ricorda quel che avrebbe già fatto: «Per occultare la provenienza di una somma di denaro (15 mila euro in contanti) da consegnare a Signorini per pagare le spese di catering del matrimonio della figlia, ha concertato la falsa versione del "regalo di nozze" e ha proposto tutta una serie di comportamenti elusivi di possibili accertamenti sulla provenienza della somma». Insomma: deve rimanere a casa, isolato.

A. Pasq.

«C'è già troppa frociaggine» Francesco sui seminari è un caso

All'assemblea della Cei le parole contro l'ammissione degli omosessuali

CITTÀ DEL VATICANO La voce circolava da una settimana, un paio di giorni fa ne aveva scritto *Dagospia*, il sito di «retroscena» curato da Roberto D'Agostino, e a quel punto, con sospiri un po' rassegnati, sono arrivate le conferme: il Papa che usa la parola «frociaggine».

È successo il 20 maggio, nell'incontro a porte chiuse tra Francesco e i vescovi italiani arrivati a Roma per l'assemblea generale. In realtà si parlava di un tema molto serio, che occupa da tempo la Cei: se e in che misura ammettere nei seminari dei candidati al sacerdozio omosessuali. E Francesco, pur ribadendo la necessità di «accogliere» tutti, a un certo punto ha cercato di dirlo a modo suo, in tono colloquiale: «Nei seminari c'è già troppa frociaggine».

Un incidente, ma di quelli che fanno il giro del mondo, con proteste inevitabili delle associazioni per i diritti Lgbtq. Alcuni vescovi spiegano al *Corriere* che l'uscita del Pontefice è stata accolta con qualche risata incredula, più che imbarazzo, tanto era evidente la *gaffe* di Bergoglio: l'italiano non è la sua lingua madre, quand'era ragazzo in famiglia parlavano più che altro il piemontese e insomma era evidente che Francesco non fosse consapevole di quanto nella nostra lingua la parola sia greve e offensiva. Qualche cosa di simile era capitato al cardinale Victor Mánuel Fernandez, anch'egli argentino e prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, che dieci giorni fa, presentando le nuove regole sulle apparizioni, si era lasciato sfuggire un «fare delle cazzate».

Al di là dell'espressione, resta la questione dell'ammissione degli omosessuali al sacerdozio. La linea, finora, è sempre stata quella tracciata nel 2005 da una «Istruzione» vaticana «circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali»: si dice che non possono essere ammessi «coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay».

La Cei ha approvato a novembre, nell'assemblea di Assisi, un testo per l'ammissione ai seminari, *Ratio formationis sacerdotalis*, ancora non pubblicato perché si attende il via libera della Santa Sede. Tra i criteri, con non poche opposizioni, avevano approvato a maggioranza un emendamento che manteneva la distinzione tra il semplice orientamento omosessuale e le «tendenze profondamente radicate», con spirito di maggiore apertura. In sostanza, si dice che il problema non è la tendenza ma la pratica, gli «atti».

Anche un omosessuale può essere ammesso se mostra di aver fatto «una scelta seria» di castità. È a questo punto che Francesco, quando gliene hanno parlato, se ne è uscito con quello che appare un «no» radicale. Anche se, a sentire i vescovi, non si è capito bene fino a che punto il «no» del Papa fosse categorico o si riferisse solo a chi non è riuscito a mantenere l'impegno alla castità.

La notizia ha suscitato le reazioni, opposte, della politica: «E chi mi dava dell'omofobo?», il commento di Roberto Vannacci, candidato con la Lega. «Non c'e' troppa frociaggine, ma troppi omofobi», per il dem Alessandro Zan.

G. G. V.

In Vaticano Papa Francesco, 87 anni, il 20 maggio all'assemblea della Conferenza episcopale italiana *(Fotogramma)*

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



Il retroscena

di **Gian Guido Vecchi**

L'imbarazzo in Vaticano per la nuova gaffe E c'è chi sospira: «Non si tiene»

Gli «incidenti» nella comunicazione

CITTÀ DEL VATICANO Chissà se qualcuno avrà trovato il coraggio di fargliela notare. Il problema, nel bene e talvolta anche nel male, è che Bergoglio è imprevedibile. Nei discorsi pubblici, a Roma come durante viaggi, è spesso quando alza lo sguardo dal testo scritto che Francesco dice le cose più interessanti. O imbarazzanti, secondo i casi. Certo è difficile. «Non si tiene», c'è chi sospira ai piani alti della Santa Sede. Chiaro che l'uscita sulla «frociaggine» sia stata accompagnata da un silenzio tombale. Si nota un certo nervosismo. I gendarmi vaticani, ieri, hanno fatto cordone per evitare che i giornalisti avvicinassero il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, che andava a celebrare una Messa a Santa Maria Maggiore.

Certo, nessuno mette in dubbio che si sia trattato solo di una *gaffe*, per quanto spiacevole. Francesco è la stessa persona che stupì il mondo, pochi mesi dopo l'elezione, dicendo: «Chi sono io per giudicare un gay?». Il Papa che ha fatto aiutare e ricevuto in Vaticano le trans di Torvajanica ridotte alla fame dalla pandemia perché, con il confinamento da Covid, erano spariti i clienti. E certo non ha cambiato idea, anche se le sue innovazioni, in questi anni, hanno riguardato più l'atteggiamento, lo stile pastorale, che la dottrina in sé.

È evidente che talvolta inciampi in un italiano un po' creativo senza essere consapevole delle sfumature. Qualche anno fa gli capitò un incidente simile, sempre in tema di omosessualità: disse che se un ragazzo è incerto sul proprio orientamento potrebbe avere bisogno di un sostegno «psichiatrico», con relativo strascico di polemiche, come se si fosse riferito a un malato di mente. In realtà Francesco usa spesso l'aggettivo «psichiatrico», in italiano, al posto del più mite «psicologico», e anche di sé stesso ha detto d'essere andato ad abitare a Santa Marta e non nell'appartamento papale «per motivi psichiatrici», nel senso che non ama vivere isolato.

Resta il fatto che il suo stile comunicativo, così quotidiano ed efficace, lo espone a rischi e gli ha creato dei problemi. E pazienza quando disse «non siate zitellone» alle suore salesiane. O che va bene i figli, ma i cristiani non devono farne «come conigli». Nel commentare la strage terroristica nella redazione di *Charlie Hebdo*, disse che non si può uccidere in nome di Dio ma nemmeno insultare la religione degli altri, e poi aggiunse: «Se uno dice una parolaccia contro la mia mamma, lo aspetta un pugno».

L'ultima volta è accaduto all'Arena di Verona, il 18 maggio, durante l'incontro per la pace. Ha raccontato una storiella su un negoziante alle prese con un cliente che gli urlava contro «e quando quello ha finito di gridare, gli ha detto: Ma va' a…». Attimo di panico, finché ha concluso: «…a spasso!». Risate generali, qualche volto irrigidito.

Oltretevere dicono gli siano scappate espressioni un po' forti anche in privato. Ma non è solo questo. Si avvertono malumori. Perché il tema dell'ammissione degli omosessuali nei seminari dovrebbe essere approfondito in uno dei dieci gruppi di lavoro collegati al prossimo Sinodo: una questione aperta, come la questione delle donne diacono. In entrambi i casi, i «no» di Francesco sono sembrati chiudere la discussione prima ancora che cominciasse.

IL CASO IL FINTO SPOT SUI SOCIAL

Don Ciotti vittima dell'AI La voce e il volto rubati dai truffatori della Rete

Il video promuove pozioni anti artrite. Il prete antimafia ha fatto denuncia

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, il carismatico fondatore del Gruppo Abele e della Rete di Libera non è il primo a finire tra le vittime dell'uso più osceno dell'intelligenza artificiale. Tante attrici o cantanti che mai si erano concesse ai fotografi di nudo sono state spogliate dall'AI nella più plateale violazione di ogni regola, come Taylor Swift. Attori celeberrimi come Tom Hanks sono stati rapinati del loro volto e della loro voce per fare la pubblicità a una serie di prodotti odontoiatrici. E così è successo alla

Il filmato originale
Le immagini del fondatore di Libera mentre era all'ateneo di Tor Vergata

giornalista e conduttrice tivù Gayle King «modificata» dall'intelligenza artificiale per pubblicizzare una cura dimagrante o all'ancora più famoso youtuber MrBeast (260 milioni di affezionati utenti) che in un video «deepfake» promuoveva una truffa mettendo in palio degli iPhone 15 Pro. Prova provata di come certi messaggi farlocchi siano in grado di superare anche i filtri di certi personaggi planetari. Al punto che perfino Scarlett Johansson si è ritrovata a fornire la sua voce (falsa) a OpenAI nonostante, ricevuta una specifica richiesta, avesse negato il suo consenso.

Altri casi, come raccontava il *Corriere della Sera* poche settimane fa, erano già stati segnalati anche in Italia. Tra le vittime, il figlio del fondatore della casa automobilistica Piero Ferrari e il conduttore Fabio Fazio. Scriveva Roberto Cosentino: «Quel che non è chiaro è come alle piattaforme possano sfuggire le inserzioni pubblicitarie dei truffatori (...) poi rimosse in seguito alle segnalazioni degli utenti. Segnalazioni spesso tardive e inoltrate dopo che sono già stati causati ingenti danni economici. Come è possibile che gli spietati algoritmi riescano a inibire certe sponsorizzazioni (magari lecite) e non a bloccare quelle truffaldine?»

Ciò che è successo a don Luigi Ciotti, che ieri mattina ha denunciato tutto alla polizia postale facendo scattare un'inchiesta della magistratura, è se possibile ancora più grave. Proprio quella credibilità del protagonista infaticabile della guerra alle mafie, alla corruzione pubblica, alla droga, allo sfascio del territorio, è stata usata infatti da una banda di ciarlatani venditori di pozioni magiche per guadagnare su Facebook la fiducia di clienti sprovveduti e sofferenti.

Il video originale, visibile anche sul sito del Sole24ore (stream24.ilsole24ore.com/video/italia/mafia-don-luigi-ciotti-politica-non-deve-fare-sconti-noi-non-dobbiamo-tacere/AFz07N7C) mostra Don Luigi in occasione della Giornata contro le mafie del 24 marzo a Tor Vergata dove il prete bellunese spiegava «l'importanza della memoria e dell'educazione nella costruzione di una società più giusta e libera dalle mafie». Stravolto dalla intelligenza artificiale, l'aria sofferente per la stanchezza di tante battaglie spacciata per una malattia dovuta ai dolori muscolari, il clone di Don Ciotti con la voce quasi identica a quella vera, dice scempiaggini inverosimili titillando tutti i peggiori pregiudizi nei confronti dei medici per smerciare unguenti e pozioni da ciarlatani.

«I medici ci nascondono la verità dicendo che i dolori articolari possono essere curati solo con la chirurgia - recita la voce - In realtà le malattie delle articolazioni e delle ossa possono essere curate comodamente da casa. Ho sofferto di osteotriti al ginocchio, ho speso molto tempo e denaro per medici e massaggiatori ma non sono riusciti a liberarmi dal dolore. Sono stato

Frasi antiscientifiche
«Attenti, i medici ci nascondono la verità Ecco come ci si può curare anche da casa»

fortunato perché Dio mi ha indirizzato verso un medico onesto. Il dottore ha trascorso molti anni a studiare il modo naturale di trattare varie malattie. Ed è stato in grado di selezionare gli ingredienti che aiutano il corpo a riparare la cartilagine e le articolazioni a livello cellulare senza interventi chirurgici. In una settimana ero completamente libero dal dolore al ginocchio e potevo camminare di nuovo normalmente. Se soffrite di artrite, osteoartrite, osteocondrosi, reumatismi, ernia del disco, deformità valgo e altre patologie articolari e ossee potete curarle con una semplice ricetta fatta in casa. Il medico ha pubblicato gratuitamente questa ricetta. Per leggerla cliccate il pulsante qui sotto».

Ecco l'obiettivo: trascinare i creduloni lì, a farsi imbrogliare. Una porcheria. Contro la quale la reazione dovrebbe essere durissima.



L'inganno Un frame del video accompagnato da parole sulle cure casalinghe per l'artrite che don Ciotti non ha mai detto

La parola

AI

L'AI, acronimo di intelligenza artificiale, è una disciplina nata nel 1956 nel New Hampshire e si riferisce all'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività simulando, attraverso algoritmi, i processi dell'intelligenza umana

I precedenti



La diva Il 21 maggio Scarlett Johansson ha accusato la società creatrice di ChatGpt di averle rubato la voce (AP)



Lo spot L'immagine postata a ottobre su Instagram da Tom Hanks con il suo avatar animato creato per pubblicizzare un programma di igiene dentale



Lo YouTuber L'annuncio di TikTok con l'immagine generata dall'AI dello YouTuber MrBeast che promuove 10.000 iPhone 15 a 2 dollari

---

Il saggio

Quote rosa e non solo. Le «cose buone» di Silvio

Successi, scandali, ambiguità: nel libro di Pinotti l'epopea di Berlusconi ai raggi X

Il titolo del libro è provocatorio: *Silvio ha fatto anche cose buone*. Già dalle prime righe accosta il Ventennio di Mussolini al Cinquantennio di Berlusconi, ricostruendo il suo mezzo secolo da protagonista prima da imprenditore e poi come politico. Tuttavia l'autore del libro, Ferruccio Pinotti, giornalista del *Corriere della Sera*, autore di una ventina di libri d'inchiesta nei quali ha scandagliato istituzioni, misteri e segreti d'Italia, è un segugio dei fatti, un ostinato detective della verità. Così, alla fine, scopre (e ammette) che Silvio ha fatto davvero anche delle «cose buone».

Copertina

● *Silvio ha fatto anche cose buone* (Ponte alle Grazie) in libreria da oggi L'autore è il giornalista Ferruccio Pinotti

Come la legge che impose le «quote rosa» nei cda e nei collegi sindacali delle aziende quotate. Scrive Pinotti: «Può considerarsi, a oggi, il cambiamento più rivoluzionario in campo di *empowerment* femminile ottenuto dalle donne in Italia. Grazie alla legge, la percentuale di donne nei cda di società quotate è passata da circa il 6% all'attuale percentuale che sfiora il 36%, insidiando il 40% norvegese».

Non è l'unico risultato positivo che si può riconoscere all'ex premier, padre di Fininvest e di Forza Italia. Pinotti ricorda la riforma sull'affido condiviso e le iniziative sulla sanità, gli accordi con Gheddafi e il controllo dell'immigrazione, il tentativo (quasi riuscito) di avvicinare Putin alla Nato e i trionfi sportivi del suo Milan.

Un elogio di Berlusconi? Tutt'altro. Semmai una ricognizione puntuale, un racconto a tratti sorprendente su un uomo che ha cambiato la società e la politica italiana, a quasi un anno dalla sua scomparsa (12 giugno 2023).

Silvio ha fatto anche cose buone (Ponte alle Grazie) è un'inchiesta di 400 pagine dove il punto di partenza è il mito, anzi i miti di Berlusconi messi alla prova attraverso sentenze, documenti, interviste. Tredici capitoli, tredici definizioni da verificare. È stato davvero un self-made-man? Era un buon cattolico? È vero che ha varato una durissima legislazione antimafia? È stato il campione della destra laica, moderna e liberale? Pinotti scandaglia ogni aspetto di una personalista complessa e debordante. Mostra le falle della narrazione che lo vuole come l'imprenditore che si è fatto da solo, e sul conflitto degli interessi denuncia come sia stato un nodo mai risolto fino in fondo. Ne ricorda le intuizioni ma anche le gaffe internazionali, gli scandali e i successi. Soprattutto, il libro mette un primo prezioso mattone per costruire l'immagine di un leader che vada oltre la cronaca, per iniziare a leggere con distacco storico la figura di un uomo che, al di là degli schieramenti, ha segnato l'ultimo secolo. «Un gigante — scrive Pinotti — un demiurgo dal quale è impossibile prescindere».

Il Cavaliere
Fu davvero un self made man? È stato un buon cattolico? Ha agito da liberale?



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Riccardo Bruno


RTL
102.5

Via al nuovo test per Medicina Sessanta domande scelte fra 3.500

I posti sono 20.867, mille in più di un anno fa

ROMA Al via oggi alle 13 la prima tornata del Concorsone per l'accesso a Medicina. Dopo l'esperimento dei test Tolc (Test online Cisia) dello scorso anno, spazzati via dai ricorsi al Tar e dalla volontà del governo di riformare il numero chiuso, si torna al passato. Un test uguale per tutti di sessanta domande a crocette, cento minuti per rispondere. Niente computer: si farà tutto su carta. E il 30 luglio — dopo la maturità — gli aspiranti medici potranno ritentare la prova per cercare di migliorare il risultato.

A settembre uscirà la graduatoria nazionale: i posti disponibili per i 67.260 candidati sono 20.867, oltre mille in più dello scorso anno. In aggiunta gli studenti che lo scorso anno, frequentando la quarta superiore, avevano sostenuto il test e avevano ottenuto almeno 56,59 punti, avranno dei posti riservati.

L'unica novità di questo concorso 2024 rispetto al passato è che gli studenti si sono potuti allenare sui quesiti grazie a una banca dati di 3.500 domande rese pubbliche dal ministero quasi un mese fa. Sarà tra queste che verranno «pescati», con un meccanismo simile a quello usato per l'esame della patente, i sessanta quesiti del test: quattro di competenze di lettura e conoscenze acquisite negli studi, cinque di ragionamento logico, 23 di biologia, 15 di chimica e 13 di fisica e matematica.

Nelle intenzioni della ministra dell'Università Anna Maria Bernini il Concorsone di quest'anno dovrebbe essere un *unicum*, in attesa che il Parlamento approvi la legge che modifica le modalità di accesso a Medicina, ma è possibile che i tempi della riforma e di adeguamento dei piani di studio non consentano di cambiare già il prossimo anno. La nuova legge prevede di spostare il test di accesso alla facoltà dopo un primo semestre di studio universitario, quando gli studenti hanno già passato tre esami di indirizzo. Chi non dovesse riuscire a superare il test potrà comunque iscriversi a facoltà come Biologia o Scienze motorie per non perdere il lavoro fatto nei mesi di preparazione.

Alla vigilia del Concorsone il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) Filippo Anelli ha lanciato l'allarme sui numeri: «Nel 2034, quando finiranno gli studi gli studenti che si immatricoleranno quest'anno, arriveranno oltre 20 mila nuovi specialisti; ma saranno soltanto 7.189 i colleghi che andranno in pensione: sarà molto difficile evitare una nuova pletora medica, a meno di non rivedere i modelli organizzativi. Dobbiamo evitare che i medici così formati, a carico dello Stato, abbandonino il Servizio sanitario nazionale verso il privato o verso l'estero. Sono quasi 40 mila i medici che in 5 anni hanno lasciato l'Italia».

Gianna Fregonara

30 luglio
La data (fissata dopo gli esami di maturità) in cui gli aspiranti medici potranno ritentare il test per Medicina

Il bis
Il 30 luglio gli aspiranti medici potranno ripetere la prova per migliorare il risultato

Biella Il tentato omicidio della influencer Siu



Modella Soukaina El Basri, l'influencer Siu, 30 anni, di origini marocchine

Non c'è il braccialetto, il marito resta in cella

Jonathan Maldonato, indagato con l'ipotesi di tentato omicidio della moglie, Soukaina El Basri, l'influencer Siu, non ha potuto lasciare il carcere anche se il gip ha disposto la sua scarcerazione: manca infatti il braccialetto elettronico per monitorare i suoi spostamenti.

Il piano del governo

Valditara: la dispersione scolastica al Nord è alta

«Girando le scuole mi sono reso conto che vi erano molte criticità, soprattutto nelle scuole di periferia. Ho chiesto una ricerca specifica a Invalsi e sono emersi dati davvero impressionanti. In alcune aree di Milano la dispersione scolastica è pari alla media della Sardegna e superiore a quella della Campania. Ci sono quindi aree di Milano con criticità maggiori perfino del Mezzogiorno. Per questo, incoraggiati dai risultati che sta dando Agenda Sud, abbiamo deciso di lanciare anche Agenda Nord». Ieri mattina, proprio da una scuola di periferia — l'istituto comprensivo Sorelle Agazzi — il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha presentato il nuovo piano del governo contro la dispersione scolastica, in partenza da settembre. Lo stanziamento previsto è di 220 milioni. Oltre 34 andranno a 245 scuole del Centro-Nord individuate da Invalsi, 125 primarie e 120 tra medie e superiori. Sono quelle dove la situazione è più critica per dispersione implicita (i ragazzi che terminano il percorso senza livelli minimi di matematica, inglese e italiano) e abbandono in corso d'anno, e inserite in un contesto socio-economico problematico. Altri 20 milioni andranno a reti di scuole, mentre il resto finanzierà iniziative di contrasto alla dispersione per altri 2.919 istituti. «È spaventosa la differenza tra esiti formativi di periferia e centro storico e questo è inaccettabile» ha detto il ministro. Se in Lombardia il dato della dispersione si ferma al 2,2%, a Milano la media è del 7,3%, non così lontana da quella nazionale (8,7%). A Torino arriva al 10,4 per cento. Vi sono zone in cui uno studente su tre ha almeno una bocciatura alle spalle e si tratta delle aree dove è più alta la presenza di studenti figli di immigrati. A Milano la dispersione implicita cresce in maniera inversamente proporzionale rispetto al costo delle case. Dove il valore al metro quadrato è più basso, tocca i livelli più alti. «I criteri su cui si basa Agenda Nord sono orientamento e formazione personalizzata. Abbiamo immaginato una scuola sempre più ricca di attività extracurricolari. Per i docenti vi saranno una retribuzione aggiuntiva e una formazione specifica» ha concluso il ministro.



Chi è
Giuseppe Valditara (Lega), 63 anni, ministro dell'Istruzione

Giovanna Maria Fagnani

INTERVISTA
SENTIMENTALE

«Quando Lucrezia mi lasciò ho creduto di morire Napolitano è stato per anni il mio amico segreto»

di **Giovanna Cavalli**



Attore Luca Barbareschi, 67 anni, nei cinema con «The Penitent», tratto da un testo di David Mamet, ha sei figli (foto Ghilardi)

Luca Barbareschi: mia madre mi abbandonò a sei anni In amore ho fatto soffrire. Mi fido solo della mia veggente

Ogni tanto sparisce.

«Vado via per due giorni. Odio il mondo, l'universo e anche me. Che ne sanno gli altri delle mie vertigini, dell'urlo che ho dentro».

Cerca di farsi lasciare.

«Non me ne rendo conto, è come se volessi dimostrare che non merito la serenità». Luca Barbareschi, 67 anni, attore, regista, produttore, ex onorevole, protagonista di *The Penitent*, presentato a Venezia, tratto da una sceneggiatura di David Mamet — i dilemmi morali di uno psichiatra ebreo che assiste alla distruzione della propria carriera e della vita privata — che ha pure diretto e prodotto: «Un capolavoro, potevo farlo solo io, è la mia storia, ci ho messo tutto me stesso».

E lei si pente di qualcosa?

«Non mi pento mai di nulla, sono responsabile delle mie azioni. Certo ho commesso tanti errori, come aver fatto soffrire le mie tre figlie ancora piccole, con la separazione dalla madre. Resta il rimorso, però non tornerei mai indietro. La vita ti mette davanti a scelte obbligatorie, alcune più difficili, che ti dilaniano, spesso è complessa e priva di logica. Per Lucrezia ho abbandonato la famiglia. Quando poi lei mi ha lasciato credevo di morire dal dolore. Invece con mia moglie Elena sono rinato, mi sono innamorato di nuovo e ho avuto altri due bambini».

Va così.

«Ho letto tanto, ossessivamente, però a volte penso che non mi sia servito a nulla, mi sento un idiota totale».

Ma no.

«Invidio quei colleghi pieni di sicumera, io sono un insicuro, ogni mese devo rileggermi il curriculum perché c'è una vocina dentro di me che mi ripete: "Non hai combinato proprio niente"».

Non ha altri rimorsi.

«Tutto ciò che ho fatto è stato con adulti consenzienti, culturalmente, sessualmente, professionalmente. Ci sono stati trionfi e disastri. Ormai mi fido soltanto della mia veggente di Torino».

Ah sì?

«Mamma era amica di Rol, mi ci portava sempre, quelle poche volte che l'ho vista. Diceva che facevo muovere il tavolino, che avevo capacità medianiche. Ma io volevo le coccole, non fare il mago Zurlì. Mi rispondeva: "Leggi *Incompreso*, invece di frignare"».

La abbandonò a 6 anni: «Scusa, mi sono stufata».

«Si era innamorata di un altro e prese con sé mia sorella. Spiritosa però, mi regalò *Cent'anni di solitudine*. Da allora in ogni libro cerco di capire cosa le sia passato per la testa per mollarmi così, io non potrei mai, i miei figli piccoli li bacio e li ribacio, non sopporterei l'idea di non rivederli».

Un trauma.

«Un dolore spaventoso. Papà era ingegnere per la Edison, sempre lontano, di base a Beirut, quando tornava mi raccontava balle tremende, che aveva combattuto a mani nude con i coccodrilli. Sarà perché beveva whisky e cibalgina, aveva dolori terribili. Vivevo insieme a una tata, una zia gobba e una con l'anca sbilenca, zitelle, con cui ho riso tantissimo, era una famiglia di matti. Quando ci trasferimmo a Milano, in via Rossetti, avevo una governante sarda, Gina, che mi chiamava "cocco" e mi portava al cinema, io mi sedevo davanti e lei dietro, a pomiciare con il fidanzato».

Si è sentito solo.

«La solitudine la vivo ogni giorno, è inevitabile, sono sempre infelice e disperato».

Non cresceva.

«A 14 anni ero un tappo, 1 metro e 45, i compagni di classe erano già alti e con la barba, io con la vocina e senza un pelo. Di colpo mi venne un piede 46, sembravo Scarpantibus. Poi in pochi mesi arrivai a 1 metro e 87, con un nasone che non finiva più. A 16 ero una belva, facevo pugilato, pieno di rabbia, finivo sempre in qualche rissa».

A 18 ebbe una lite furibonda con suo padre. Se ne andò di casa gridandogli: «Spero che tu muoia».

«E lui mi rispose: "Anch'io spero che tu muoia". Non ci siamo parlati per cinque anni. Me ne andai in America e giurai che sarei diventato più ricco di lui. Quando firmai il primo contratto con Berlusconi, da 2 miliardi di lire, lui alzò le spalle: "Bene. E poi?". Aveva ragione. I soldi non sono mai stati un metro di paragone. Era un grande papà».





In coppia Sopra, Luca Barbareschi con la seconda moglie Elena Monorchio, da cui ha avuto i figli Maddalena e Francesco Saverio. Sotto, Barbareschi con Lucrezia Lante della Rovere, sua compagna per 7 anni

Disse: «Sono fragile e sensibile».

«Lo sono infatti, come Cyrano. Con i miei figli, con le donne che amo. Chiedo scusa quando ho sbagliato».

Invece ha fama di avere un gran brutto carattere.

«Ho un ottimo carattere».

Arrogante?

«Lo ero, ora meno, ma è dura, il mondo è pieno di imbecilli, ho imparato a stare zitto. Beh, quasi».

«La fedeltà non esiste».

«Da single sono andato a letto con più mogli io... ma non era colpa mia. Dopo sospiravano: "Mi hai sedotto". Mica tanto. E volevano pure un figlio da me. Ho detto no. Con Lucrezia fedele lo sono stato. E lo sono con Elena».

Eh. La scoprì che chattava con duecento donne.

«Ero solo da tre anni, mandavo messaggi ossessivi a tutte, una forma di imbecillità mentale».

Il primo bacio.

«A 13 anni e mezzo con Susan, bella inglesina. Sotto le stelle, mentre il mangiadischi suonava *It's five o' clock* di Demis Roussos. Ero in vacanza da solo a Bonassola, Liguria, una stanza sopra la drogheria. La amavo ed ero così felice che piangevo e lei si irritava. L'indomani mi lasciò».

Cuore infranto.

«Mi promise: "L'anno prossimo faremo l'amore". Contai i giorni. Finalmente arrivò il momento. Mi presentai nel suo letto con indosso il pigiama Calida. Susan mi gelò: "Guarda che l'ho già fatto con il capo del movimento studentesco". Mi bloccai, non riuscimmo a fare niente. Ed è andata sempre così, con lei».

Anche un seduttore prende qualche «palo»?

«Un sacco. Un paio di volte ci sono rimasto male».

Ha più sofferto o l'inverso?

«Forse ho fatto più soffrire. Quando era finita era finita, basta, mai tornato indietro».

Il modo peggiore con cui ha lasciato una donna.

«Stavo con un'attrice americana famosissima, bella come il sole. Mi ero rotto le scatole. Avevo una Jaguar cabrio. "Tesoro, ti spiace controllare se mi funzionano gli stop?". Lei scese. "Sì, caro, si accendono". Le lanciai la borsetta e ripartii lasciandola lì».

Al secondo posto?

«Milano, sei del mattino. Carico una modella. Volevo portarla a fare l'amore a Firenze. Non stava mai zitta, una lagna. Dopo aver girato mezza Italia l'ho riaccompagnata a casa senza farci niente».

Lucrezia Lante della Rovere vendicò tutte loro: fu lei a piantarla, dopo 7 anni.

«Mi disse: "La mia soglia del dolore è più bassa della tua, ciao". Stare con me era come salire sull'ottovolante. E sul lavoro ero inflessibile: prima dello spettacolo le facevo ripetere la parte con una matita in bocca per la dizione».

Un incubo.

«Ma è stato un grande amore, ci desideravamo pazzamente. Quando se n'è andata mi è crollato tutto addosso. Per lei avevo lasciato mia moglie incinta della terza figlia. "Ho fatto tanto casino per ritrovarmi ancora da solo"».

Siete rimasti amici.

«Per me adesso Lucrezia è come una figlia, la difendo, la proteggo, ha sofferto tanto, nessuno lo sa. Lei è leale con me e io con lei».

Come padre va meglio?

«Sono un burbero benefico. Buono, generoso e disponibile, però dico tanti no».

Li ha diseredati tutti e sei.

«Pensa che cu..., così devono lavorare».

Hanno apprezzato?

«Non è un mio problema. Lo faccio per il loro bene. Se volevo essere popolare andavo al Grande Fratello».

Amici ne ha?

«Per anni ho avuto un'amicizia segreta con Giorgio Napolitano».

Ma lei non è di destra?

«Socialista a vita».

Ora quanti amici restano?

«Tre. Sono già tanti. Daniele, Massimo e Attila. So che verranno al mio funerale».

Come se lo immagina?

«Spero che mangino bene e mettano buona musica».

Chi è

- Luca Barbareschi, attore, regista e produttore, è nato a Montevideo, in Uruguay, il 28 luglio 1956
- In tv diventò molto popolare con il programma *C'eravamo tanto amati* (1989-94) in onda su Rete 4
- Per Rai2 dal 2005 girò tre stagioni della serie *Nebbie e Delitti* con Natasha Stefanenko
- Nel 2023 ha prodotto *The Palace* di Roman Polanski per il cinema e nel 2024 *La lunga notte* per Rai1

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Testimoni
Il farmacista di origini cosentine lavora nell'abbazia di San Paolo Fuori le Mura
Nel giardino dei monaci fa crescere gli alberi e le erbe citate nella Bibbia

di **Paolo Rodari**



Vincenzo Mazziotta, 45 anni, originario di Oriolo (Cosenza), è farmacista e dal 2015 è lo speciale dell'Abbazia di San Paolo Fuori le Mura a Roma dove ha creato il giardino botanico

Vincenzo Mazziotta
Lo speciale dei benedettini: «Così ho ricreato l'Eden»

Dopo quasi cento anni un'abbazia benedettina torna ad accogliere nei propri ranghi uno speziale, ovvero la figura che un tempo era incaricata nella preparazione delle spezie e delle erbe medicinali per la salute dei monaci e dei pellegrini che facevano loro visita. Si chiama Vincenzo Mazziotta, ha 45 anni, e dal 2015 è lo speziale dell'abbazia di San Paolo Fuori le Mura a Roma.

Da decenni questo venerabile mestiere era scomparso. Le antiche spezierie sono state chiuse e convertite a musei. Una sapienza secolare che portava a curare ogni forma di patologia in modo naturale con rimedi tramandati di monastero in monastero sembrava essersi perduta per sempre. Fu nella prima metà del Novecento che agli speziali venne richiesta oltre alla conoscenza della chimica, la laurea in farmacia. Nessun monaco era laureato e così le abbazie dismisero le spezierie.

Fino al 2009 quando l'abbazia di San Paolo ha la visione di riprovarci. I monaci in seguito conoscono Mazziotta, giovane farmacista che dopo gli studi universitari a Perugia ha proposto senza successo all'abbazia di Farfa, in provincia di Rieti, di creare un giardino con tutte le erbe e gli alberi citati dalla Bibbia. I benedettini gli chiedono di provare a creare questo giardino a San Paolo. In poco tempo accanto all'abbazia nasce quello che ancora oggi è una sorta d'Eden biblico: «Fu così – racconta Mazziotta – che mi adoperai per creare il giardino accettando, pochi mesi dopo, di diventare nella neonata spezieria il primo speziale dopo i decenni d'oblio». Fin da piccolo Mazziotta sente il richiamo della natura. Cresce in una casa con un grande giardino a Oriolo, paese dell'Alto Jonio cosentino, ai confini della Lucania e del tempo. «Il primo regalo che feci in vita mia fu, a tre anni, una pianta grassa per mia madre – racconta – che ancora se ne prende cura». Concluse le medie, decide di iscriversi al liceo classico perché «anche l'anima è un giardino e va curata», dice.

continua a pagina 30

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

«MAMMA MI» L'INCLUSIONE DIVENTA UN MUSICAL



Teatro Piero Gheddo sold out, a Milano, la sera di venerdì scorso. Sul palco della sala del Pime andava in scena il musical «Mamma Mi»: sì, con una «a» finale (volutamente) in meno, ma ispirato proprio al film interpretato da Meryl Streep, che in questo caso si chiama Sonia, nei panni dell'incontenibile Donna. L'energia della compagnia dell'Accademia «L'arte nel cuore» ha contagiato il pubblico, tra applausi a scena aperta. E se esistesse un Premio Oscar alla freschezza e all'allegria, il cast di «Mamma Mi», diretto da Gabriella Foletto, l'avrebbe vinto a mani basse. Merito dell'onlus romana presieduta da Daniela Alleruzzo che si è data, vent'anni fa, un compito pionieristico: scovare talenti dove quasi nessuno li cerca, valorizzarli e, magari, avviarli a una carriera senza barriere nel mondo dello spettacolo. Disabili e non, gli allievi studiano recitazione, danza, canto, scrittura creativa e drammaturgica, trucco e parrucco, per poi esibirsi tutti assieme. Prossimo appuntamento a Roma, il 12 giugno, con «L'Avaro» di Molière al Teatro Orione.

Le storie della settimana

(ri)Visto

L'amore alla coreana è senza (lieto) fine



di **Paolo Baldini**

Travolti da un'impensabile ondata di buon cinema, ci siamo già dimenticati di «Past Lives» (2023), la commedia romantica della debuttante Celine Song ambientata tra la Corea del Sud e New York? Song descrive una condivisione interiore scavata dal destino che dura per tutta la vita. Solidale e generosa: un tarlo che fa soffrire e rinasce. Il modello è il cult «In The Mood For Love» di Wong Kar-wai (2000). Educazione sentimentale di due ragazzi cresciuti nella Seul semi-periferica, compagni di scuola, amici per la pelle. Li diresti promessi sposi. Invece, per strane combinazioni, ognuno prende la sua strada: lei emigra a Toronto e poi a NY per fare la scrittrice. Lui resta a casa, ingegnere di poche ambizioni. Si incontrano ogni 12 anni e l'amore si rinnova, intatto, come un romanzo da riscrivere ogni giorno, ma senza lieto fine.

La brianzola Bosisio e il ritiro a 13 anni, la lotta all'anoressia, la ripartenza con i figli
Oggi, con tre record mondiali e 26 medaglie master, l'impegno per lo sport dei giovani
«Gestire un impianto non è facile, ma volevo dare a tutti le opportunità mancate a me»

Dallo stop al nuoto «sociale»: Franca e le vasche della rivincita

di **Rosella Redaelli**



L'atleta 56enne e plurimedagliata Franca Bosisio

Le gare

- I campionati mondiali di Nuoto Master si tengono ogni due anni: gli sport in programma sono nuoto, tuffi, pallanuoto, sincronizzato e fondo
- La prima edizione si è tenuta nel 1986 a Tokyo, l'ultima a Doha lo scorso febbraio

Agli ultimi campionati del mondo di nuoto di Doha, lo scorso marzo, ha fatto incetta di medaglie. Cinque ori per Franca Bosisio, 56 anni solo per l'anagrafe. Prima nei 50, 100 e 200 farfalla, prima anche nei 200 a stile libero e nei 50 dorso. Detiene tre record mondiali: quello dei 100 farfalla in vasca da 25 metri e ancora i 100 farfalla in vasca da 50 metri nella categoria 50 e 55. A salire sul podio Bosisio un po' ci ha fatto l'abitudine: da quando ha ripreso gli allenamenti e le competizioni internazionali, nel 2012, ha raccolto 26 medaglie battendo campionesse olimpiche che continuano a gareggiare nella categoria master. L'anno scorso è tornata dal Giappone con 4 ori e un argento, l'anno prima in Corea del Sud è salita per 5 volte sul gradino più alto del podio.

Ritmi

Per lei quelle medaglie sono una rivincita, una seconda chance che la vita le ha offerto. A 13 anni era una promessa del nuoto, selezionata per la Nazionale, atleta di punta dell'allora Centro Nuoto di Concorezzo, la cittadina brianzola dove vive. «Proprio quell'anno la piscina comunale venne affidata ad un nuovo gestore - ricorda - che decise di chiudere l'agonismo. Per un anno andai avanti e indietro da Milano tutti i giorni, ma non riuscivo più a reggere quei ritmi e dovetti abbandonare». Un grande dolore con cui ha faticato a fare pace, finendo per un periodo a fare i conti con bulimia e anoressia. «Ho sempre vissuto col rimorso - dice - di quell'occasione persa a 13 anni».

Ha ripreso ad entrare in vasca nel 2005, accompagnando i figli Mattia e Veronica ai corsi di nuoto a Trezzo. «Mi sono detta: "Perché no?"». Dal 2012, seguita dall'allenatore Davide Conconi che è diventato anche suo compagno nella vita, Franca ha iniziato a fare sul serio e a raccogliere i frutti del suo impegno battendo in acqua atlete anche olimpioniche che avevano potuto realizzare il suo sogno da ragazzina. Nomi come le americane Susan Williams, Ellen Reynolds, Jenny Thompson, Erika Braun, la svedese Annette Philipsson, la britannica Andrea Latty senza dimenticare le fortissime italiane Silvia Parrocchi, Daniela De Ponti e Daniela Sabatini.

C'è di più. Franca non si è limitata a dividersi tra il suo impegno professionale nell'azienda di famiglia e gli allenamenti quotidiani. Poco prima dello scoppio della pandemia ha deciso con il compagno di partecipare al bando per gestire il centro natatorio di Trezzo e oggi è la presidente del Team Trezzo Sport.

Coach e promesse
Nel suo centro aperto a Trezzo i bambini iniziano, ma c'è già chi punta alle Olimpiadi

«Gestire un impianto natatorio di questi tempi - racconta - non è facile: noi ci siamo indebitati per 2 milioni di euro, siamo sopravvissuti alla pandemia che ci ha costretto ad un lungo stop delle attività, abbiamo subito i rincari della crisi energetica. A costo di tanti sacrifici lo facciamo perché altri ragazzi non debbano vivere la mia esperienza. Perché chi pratica nuoto agonistico possa farlo vicino a casa e chi lo pratica a livello amatoriale abbia la possibilità di capire l'alto valore sociale del nuoto».

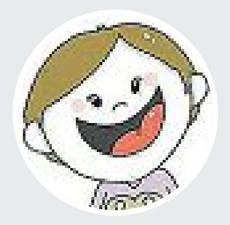
Una realtà, quella di Trezzo, che è sotto la lente di osservazione del ct della nazionale di nuoto che ha incontrato Franca a Milano il mese scorso e ha inviato in Brianza il suo vice per osservare i cinque allievi allenati da Davide Conconi che hanno un posto nella Nazionale giovanile. «Due nostri atleti, Christian Mantegazza e Andrea Camozzi - spiega - sono già dei professionisti e sono papabili per andare alle Olimpiadi».

Prima di entrare in vasca per i suoi allenamenti Franca ogni giorno segue i più piccoli: «Mi piace insegnare loro la tecnica da subito. In realtà non occorre iniziare troppo presto perché si rischia di disamorarsi. Seguo anche un ragazzo con sindrome di Down: tutti possono imparare bene la tecnica e ottenere risultati importanti».

Cosa le piace del nuoto? «È uno sport individuale. Sei tu con le tue forze - spiega - che cerchi di raggiungere il tuo obiettivo, il cronometro è un giudizio oggettivo. Il delfino è il mio stile preferito: il più complesso che richiede coordinazione e fatica, ma dà grandi soddisfazioni».

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#sole



GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Anna, dopo aver disegnato un grande sole, ha scritto «Mamma ho paura del temporale, ma so che poi arriva il sole». In realtà non sappiamo se il sole arriverà, ma condividere i timori accende la nostra fiducia. Certo desideriamo il sole, ma ancor di più abbiamo tutti bisogno di qualcuno che, sotto le nubi, accolga le nostre paure. Da persone sole diventiamo sole per gli altri.

A Roma

La vite e il cedro Tra erbe e simboli il piccolo Eden può anche curare

Le visite
I monaci consentono periodicamente a piccoli gruppi di visitare il giardino, unico nel suo genere *abbaziasanpaolo.org/giardino-monastico*

SEGUE DA PAGINA 29

Divora in giovane età *Il nome della rosa* di Umberto Eco, in particolare le pagine del dialogo fra Guglielmo da Baskerville e il monaco erborista. Poi l'università con gli studi non solo della chimica ma anche della botanica, della biologia vegetale e della farmacognosia. «A Perugia mi mancava il mio giardino – continua Vincenzo Mazziotta – ma ebbi la fortuna di conoscere il professor Alessandro Menghini e di frequentare l'orto medievale che aveva ricostruito all'interno del complesso monastico di San Pietro. Quindi il primo lavoro da farmacista a Capena, la cittadina poco fuori Roma che fino al Novecento, per i casi della vita, dipendeva ecclesialmente dall'abate di San Paolo. È qui che conosce e frequenta l'abbazia di Farfa e la visione di creare un giardino monastico prende forma in lui. Visione che si attuerà in San Paolo e con essa la spezieria, oggi punto di riferimento a Roma, ma anche nel resto d'Italia, per tantissime persone che scelgono di integrare le cure farmacologiche classiche con quelle naturali della più antica tradizione monastica.

La professione dello speziale è sempre in divenire. Mazziotta tutti i giorni studia i rimedi benedettini, come i libri scientifici lasciati dalla monaca ed erborista Ildegarda di Bingen, facendo sinergia con le nuove conoscenze, studiando a fondo gli effetti collaterali, le interazioni farmacologiche e le potenzialità che non sono ancora del tutto venute alla luce. Spiega: «È il Siracide a dire che dalla terra il Signore fa spuntare erbe medicinali e che chi ha buon senso non le rifiuta. Con esse il medico cura le malattie e allevia il dolore; il farmacista le trasforma in medicamenti. Così le opere del Signore non hanno mai fine e da lui gli uomini ricevono la salute». È partendo da queste parole, scolpite nella Scrittura, che Mazziotta ha creato il giardino botanico. E ha deciso di affiancare ai rimedi benedettini quelli di Ildegarda che vedeva nelle piante «forze terapeutiche nascoste, che non si possono conoscere senza la rivelazione di Dio».



Uno scorcio del giardino monastico dell'Abbazia San Paolo Fuori le Mura a Roma

Nel giardino di San Paolo crescono piante ricche di simboli. Ci sono il cedro del Libano e la pianticella dell'issopo citati da Salomone. Ci sono l'olivo e la palma, simboli di bellezza e di pace. E ancora la vite, la pianta citata il maggior numero di volte all'interno Sacra Scrittura, più di duecento, e che racchiude in sé numerosi simboli: è immagine di benedizione (Deuteronomio), di sapienza (Siracide), di matrimonio felice (Salmi) e di dolce relazione che intercorre tra Dio ed i suoi figli: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto», recita il Vangelo di Giovanni. Quindi le erbe: il coriandolo che aromatizza il cibo, la menta, l'aneto e il cumino. E poi la senape che Gesù citava spesso nelle sue parabole. E altre più rare come la galanga e il piretro dalle molte virtù ma anche la mandra-

Formazione

«StopNeet Contest» Il primo premio alla coop Atacama

La cooperativa sociale Atacama, seguita daTikvà Economie Territoriali Inclusive e Tech7, si è aggiudicata lo «StopNeet Contest», bando rivolto agli Enti del terzo settore che in Lombardia promuovono percorsi di accoglienza, inclusione, istruzione, formazione professionale e inserimento lavorativo dedicati ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (in Italia sono 1,7 milioni secondo l'Istat). Il primo premio di 40mila euro è andato alla coop sociale Atacama, nata dal piglio imprenditoriale di due ex detenuti che, all'interno del carcere, sono riusciti ad aprire una strada per ridare un futuro professionale e personale a ragazzi con storie difficili. Tra gli oltre cento partecipanti è stata anche selezionata l'Associazione La Conca, che sostiene l'inclusione dei ragazzi con disabilità e si è aggiudicata il premio Esg Banner, offerto dalla piattaforma media che diffonde la cultura di un'economia sostenibile. Fra i numerosi progetti candidati, Ita2030 che dal 2020 supporta «iniziative sociali meritevoli di crescere, replicare e massimizzare il proprio impatto», e Fondazione Marazzina, la cui mission è «combattere l'emarginazione sociale dei giovani», hanno selezionato una rosa di 9 realtà da sottoporre alla giuria di cui hanno fatto parte don Gino Rigoldi, Gianluca Salvatori, Marinella Soldi, Cesare Vaciago e Serena Porcari, ceo di Fondazione Dynamo Camp che ha spiegato: «La nostra scelta si è concentrata sugli Enti per cui il premio rappresenta una vera svolta rispetto agli obiettivi e al potenziale impatto sociale del progetto».

L'associazione di Paolo Kessisoglu e Silvia Rocchi a fianco del reparto dell'ospedale Niguarda
Autolesionismo e sofferenza psichica, richieste di aiuto tra 14-18enni cresciute del 300 per cento
L'iniziativa solidale ha coinvolto anche Ambra, Diodato, Littizzetto e altri: raccolti 90mila euro

«C'è da fare» per gli adolescenti L'asta che batte il disagio

La rete

● Il progetto «C'è da fare Safe Teen» è una presa in carico ambulatoriale ad alta intensità di adolescenti e famiglie in grave stato di disagio psicologico e psichiatrico

● Il modello d'intervento è stato ideato dal Servizio specialistico per adolescenti afferente all'ospedale Niguarda

● «C'è da fare» nel 2023, assieme alla associazione Occupy Albaro ha sostenuto un progetto per i ragazzi hikikomori, i ritirati sociali, con la Asl 3 e l'Istituto Gaslini di Genova *cedafare.org*

di **Paola D'Amico**

Si tagliano, graffiano, ustionano, si feriscono gambe e braccia con lamette, temperini, punte di vetro. Lo fanno per placare una tensione insopportabile, ridurre una sofferenza psichica e mentale indicibile a parole. Forme di autolesionismo in crescita esponenziale tra i giovanissimi. Segni lasciati da gesti autodistruttivi come urla di dolore senza voce. Aglaia Vignoli, 54 anni, milanese, responsabile della Neuropsichiatria dell'infanzia dell'ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano e docente di Neuropsichiatria alla Statale, spiega che accanto alle problematiche emergenti, all'aumento dei disturbi dello sviluppo, all'autismo, «stiamo osservando un cambiamento epidemiologico dei disturbi dei nostri bambini e adolescenti, evidenziato già prima della pandemia, nella fascia 14-18 anni, ma ora in progressivo anticipo tra i più piccoli. Mentre le richieste di aiuto ai nostri ambulatori e di accesso al pronto soccorso sono cresciute del 300 per cento». A ciò si aggiungono i tentati suicidi e i suicidi.

Perciò il reparto di Neuropsichiatria infantile e adolescenziale di Niguarda ha bisogno di sostegno. Come quello che da un anno è garantito dall'associazione «C'è da fare», fondata dall'attore Paolo Kessisoglu e da Silvia Rocchi proprio per contrastare le diverse forme di ritiro sociale, disagio psicologico e neuropsichiatrico nei giovani. Per festeggiare l'anno dalla Fondazione la onlus ha organizzato una Charity Dinner con la partecipazione e il contributo di artisti e personalità (Ambra, Diodato, Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Cristina Parodi, Chiara Maci, Davide Oldani, Fabio Novembre) e con l'asta sono stati raccolti 90mila euro. «Guardando i primi passi fatti e quello che, mattoncino dopo mattoncino, stiamo provando a costruire - ha detto l'attore - posso dire che un bel po' di strada è stata fatta. Certo, come ci ricorda il nome della associazione, il lavoro non è mai finito. Ma se penso ai progetti che siamo riusciti a mettere i piedi in questi mesi e alle persone, ai tanti supporter che ci hanno dato fiducia, sento che siamo sulla strada giusta per costruire qualcosa che possa davvero fare la differenza e portare sollievo nella vita dei ragazzi e delle ragazze. Tra gli adolescenti c'è un livello di stress psicologico e disagio importante e spetta a noi adulti fornire loro gli strumenti per superarlo».

L'impegno dell'attore
«Tra i giovani un livello di stress altissimo, sta a noi adulti fornire loro i mezzi per affrontarlo»



L'attore e comico Paolo Kessisoglu con Silvia Rocchi: assieme hanno fondato «C'è da fare»

Dallo scorso gennaio, proprio grazie al progetto «C'è da fare Safe Teen», gli esperti di Niguarda hanno potuto prendere in carico con un programma ad hoc dieci giovanissimi, triplicando i colloqui psicologici. Con un piano di intervento intensivo «che vogliamo dimostrare scientificamente», spiega la dottoressa Vignoli: «In risposta all'aumento della domanda di aiuto abbiamo potenziato molto l'attività clinica rivolta a questi giovani. Per dedicare più risorse a questo ambito, abbiamo anche dovuto cambiare la nostra organizzazione interna. Ma le risorse sono sempre le stesse. E quello che siamo in grado di dare a questi giovani pazienti oltre alla visita sono colloqui psicologici ma con frequenza molto limitata, quattro accessi al mese. Invece, grazie al progetto di "C'è da fare" gli interventi sono passati da quattro a dodici. E siamo anche in grado di fare un intervento sistemico, coinvolgendo la famiglia. Questo aspetto, dare ascolto e indicazioni su come comportarsi a livello familiare, senza risorse sarebbe impossibile da realizzare. Invece è un tassello importante del percorso di presa in carico di ragazze e ragazzi, anche per ridurre il rischio di ricovero, per intervenire nel post ricovero, per evitare ricadute o l'invio in comunità».

La percentuale dei giovanissimi con problemi neuropsichiatrici è del 15 per cento. A Niguarda la Neuropsichiatria infantile ne ha in carico tremila; circa 500 ogni anno sono indirizzati ai servizi ambulatoriali e il 10 per cento «ha un grado di severità che richiede un intervento intensivo. Il nostro progetto - conclude la dottoressa Vignoli - ha l'ambizione di diventare un modello replicabile in altre strutture. Per realizzarlo però è fondamentale l'aiuto di "C'è da fare", perché ci consente di reclutare specialisti, educatori, terapisti della riabilitazione, psicologi così da integrare il nostro team. E nel caso dei "ritirati" possiamo intervenire anche a domicilio».

gora, l'artiglio del diavolo e il cotone. E ancora molte piante officinali trasformate in rimedi di fitoterapici, «medicina simplex», e distribuiti nella spezieria a chiunque ne abbia bisogno.

Nella regola di San Benedetto si legge tra le altre cose: «Il malato prima di tutto». Fu lui a spingere i monaci a coltivare le piante medicinali, a trasformarle in rimedi fitoterapici, e a distribuirli anche agli ospiti che, diceva Benedetto, «in monastero non mancano mai». Oggi il "Giardino dei semplici" di San Paolo è visitabile in orari prestabiliti e su prenotazione (con una quota di partecipazione). La visita permette di immergersi in un luogo unico al mondo, per poi tornare nella spezieria adiacente dove i monaci vendono tutti i loro preziosi rimedi e dove è possibile avere consulti fitoterapici gratuiti.

Paolo Rodari

Le «Parole del Pane», cibo dell'incontro

Milano, torna il Festival di Fondazione Ibva con Mario Calabresi e Lella Costa

L'evento

● L'edizione 2024 del Festival *Le Parole del Pane* si svolgerà il 30 e 31 maggio nella sede di Fondazione Ibva: incontri, musica, giochi, laboratori di panificazione *ibva.it/le-parole-del-pane-2024/ibva.it*

Altro che ruota, se uno legge i testi antichi: la vera scoperta che cambiò il destino dell'umanità fu il pane. Come comprese il mitico Enkidu, l'eroe di Gilgamesh, che abituato com'era alla selvaggina «restò sorpreso quando assaggiò per la prima volta il pane». Dal chicco crudo a quello cotto, così l'uomo si affacciò alla storia e poté cominciare a gridare per secoli «Pane, Pane!», lo slogan più sociopolitico dal basso che ci sia. Anche perché «il pane non è solo ciò che si mangia ma è simbolo dell'uomo che lo crea, della diversità dei popoli che lo producono e del coraggio di chi parte per cercarlo, della comunità che esso aggrega attorno a sé, della solidarietà che si instaura nel condividerlo: e di tutto questo non si parlerà mai abbastanza».

La riflessione tra virgolette è rubata a Martino Liva e Andrea Colasuonno di Fondazione Ibva (*www.ibva.it*) che promuove a Milano per giovedì e venerdì 30 e 31 maggio, in via Santa Croce 15, la seconda edizione del Festival «Le Parole del Pane». Due giorni di incontri, dibattiti, immagini, interviste, per parlare attraverso il pane dei temi che questo alimento interseca: culture, migrazioni, convivenza, solidarietà. Per capire chi, oggi, è carente di pane ed è alla ricerca delle strade del pane.

Il pane come metafora, dunque, ma anche in concreto. Infatti Ibva, ente filantropico che lavora per l'inclusione sociale, ha inaugurato nel 2022 un proprio forno sociale, frutto di un'importante donazione privata, dove un gruppo di panificatori volontari, dopo adeguata formazione, sforna pane fresco che finisce sui banchi di Solidando, il supermercato solidale della stessa Ibva che dal 2017 offre la spesa gratuita a chi ha bisogno. Il Festival ripercorrerà dunque le strade del pane, che sono anche quelle dei «naufraghi senza volto» di cui racconta lo spettacolo di Renato Sarti e Valentina Piciello tratto dall'omonimo libro di Cristina Cattaneo, in scena la prima sera, o dei «sommersi e salvati» nell'interpretazione di Lella Costa con la Piccola Orchestra dei Popoli che suonerà gli «strumenti del mare» ricavati dal legno dei barconi dei migranti giunti a Lampedusa. Con un viaggio fotografico nella storia degli ultimi cinquant'anni raccontato da Mario Calabresi, e numerosi altri appuntamenti: per chiedersi se oggi anche il nostro spirito, quello della parte del pianeta cui il «pane fisico» non manca, abbia bisogno di «pane spirituale» per riavvicinarsi al genere umano, a partire da chi scappa, è solo, senza terra, senza casa, senza idioma.


Un evento della prima edizione del Festival *Le Parole del Pane* promosso da Fondazione Ibva

Paolo Foschini

L'intervista

In Veneto

Csv e Cariparo Formazione per Ets

Tutti pazzi per la co-progettazione. Sono ben 158 le associazioni di Padova e Rovigo che si sono candidate a partecipare al percorso formativo intensivo «Progettare (il) bene». È un'iniziativa di Csv Padova-Rovigo con Fondazione Cariparo per preparare gli Ets a nuovi bandi di finanziamento rivolti a reti di soggetti in grado di lavorare assieme sui bisogni specifici dei territori. Il percorso partirà il 31 maggio da Rovigo e terminerà il 27 giugno a Piove di Sacco. Alle due lezioni introduttive, che saranno poi replicate in otto località delle due province, sono attesi 239 volontari, provenienti da 67 Comuni (il 44% dei Comuni delle due province). In autunno saranno organizzate altre due giornate formative su «budget e cronoprogramma» con la simulazione pratica di invio di richieste di contributo tramite la piattaforma di Fondazione Cariparo.
www.csvpadovarovigo.org

Parla il presidente del Comitato Andrew Parsons
A tre mesi dall'apertura dell'evento di Parigi
«Come disse Hawking, trasformiamo il mondo»

«Dalle Paralimpiadi un messaggio di pace e inclusione»

di **Claudio Arrigoni**

Tre mesi. Poi Parigi sarà il luogo dove il sogno diventerà realtà per chi crede a una società migliore attraverso lo sport e ciò che vi sta intorno. Quelli come Andrew Parsons, brasiliano, presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, l'organizzazione che gestisce lo sport paralimpico, dal 2017. Una delle persone che stanno cambiando il mondo per tutti coloro che vivono in una condizione di disabilità: «La Paralimpiade francese sarà la più bella di sempre e mostrerà che si può e si deve costruire una società senza discriminazioni».

Stephen Hawking alla Cerimonia di apertura della Paralimpiade di Londra disse: «Lo sport paralimpico cambierà la nostra percezione del mondo». I Giochi tornano in Europa dal 2012. Che miglioramenti ci sono stati?

«È progredito molto il modo in cui la gente coglie il movimento paralimpico. Sono meno ottimista sulla considerazione delle persone con disabilità in generale. Credo siano state lasciate indietro in discussioni o forum internazionali dedicati al futuro del nostro Pianeta».

È una tendenza sui temi delle discriminazione?

«Altri movimenti, come quello per l'uguaglianza di genere, l'orientamento sessuale, l'etnia hanno fatto buoni progressi e ne siamo felici. Chi ha disabilità deve ancora essere incluso pienamente nelle riflessioni sul futuro».

Quanto sarà utile la visibilità della Paralimpiade?

«Moltissimo. A settembre si discuterà alle Nazioni Unite il documento Pax for the Future, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questi giochi, non riguardano solo i 4100 atleti, ma 1,2 miliardi di persone al mondo».

Che obiettivi avete?

«Vogliamo fare un passo avanti rispetto alle edizioni precedenti. A Tokyo il pubblico potenziale era di 4,1 miliardi di persone. Vogliamo superare questo numero. Gli spettatori previsti negli stadi, molti già esauriti e con biglietti in vendita, sono 2,8 milioni. I diritti di trasmissione sono stati acquistati da 164 Paesi, 10 in più di Tokyo».

La Rai dedicherà Rai2 alla Paralimpiade. E in passato tutti i media hanno dimostrato interesse al tema.

«Credo che molto probabilmente l'Italia sia uno dei Paesi che sta crescendo di più. Non solo riguardo i risultati e le medaglie, ma anche atleti, strutture. È cresciuta l'importanza dello sport paralimpico nella società. Poi, avete un'altra responsabilità».

Quale?

«Raccontare bene Parigi per preparare la strada a Milano Cortina 2026. Un evento che ha giustamente la grande ambizione di poter cambiare la società, che è poi l'obiettivo del movimento paralimpico. Vedere Simone Barlam che nuota fa dire: Wow, ecco un campione. Avete una superstar come Bebe Vio, impressionante come le persone si siano strette a lei».

Quanto è importante avere un presidente come Luca Pancalli nel board di Ipc?

«Fondamentale. Luca è un ex atleta, io non lo sono. Siamo diversi, veniamo da generazioni diverse. Ma vediamo lo sport paralimpico attraverso le stesse lenti. La bellezza del movimento paralimpico: la diversità fa crescere. È un ottimo amico e lo ammiro molto per ciò che sta facendo non solo in Italia, ma a livello internazionale».

È un periodo complicato, con conflitti e crisi globali: Ucraina, Palestina, guerre locali in ogni continente. Quale impatto possono avere queste crisi sui Giochi?

«Vogliamo che Parigi sia ricordata come un'incredibile serie di competizioni di grandi atleti e atlete da tutto il mondo. Queste situazioni toccano in particolare le persone più fragili e più discriminate. Ecco perché il movimento paralimpico è ancora più esposto. Anche nei discorsi delle scorse cerimonie ho usato spesso la parola "pace". Lo sport aiuta a cercare di raggiungerla».

Che messaggi arriveranno da Parigi?

«Universalità e diversità: la Paralimpiade mostra che si può crescere sui diritti di chi ha disabilità in tutti i Paesi del mondo. Fondamentale. Solo così potremo realizzare la nostra missione: creare un mondo più inclusivo attraverso lo sport. Torniamo alle parole di Hawking: vogliamo trasformare il mondo».


Ambra Sabatini, portabandiera ai prossimi Giochi. in un'immagine del 2020 a Tokyo

Le date



- Andrew Parsons (*nella foto*) è il presidente del Comitato paralimpico internazionale
- La XVII edizione dei Giochi Paralimpici 2024 si terrà a Parigi, dal 28 agosto all'8 settembre: la velocista Ambra Sabatini e il ciclista Luca Mazzone saranno i portabandiera dell'Italia alla cerimonia d'apertura

olympics.com

Pax for the future

«Questi Giochi non riguardano solo i 4100 atleti ma 1,2 miliardi di persone al mondo»

Casa don Guanella

Una scuola per terapisti

Ha preso il via nella Scuola speciale «Sagrada Familia» per minori e giovani con disabilità a Legazpi, nelle Filippine, il progetto di solidarietà internazionale «Ripartire. La terapia occupazionale per migliorare la qualità della vita», nato dalla collaborazione tra FoGS - Fondazione Guanelliana di Solidarietà e Fondazione Don Carlo Gnocchi. L'obiettivo è formare terapisti occupazionali in loco per poter offrire questo servizio agli ospiti della Casa guanelliana.





Istruzione

Fondazione Girola: così si aiutano gli studenti orfani

Sono 160 le borse di studio del valore di 4mila euro ciascuna che Fondazione Girola Onlus, come ogni anno a partire dal 1992, ha consegnato a studenti orfani degli Istituti di istruzione superiore e degli Atenei universitari, che sono risultati meritevoli per rendimento scolastico e condizione reddituale. Finora sono state erogate in tutto 3901 borse di studio per un totale di oltre 16,5 milioni di euro. Il sostegno agli orfani che risiedono in Lombardia è la principale missione di Fondazione Girola, che oltre alle borse di studio mette a disposizione anche una residenza universitaria completamente gratuita con 14 posti letto in camera doppia per le studentesse. Il fondo destinato al sostegno scolastico quest'anno è stato di 640mila euro. In parallelo c'è poi il sostegno ad anziani in difficoltà abitativa, ai quali vengono destinati 12 mini-alloggi a canone sociale.

L'iniziativa «Sogni che meritano di volare» per gli 800 anni dell'Università Federico II di Napoli
Sedici borse di studio per giovani promettenti che provengono da Paesi poveri o in guerra

«Qui, per trovare il nostro futuro»

di **Walter Medolla**

«Avere un futuro» è la risposta che tutte le persone migranti, costrette ad andare via dai propri Paesi di origine, ti danno quando chiedi loro un «perché». Perché sei scappato, lasciando a casa genitori, figli e compagni? Perché hai rischiato di morire attraversando il deserto a piedi e imbarcandoti su un gommone attraversando il Mediterraneo? Perché hai affrontato senza certezze un viaggio passando per mezza Europa? La risposta è quella, disarmante nella sua semplicità: per vivere liberamente e non smettere di pensare al proprio futuro. Proprio come hanno fatto i giovani provenienti da Afghanistan, Guinea, Iran, Mali, Nigeria, Senegal, Sudan e Ucraina arrivati a Napoli per costruirsi un futuro e che alle pendici del Vesuvio hanno avuto un'opportunità vedendosi assegnare una borsa di studio per coltivare il proprio progetto di vita. Lo hanno fatto grazie a «Sogni che meritano di volare», l'iniziativa nata per celebrare gli 800 anni dell'Università Federico II, la più antica università pubblica del mondo, con lo scopo di offrire un sostegno tangibile a studenti meritevoli provenienti da Paesi in guerra, travolti da carestie o sottoposti a gravi limitazioni dei diritti economici, civili e politici.

Per l'anno accademico 2024/2025 sono stati 16 gli studenti assegnatari delle borse di studio finanziate da Gesac, la società degli aeroporti di Napoli e Salerno, selezionati da una commissione - composta da un delegato della Federico II, dal segretario generale della Comunità di S. Egidio a Napoli e da un rappresentante di Gesac. Criteri di valutazione sono stati, oltre all'effettiva e documentata situazione di bisogno, la ferma motivazione a proseguire gli studi, il certificato di immatricolazione alla Federico II con gli eventuali esami sostenuti, il percorso formativo e professionale, anche nei Paesi di origine, nonché il livello di conoscenza della lingua italiana, veicolo fondamentale per la prosecuzione degli studi e l'inserimento nel contesto accademico e sociale. Così come si è tenuto conto della partecipazione a progetti di volontariato e ad attività che evidenziano il contributo significativo dei giovani stranieri alla costruzione di una rete di solidarietà.

«Grazie alle borse di studio - spiega Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac, Società di gestione degli aeroporti di Napoli e Salerno - offriamo l'opportunità a giovani provenienti da Paesi in guerra, o sottoposti a gravi limitazioni dei diritti economici, civili e politici, di scrivere un nuovo e migliore futuro in cui valorizzare i propri talenti e portare energie culturali nella nostra società. Mi auguro - è il suo auspicio - che questa sana relazione fra pubblico, privato e Terzo settore diventi un modello d'integrazione ed inclusione per tutte le Università».

Il bando

● Per l'anno accademico 2024/2025 sono sedici gli studenti rifugiati e migranti assegnatari delle borse di studio della Federico II finanziati dal Gestore del sistema aeroportuale campano



La storia
L'Università di Napoli ha una storia plurisecolare ed è stata intitolata a Federico II, che la istituì nel 1224
www.unina.it

Thierno Diallo Mamadou

«Fuggito dal conflitto etnico, vorrei lavorare in ambasciata»

Thierno Diallo Mamadou, 37 anni tra un mese, viene dalla Guinea. Arriva in Italia via mare, salvato dalla Marina al largo delle coste siciliane. «Il viaggio in Libia - ricorda - fu lungo. Eravamo su un camion completamente buio, non si vedeva niente. Ci hanno portato direttamente all'imbarco, lì ci hanno caricato su un barcone e siamo partiti». Poi il naufragio e l'intervento di salvataggio con lo sbarco a Salerno. Da lì il trasferimento a Napoli: «Ci hanno portato in un centro di accoglienza e ci hanno aiutato con la scuola, la lingua e il lavoro». Thierno Diallo Mamadou in Guinea stava bene, con sacrificio aveva aperto un negozio di alimentari e viveva con la sua famiglia. Ma dal 2015 la situazione era precipitata, una terribile guerra etnica lo aveva costretto a fuggire: «Avevo più paura di quello che lasciavo alle mie spalle che del viaggio e del futuro che mi aspettava». A Napoli decide di riprendere gli studi universitari, recuperando gli esami sostenuti in Guinea e grazie alla Comunità di Sant'Egidio si iscrive a Scienze Politiche alla Federico II per il percorso della laurea magistrale. «Il mio sogno - conclude - è lavorare con un Ente che si occupa di cooperazione Internazionale o in un'ambasciata. Ce la metterò tutta». *(w.m.)*



Bakary Yatassaye

L'insegnante e il terrorismo «Ma spero di tornare a casa»

Bakary Yatassaye ha 36 anni e proviene dal Mali. Fuggito dalla guerra e dal terrorismo jihadista, ha abbandonato il Paese dove si era già laureato in Filosofia e insegnava in una scuola. Ha attraversato il deserto del Sahara, è partito su uno dei barconi che solcano il Mediterraneo ed è arrivato in Spagna: di lì in Francia e poi in Italia, prima a Bari, poi a Foggia, dove ha lavorato nei campi sfruttato dai caporali. «Alcuni miei connazionali mi avevano indicato questa città dove già vivevano tanti connazionali. Ho preso il treno e sono arrivato lì, ma il primo impatto è stato difficile: non capivo la lingua, non sapevo delle difficoltà burocratiche da affrontare per i permessi. Ho lavorato da bracciante, poi i miei amici mi hanno parlato della possibilità di andare a Napoli dove alcuni volontari ci avrebbero aiutato con i documenti e con la lingua. Grazie alla Comunità di Sant'Egidio ho ripreso gli studi per la Magistrale di Filosofia. Quando ho telefonato ai miei colleghi insegnanti in Mali per dire che studiavo alla Federico II mi hanno chiesto come avessi fatto a entrare in una Università così prestigiosa, quasi non ci credevano». E ora? «Il sogno è tornare a casa a insegnare Filosofia, tornare dalla mia gente e dalla mia famiglia per vivere tutti insieme». *(w.m.)*



Diallo Mamadou Yaya

Il viaggio infernale e le botte «Diventerò infermiere in Italia»

Diallo Mamadou Yaya ha 28 anni e viene dal Senegal. Vive in Italia da otto anni. La fuga dal suo Paese di origine è stata dettata, manco a dirlo, dalla voglia di un futuro migliore. Prima il passaggio in Mali, poi la Libia dove in un pickup ha attraversato il deserto rischiando la morte. «Il viaggio era interminabile - racconta - e l'auto era stracolma di persone e si stava malissimo. Alla fine del secondo giorno un mio compagno di viaggio è caduto dal furgone perché privo di forze. Io ho iniziato a urlare perché non volevano fermarsi a recuperarlo. Solo dopo qualche centinaio di metri si sono bloccati, mi hanno picchiato ma mi hanno consentito di aiutarlo e di riportarlo sul pickup. Non lo dimenticherò mai». Il viaggio di Mamadou è proseguito via mare su un gommone sovraccarico che solo grazie all'intervento di salvataggio della Marina Italiana non è affondato, evitando una strage. L'arrivo a Napoli tramite il circuito di accoglienza, poi l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio, lo studio, il diploma liceale e l'iscrizione a Scienze infermieristiche. «Il mio futuro lo vedo qui a Napoli», dove Diallo Mamadou Yaya ha frequentato corsi di formazione come caregiver e fa volontariato a favore di ragazzi con disabilità. *(w.m.)*



«Alzati», malato: c'è il Poliambulatorio gratuito

A Teramo i medici volontari dell'associazione Kum gestiranno il servizio per indigenti

di **Nicola Catenaro**

Il suo nome è «Kum», che nella lingua aramaica significa «Alzati» (come nell'esortazione di Gesù di Nazareth, del Vangelo di Marco, alla giovane risanata), ed è un'associazione che a Teramo, attraverso uno studio polispecialistico di medicina solidale gestito da professionisti in pensione, offre visite ai più poveri. Nello studio, inaugurato ufficialmente alcuni giorni fa e diventerà operativo nei prossimi giorni, lavorano gratuitamente oltre 30 medici di diciotto diverse specialità, tra le quali cardiologia, pneumologia, neurologia, reumatologia, dermatologia, diabetologia, ortopedia, urologia, ginecologia, psichiatria e psicologia.

I pazienti vengono selezionati grazie a una collaborazione tra i servizi sociali del Comune, la Caritas, le mense sociali ed altre associazioni che, riunite in un tavolo permanente sulla povertà, operano già quotidianamente per contrastare situazioni di disagio. Anche i medici di medicina generale fanno la loro parte nell'individuare i casi più urgenti. In città sono in aumento le richieste di assistenza da parte delle fasce più disagiate della popolazione. Sempre di più le persone in fila alle mense per i poveri che, spesso, rinunciano anche a curarsi. Secondo l'ultimo Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile realizzato dall'Istat, Il 4,5% della popolazione in Italia nel 2023 ha rinunciato a causa delle lunghe liste di attesa e il 4,2% lo ha fatto per motivi economici.

L'idea iniziale è stata di Renato Gregorini, marchigiano di origine, una vita come cardiochirurgo nell'ospedale di Teramo e oggi coordinatore dei medici di Kum. «Ci siamo chiesti insieme ad altri colleghi – racconta - se dopo essere andati in pensione potevamo fare qualcosa per essere utili alla società civile. Purtroppo, la povertà è aumentata e ci sono persone ai margini che non riescono neanche a essere intercettate dalla sanità pubblica. È stato davvero bello raccogliere l'entusiasmo di tanti attorno a questa idea. D'altra parte, non è un luogo comune che quando uno è medico lo è per sempre».

Non solo colleghi di corsia e ambulatorio, però. «Abbiamo con noi - conferma Gregorini - altri professionisti interessati a offrire gratuitamente il loro aiuto, dall'assistenza informatica alle pratiche amministrative, si sono fatti avanti».

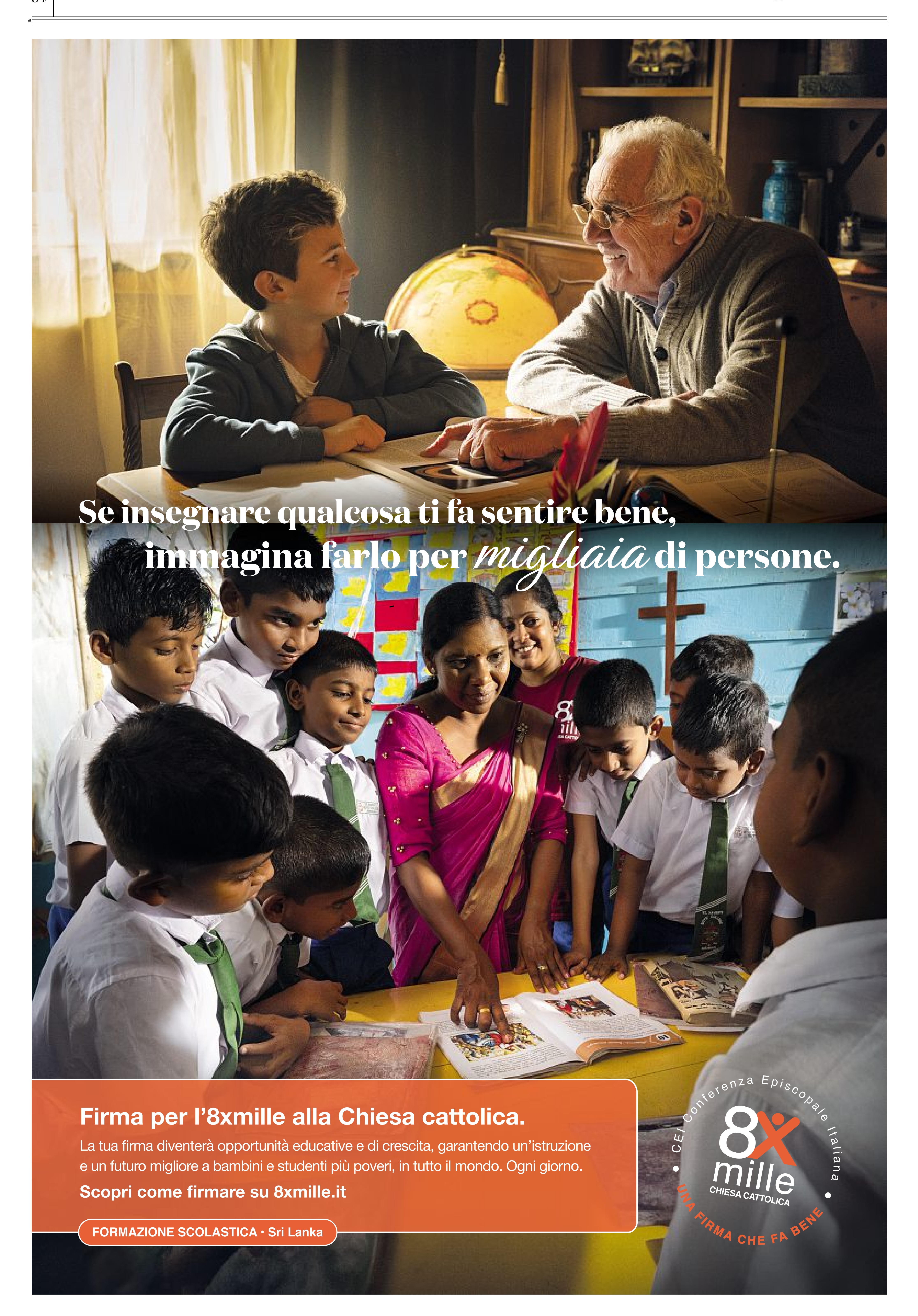
Il gruppo di medici guidato dal medico teramese ha costituito l'associazione che poi, con il sostegno del Comune, si è affiliata all'Auser, l'organizzazione che promuove l'invecchiamento attivo. Ad aiutarli è stata Giovanna Zippilli, ex sindacalista e oggi presidente di Kum. «Arriviamo a conclusione di un lungo percorso - spiega Zippilli - legato anche al fatto di dover trovare un locale idoneo che poi il Comune ci ha messo a disposizione in comodato gratuito».

Dove

● Sono oltre trenta i medici specialisti che visitano presso lo studio medico solidale Kum, ospitato in un immobile di proprietà del Comune di Teramo grazie a un accordo con Auser, a cui l'associazione è affiliata
auser-abruzzo.it



Da sinistra il sindaco Gianguido D'Alberto, Giovanna Zippilli e Renato Gregorini


Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per migliaia di persone.
Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.
Scopri come firmare su 8xmille.it
FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka
CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

L'inchiesta

Amalfi-Padova
Maratona ciclistica «Da Santo a Santo» Fondi per la ricerca

È partita ieri da Amalfi l'edizione 2024 del progetto «Da Santo a Santo», la maratona ciclistica che in dieci anni ha portato Fabio Celeghin a pedalare per 10mila chilometri e a raccogliere 1 milione e 600mila euro. Con la sorella Annalisa, infatti, ha creato la Fondazione in memoria del padre Giovanni, morto nel 2011 per una forma aggressiva di cancro del cervello, il glioblastoma multiforme. Attraverserà l'Italia ancora una volta, pedalando per 1200 chilometri, 200 al giorno, una maratona sulle due ruote ancora una volta per raccogliere fondi per la ricerca. Celeghin, imprenditore di Padova, spiega: «Mio padre era un grande appassionato di ciclismo e questo mi ha dato l'idea della maratona». Ogni anno la partenza è da una città diversa del Sud e l'arrivo è sempre a Padova, davanti alla basilica di Sant'Antonio. Per sostenere la campagna: *www.dasantoasanto.it*

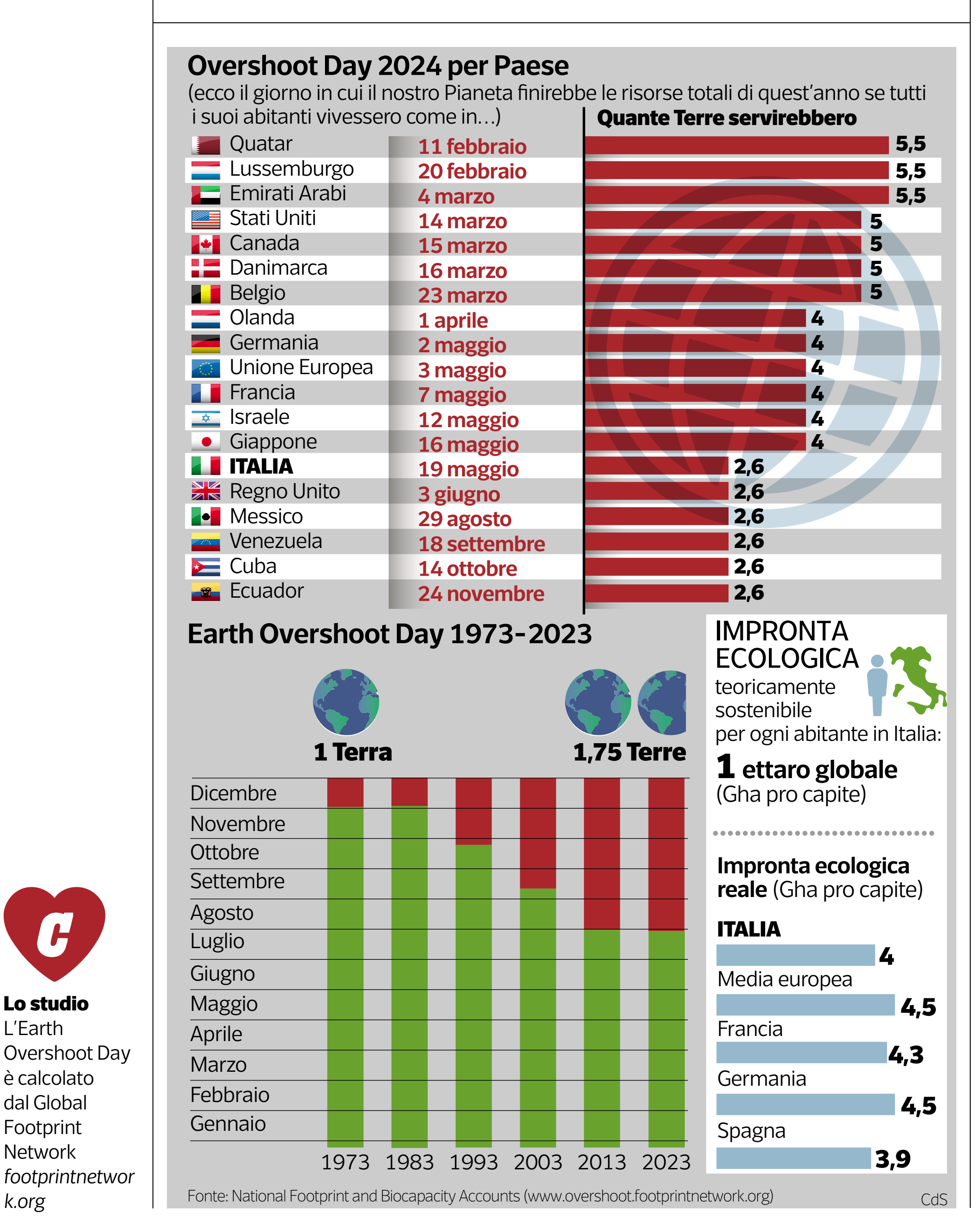
F.Vis.

IL RAPPORTO GLOBAL FOOTPRINT

E ci siamo già «bruciati» il 2024

Il 19 maggio l'«Overshoot Day» per l'Italia Risorse finite se il mondo vivesse come noi (come gli Usa ci vorrebbero cinque Terre) Più rinnovabili, meno sprechi, metà carne: anche solo così guadagneremmo 56 giorni

di **Elena Comelli**





Lo studio
L'Earth Overshoot Day è calcolato dal Global Footprint Network *footprintnetwork.org*

Le risorse naturali sono finite. Da domenica 19 maggio gli italiani vivono a credito, consumando risorse che il nostro territorio non sarà in grado di rigenerare entro fine anno, sulla base dei calcoli del Global Footprint Network. In pratica, se tutta l'umanità vivesse come gli italiani servirebbero 2,6 pianeti per soddisfare i bisogni collettivi. Non siamo nemmeno fra i peggiori: l'Ue nel suo complesso ha esaurito le risorse naturali disponibili per quest'anno già il 3 maggio. E fra i Paesi dell'Ue ce ne sono alcuni che spiccano in questa graduatoria negativa, come il Lussemburgo, che è il secondo peggiore del mondo (dopo il Qatar), la Danimarca (sesta) o il Belgio (settimo). L'Olanda è già in debito dal 1° aprile: se tutta l'umanità vivesse come gli olandesi avremmo bisogno di ben 4 pianeti. E ne servirebbero addirittura 5 se tutti vivessero come un cittadino degli Stati Uniti.

Il Global Footprint Network che ogni anno elabora e divulga questi dati è una ong impegnata dal 2003 nella battaglia contro l'emergenza climatica e nel calcolo dettagliato dell'impronta ecologica dell'umanità. Fondato dall'ambientalista svizzero Mathis Wackernagel, l'istituto di ricerca ha messo a punto una formula che divide la biocapacità del pianeta - sia a livello globale sia nei singoli Stati - per l'impronta ecologica quotidiana delle diverse popolazioni. Il risultato ottenuto si moltiplica per i giorni dell'anno, che in quest'anno bisestile sono 366, consentendo di stabilire qual è il momento in cui il bilancio ecologico del pianeta va in rosso e l'umanità comincia a vivere a credito sulle spalle dei nostri figli e nipoti. La «domanda di risorse» include cibo, fibre, legname, uso del suolo per strade e infrastrutture, produzione energetica, produzione di cemento e capacità di assorbimento dei rifiuti, tra cui la CO_2 generata dal consumo di combustibili fossili. L'Overshoot Day globale, in pratica il giorno in cui l'umanità manda la Terra in riserva, l'anno scorso era caduto il 2 agosto, Quest'anno sarà annunciato come sempre il 5 giugno in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, mentre la data specifica per ogni Paese viene resa nota man mano che si verifica nel corso dell'anno.

Da cinquant'anni a questa parte il World Overshoot Day si sposta sempre più indietro, tranne piccole oscillazioni come quella dell'anno scorso, in cui la data d'inizio dello sovrasfruttamento è caduta qualche giorno dopo quella del 2022, fissata al 28 luglio. In generale, però, la tendenza è chiara: nel 1973 l'Overshoot Day globale cadde il 3 dicembre: allora sforavamo di pochi giorni il nostro budget annuale. Nel 2003 il 12 settembre, nel 2013 il 3 agosto. La data arretra sempre più e il nostro debito ecologico cresce in proporzione.



Mathis Wackernagel
Trasporti, energia, rifiuti: le scelte singole contano ma non bastano senza decisioni collettive

Oggi si stima che il debito cumulativo sia equivalente a 18 anni: questo significa che ci vorrebbero 18 anni di totale inutilizzo delle risorse terrestri per compensare i danni provocati dallo sovrasfruttamento umano, supponendo che i danni siano reversibili. Basta qualche numero, del resto, per rendersi conto che lo sbilancio è in crescita. All'inizio del Novecento l'umanità consumava in tutto 6 miliardi di tonnellate di materiali (comprendendo minerali, biomasse e combustibili fossili) all'anno. Nel 1970 si era arrivati a 27 miliardi di tonnellate. Oggi abbiamo superato i 100 miliardi. Continuando così a metà secolo saremo a 180 miliardi.

La buona notizia è che le soluzioni ci sono, basterebbe adottarle per avere un impatto significativo sul futuro dell'umanità: per esempio se usassimo energia proveniente per il 75% da fonti rinnovabili potremmo ritardare l'Overshhot Day di 26 giorni, mentre dimezzare lo spreco alimentare farebbe guadagnare 13 giorni. Gli analisti del Global Footprint Network indicano come prioritario un cambio di rotta soprattutto nelle abitudini alimentari: «Se dimezzassimo il consumo di carne e utilizzassimo più proteine vegetali, sposteremmo l'Overshoot Day di 17 giorni», è il messaggio lanciato da Wackernagel, che suggerisce questa come una delle soluzioni prioritarie.

Le soluzioni

Tra le altre domande che potremmo farci per invertire la tendenza: quanto cibo buttiamo ogni settimana? In Italia sono quasi 30 chili a testa l'anno, anche su questo fronte di può fare molto. E ancora: quanti rifiuti produciamo? A casa, utilizziamo energia da fonti rinnovabili? Stiamo attenti ai consumi energetici? Come ci muoviamo nel tragitto da casa al lavoro? Certo, per quanto si faccia attenzione, le azioni individuali non possono sormontare le scelte collettive: lasciar crescere l'erba nel nostro giardino non basta per far passare la legge europea a favore del ripristino della natura. Su cui peraltro, ricordiamolo, il governo italiano ha votato contro.

@elencomelli

Dibattito delle idee

Social per Bene

L'ironia di Alessandro, a caccia di autonomia



di **Silvia Morosi**

«Guardo il mondo da un'altra prospettiva, per riscrivere i limiti insieme». Classe 2002, originario di Valenza (Al), Alessandro Velata si racconta sui social. Sulla sedia a rotelle dopo un incidente in moto a 16 anni, ha lasciato il ruolo di portiere di calcio e si è dedicato prima all'handbike, poi al basket, senza tralasciare lo studio. «Lo sport è uno strumento di inclusione fondamentale: mostra che le persone con disabilità non sono destinate a stare in casa o essere escluse», ricorda, spiegando come vivere una vita autonoma e superare gli ostacoli quotidiani. «Con un pizzico di ironia nei miei video parlo dei "vantaggi" di avere un fidanzato in carrozzina (come me), ma anche della possibilità di fare esperienze come l'interrail. Voglio sensibilizzare su linguaggio inclusivo e abbattimento delle barriere architettoniche».

Risponde ***Elisabetta Soglio***

IL RUOLO DELLE COOP SOLIDALI E GLI APPALTI CAMUFFATI DELLE PA SERVE UNA OPERAZIONE VERITÀ



Cara Elisabetta,
vi scrivo per una doverosa operazione verità da fare sul tema appalti e cooperative sociali. Motivazione e professionalità sono il filo conduttore delle cooperative sociali, che hanno contribuito in modo rilevante a rendere esigibili dei diritti, attraverso le prestazioni sociali e l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Purtroppo, in molti casi la Pubblica amministrazione (Pa), pur consapevole dell'importanza del nostro lavoro, ha abusato della nostra vocazione, attraverso affidamenti mal pagati. Ciò ha prodotto un effetto valanga che va arginato per evitare che tutto il welfare, necessariamente sussidiario, precipiti verso il basso. A gennaio 2025 abbiamo rinnovato il Ccnl con un incremento del 15% a regime, che richiede un aggiornamento delle tariffe della Pubblica Amministrazione. Oggi è necessario fare una scelta di campo, ovvero investire nel welfare senza se e senza ma, evitando di cadere nella tentazione di camuffare le gare di appalto attraverso finte coprogettazioni, un grande trappolone (anche culturale) laddove non si è chiarito che questo strumento non può essere adoperato indiscriminatamente. La funzione «donativa» delle cooperative sociali, di mutualità esterna verso la comunità, ha avuto interpretazioni inattese come l'eccessiva standardizzazione dei servizi. Le cooperative sociali hanno invece nel dna la cittadinanza attiva. È ora di cambiare passo. Dobbiamo pretendere di sederci con dignità ai tavoli di confronto con la Pa. Il lavoro sociale non può essere retribuito meno di altri. Per farlo bene occorrono competenza, professionalità, qualità. Caratteristiche che vanno remunerate adeguatamente premiando la qualità. Le cooperative sociali sono le apripista dell'economia sociale che è una nuova economia che nasce per colmare il gap del vivere comunitario, per ridurre i livelli di povertà e per evitare l'esclusione delle persone. Abbiamo un patrimonio enorme da valorizzare. Le cooperative aggregano capacità, entusiasmo, valori. Giocare un protagonismo nuovo attraverso l'economia sociale. Questo è il nuovo terreno di gioco.

Stefano Granata
Presidente Federsolidarietà



Correzione
Bisogna intervenire e arginare il fenomeno per evitare che tutto il welfare, necessariamente sussidiario, precipiti verso il basso



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

*Caro Stefano,
in questi anni con Buone Notizie abbiamo avuto modo di conoscere e raccontare il mondo delle cooperative che sicuramente vale molto più di quanto possa apparire, anche perché parliamo di realtà che danno lavoro a 400mila persone e servizi di welfare, dal nido all'assistenza ad anziani all'inserimento lavorativo e altro, a più di 6 milioni di italiane e italiani. A fronte di queste cifre, l'attenzione a chi garantisce uno sviluppo condiviso è indispensabile al sistema Paese e questo ruolo va riconosciuto con contratti adeguati e con una considerazione che ancora oggi manca. Pensateci: se queste realtà incrociassero le braccia, cosa succederebbe nel nostro Paese?*

Il Governo italiano e l'Europa

ECONOMIA SOCIALE E IMPRESE NON È PIÙ SOLO TERZO SETTORE OCCASIONE DA NON PERDERE

di **Mario Calderini***

La sfida di costruire una nuova economia sociale per l'Europa, lanciata dalla Commissione Europea con il *Social economy action plan* e con le Raccomandazioni agli Stati membri del Consiglio Europeo, è stata raccolta dal Governo. La convocazione del «Tavolo di lavoro per il piano per l'economia sociale» ne è la prova ed è un'ottima notizia. Così come è importante che questa iniziativa venga dalla sottosegretaria Lucia Albano che esercita la delega per l'Economia sociale al Mef, perché sottolinea la principale linea di discontinuità col passato: l'iscrizione delle iniziative che verranno prese non solo nell'agenda di politiche sociali o del lavoro ma nel più ampio alveo delle politiche di sviluppo e crescita. La caratteristica politica distintiva dell'economia sociale è proprio il suo essere bivalente nella capacità di perseguire congiuntamente obiettivi di creazione di valore sociale e insieme di valore economico e crescita. Da molto tempo ormai il Terzo settore attendeva che questo ruolo gli venisse pienamente riconosciuto, ma è anche necessario prendere atto del fatto che esiste ormai un'ampia terra di confine tra Terzo settore e profit, popolata da imprese che perseguono con integrità fini sociali e obiettivi di impatto pur non appartenendo in senso stretto al Terzo settore. Proprio questo è il primo nodo che andrà affrontato.

La Commissione ha, volutamente, lasciato aperta la definizione dei protagonisti dell'economia sociale, facendo riferimento a un elenco esemplificativo di forme organizzative prevalentemente riconducibili al Terzo settore ma che si conclude con la categoria generica delle *social enterprises*. Su questo si è aperto un dibattito più ideologico che linguistico in Paesi, come l'Italia, in cui la traduzione letterale di *social enterprise* – impresa sociale – fa riferimento a una precisa forma organizzativa dell'ordinamento, come una delle fattispecie di Ente del Terzo Settore. Questo potrebbe indurre taluni a pensare che l'economia sociale e il suo piano debbano essere pensati e articolati entro il perimetro del Terzo settore e delle sue organizzazioni. Poiché invece la formulazione del Piano e delle Raccomandazioni è palesemente orientata a una nozione ampia e aperta di economia sociale, pur riconoscendo il ruolo centrale del Terzo settore, sarebbe un errore limitare l'estensione degli interventi a criteri formalistici di appartenenza o non appartenenza al Terzo settore, fatti salvi i principi sostanziali di interesse generale, governance e destinazione degli utili.



Oltre il business
La caratteristica è proprio il suo essere bivalente nella capacità di creare valore sociale ed economico

Un protagonismo allargato è cruciale nel momento in cui si voglia concepire l'esecuzione del Piano come un pezzo fondante della politica industriale del Paese, poiché anche di questo si tratta. La Commissione ha dato da tempo un segnale chiarissimo in questa direzione inserendo l'Economia Sociale tra i cluster industriali rilevanti del piano *New industrial strategy for Europe*. I protagonisti della nuova economia sociale stanno infatti nascendo in uno spazio definito da due processi convergenti: la strutturazione gestionale, tecnologica e finanziaria dei soggetti più imprenditoriali del Terzo settore e l'interpretazione radicale e autentica della vocazione all'impatto sociale di soggetti che nascono in ambito profit. È ben evidente come questo processo di contaminazione presenti rischi ideologici, valoriali e identitari molto elevati.

In questa direzione due sono le azioni chiave. La prima è affidarsi, soprattutto nel profit, a pratiche di misurazione e asseverazione dell'impatto sociale più robuste di quanto oggi (non) praticato dalle Società Benefit e ancor peggio dalle diverse forme di certificazioni benefit o di sostenibilità. La seconda è la promozione di forme di innovazione della governance più coerenti con la vocazione sociale espressa dalle imprese profit. Il Tavolo sembra essersi dato un'agenda molto ragionevole, affrontando prima una serie di questioni tecniche specifiche, in particolare la disciplina fiscale ancora da completare, per poi rivolgersi alla formulazione di un piano più organico e ambizioso di sostegno all'economia sociale. Se questa seconda parte non rimarrà sullo sfondo, cogliendo appieno le raccomandazioni del Consiglio in materia di promozione del mercato, di costruzione di infrastrutture finanziarie e nuovi strumenti, di azioni dirette di politica pubblica, il Piano rappresenterà non solo la nascita di una nuova generazione di politiche sociali ma anche un'innovazione strutturale del nostro sistema economico e produttivo.

**Politecnico di Milano School of Management*



Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuone Notizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuone Notizie*)

Università Bicocca

SALUTE GLOBALE, RICERCA E AZIONE VERSO L'EQUITÀ

di **Luca Pavesi e Momcilo Jankovic***

«Abbiamo avuto una prova dell'Italia ritrovata nella sua attività di solidarietà e di ricerca della equità nell'accesso alla salute per tutti». Queste le parole con cui il professor Mario Raviglione, ordinario dell'Università Statale di Milano e coordinatore del Master Global Health del Centro Mach, ha concluso il seguito convegno dedicato al tema della salute globale, che si è svolto lo scorso 24 maggio nell'aula magna dell'Università Bicocca. Tre le sessioni di lavoro proposte: la prima di carattere scientifico e culturale, la seconda basata su esperienze vere, la terza con i commenti critici e analitici.

Il concetto di Salute Globale si concretizza appieno in una visione della salute intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale ma anche come diritto umano fondamentale da rispettare e tutelare attraverso un approccio interdisciplinare, multisettoriale e collaborativo. Per Salute Globale si intende quindi un connubio di ricerca e azione, dove la salute e la malattia sono considerate risultati di processi non solo biologici ma anche economici, sociali, politici, culturali. Tutto ciò impone di prendere posizione a favore di equità e giustizia sociale, sia a livello locale che transnazionale; comporta altresì la necessità di svolgere un'analisi dell'interdipendenza esistente tra fenomeni locali e globali - nel Nord del mondo così come nel Sud - avvalendosi del contributo di diverse discipline.

Partendo da qui ci siamo chiesti: che situazione abbiamo in Italia parlando di salute globale? Partiamo da due punti che sono stati sviscerati durante le relazioni: la pochezza nella didattica e ricerca (siamo indietro di uno o addirittura due decenni rispetto ai Paesi anglosassoni e nordici); l'università Statale di Milano è l'unico ateneo italiano che propone un Master in «Global Health» includendo la didattica nel curriculum obbligatorio dei Corsi di Medicina. E quindi cosa occorre? Serve anzitutto creare una strategia italiana di salute globale e per sostenerla vanno individuati e richiesti fondi nazionali ed europei che sostengano la ricerca e le attività proposte. Inoltre è necessario cominciare a fare sistema, passando da un approccio individualistico a un approccio cooperativo perché, come sappiamo, «se vuoi andare veloce vai solo, se vuoi andare lontano vai con qualcuno». E qui viene a collocarsi il Terzo settore che può avere un ruolo importante ma che deve essere sollecitato ad inserirsi in attività più strutturate e non individualistiche, appunto. Un esempio presentato dal dottor Roberto Mauri, presidente della Cooperativa La Meridiana, riguarda l'esperienza del Paese Ritrovato, una struttura costruita ad hoc per i malati di Alzheimer a Monza. E tanti altri ne abbiamo ascoltati: l'obiettivo è fare rete.

** Promotori e coordinatori Italian Global health action*



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Alberto Mingardi**

DEBITO PUBBLICO-PIL, CONTROLLARE LE SPESE

*A leggere interviste e commenti sulla (ipotizzata e poi sospesa) reintroduzione del redditometro, pare che in Italia la lotta all'evasione sia all'anno zero. Di cose però ne sono state fatte. Come la fatturazione elettronica, che fa emergere base imponibile. Ogni anno l'Agenzia delle entrate (*cui, evidentemente, gli strumenti non mancano*) annuncia un nuovo record di recupero.*

Sono molti i politici che fanno finta di non saperlo e alcuni sostengono che un fisco più occhiuto sia il primo passo per avere conti migliori. L'ultimo rapporto del Fondo monetario suggerisce che per mettere sotto controllo il rapporto debito/Pil l'Italia debba tornare a un avanzo primario attorno al 3% del prodotto. Per il 2024, il Paese traguarda un disavanzo primario dello 0,4%. La strada è lunga e bisogna correre.

L'efficienza nella riscossione potrà anche essere un valore, ma gli impatti sulla macchina dello Stato sono ridotti.

Piaccia o meno, l'aggiustamento può avvenire soltanto dal lato della spesa. Se si considera quest'ultima incomprimibile, se si parte cioè dall'idea che bisogna continuare a spendere domani almeno quanto si spende oggi, non c'è modo di sistemare il bilancio. Che la spesa pubblica generi crescita economica, è materia di dibattito. Senz'altro, non tutte le spese lo fanno. La crescita dipende invece da tanti fattori, molti dei quali non scaturiscono dal governo. Da essa tuttavia dipendono le entrate. Che per questo sono sempre aleatorie, mentre le uscite la politica le può governare. Dovrebbe almeno provarci.



di **Alessandro Trocino**

ECCO IL GIO ANTI RIVOLTE MA MANCANO GLI AGENTI

Si chiamano Gruppi di intervento operativo (Gio) e sono i reparti speciali istituiti dal ministro Carlo Nordio con un decreto del 14 maggio. Servono a sedare le rivolte nelle carceri. Finora non c'erano. Le rivolte c'erano, ma non il reato. Lo ha introdotto il governo a novembre. Punisce chi si rivolta con uso di violenza o minaccia, ma anche con resistenza passiva. Fattispecie già oggetto di critiche, perché per un verso le rivolte erano già punite, per un altro rischia di essere criminogena. Nel senso che uno può finire in cella per un reato minore e poi, rifiutando di obbedire a ordini, entrare in una spirale che non lo fa più uscire. Ma torniamo ai «Gio». Sono utili? Con qualche precedente di «squadrette punitive», e con accuse di torture e pestaggi (vedi Santa Maria Capua Vetere, Modena e il Beccaria), possono spaventare qualcuno. Eppure un corpo specializzato potrebbe invece, se ben addestrato, contribuire a mantenere l'ordine, evitando eccessi di reazione. Il problema, per ora, è un altro. E lo spiega Gennarino De Fazio. Non un pericoloso criminale, ma il segretario Uil della polizia penitenziaria: «Dove li troverà questi agenti Nordio? Ne mancano già 18 mila. Nel 2024 è prevista l'assunzione di 2.004 persone. Ma 2.400 andranno in pensione. Oggi il carcere è illegale. Non si può pensare solo a interventi repressivi: bisogna prima svuotare gli istituti e aumentare il numero degli agenti».



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Intelligenza artificiale Con la digitalizzazione matura, le applicazioni ci solleveranno da numerosi compiti cognitivi

UNA SOCIETÀ CHE PENSA DI PIÙ

di **Mauro Magatti**

La cosiddetta intelligenza artificiale ci introduce nella fase matura della digitalizzazione. Si tratta di un passaggio ineludibile e destinato a cambiare in profondità il nostro modo di vivere. Di fronte a tale processo non si tratta di essere né apocalittici (facendosi prendere da paure e angosce verso quello che può succedere) né integrati (ingenuamente ottimisti e incapaci di sottovalutare le tante questioni che dovremo affrontare).

Cercando di tenere a bada il piano emotivo, quello che bisogna fare è aiutarsi a capire il nuovo mondo in cui stiamo entrando, cogliendone le potenzialità ma anche i pericoli; comprendere chi se ne avvantaggia e chi ne paga i costi, in un lavoro di interpretazione continuo che, oltre ad aiutarci nel gestire la transizione, ci può consentire di mettere in campo gli antidoti più opportuni.

L'intelligenza artificiale — forse, meglio, computazionale — è fondamentalmente una nuova forma di mediazione tra l'umano e la realtà (compresa altra umanità) che con la sua sola presenza riconfigura la realtà stessa. Tale mediazione può essere meglio compresa attraverso una analogia. Come accadde prima con la macchina a vapore e poi con il motore a scoppio (quando la rivoluzione industriale si sviluppò grazie a macchine azionate da energia meccanica ottenuta da fonti energetiche disponibili in natura), così oggi l'intelligenza artificiale è un nuovo tipo di «macchina» in grado di catturare e mettere al lavoro l'energia cognitiva disponibile nella società avanzata. Come l'industrializzazione, così anche la digitalizzazione è destinata a cambiare il nostro modo di vivere in forme che oggi non riusciamo nemmeno a immaginare. Anche perché, come ci suggerisce ancora l'analogia, oggi come allora, le singole innovazioni si inseriscono in sistemi complessi (es. la catena di montaggio o le piattaforme) che agiscono su diversi piani. Ad esempio creando intenzionalità economiche e/o politiche capaci di orientarne gli sviluppi.

L'introduzione delle macchine a energia meccanica ha permesso di ridurre la fatica fisica del lavoro umano. Dalle automobili alle gru, dalle scavatrici ai nastri trasportatori le macchine lavorano per noi. Ma l'insieme delle trasformazioni derivate dalle nuove possibilità di produzione hanno fatto sì che noi oggi lavoriamo molto di più per far funzionare il sistema tecno economico su cui si basa la vita contemporanea.

Allo stesso modo, all'epoca della digitalizzazione matura, le nuove applicazioni ci solleveranno da numerosi compiti cognitivi, espandendo le possibilità di calcolo ben oltre le capacità umane. Ma è chiaro che nel nuovo mondo in cui ci stiamo inoltrando avremo bisogno di pensare molto di più. Tutto il lavoro di interpretazione, di senso, di valutazione non può che rimanere nelle mani dell'umano. E diventerà sempre più necessario, via via che lo sviluppo del digitale avanzerà.

Ma cosa vuol dire costruire una società che pensa di più? Per rispondere a questa domanda occorre partire dall'idea che il pensiero è una attività sia individuale che collettiva. L'intelligenza individuale si sviluppa infatti all'interno di un contesto in cui viene riconosciuta, stimolata e messa in relazione con nuovi problemi nel confronto con altre intelligenze. Concretamente ciò significa che nell'epoca dell'intelligenza artificiale dovremo ripensare i contesti relazionali e organizzativi in cui la nostra vita ha luogo: dalla famiglia (tanto importante nei primissimi anni di vita) alla scuola, dall'impresa alla pubblica amministrazione, dall'associazionismo ai quartieri delle nostre città. Senza dimenticare il ruolo importante dei media. Per avere una società che pensa di più, tutti questi contesti dovranno prendersi cura di coltivare anziché reprimere l'intelligenza individuale e collettiva. La digitalizzazione è processo ben più radicale dell' industrializzazione. Senza gli antidoti opportuni, il tessuto sociale si indebolirà, mettendo a rischio la tenuta stessa della democrazia.

Come insegnano gli ultimi due secoli il processo non sarà facile: tenere insieme le persone, le comunità, i diversi gruppi sociali nel nuovo contesto tecnologico richiederà una grande capacità di progettazione. Cominciamo da subito.

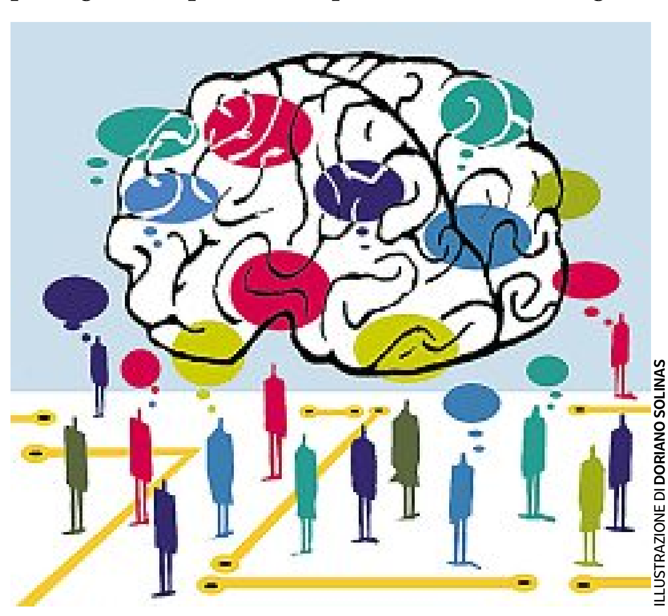


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Nel nuovo mondo
Avremo bisogno di pensare molto di più. Il lavoro di interpretazione, di senso, di valutazione non può che rimanere in mani umane

UNA GUIDA RAGIONATA ALLE ELEZIONI NELLA UE

IL VOTO E LE DUE IDEE (OPPOSTE) DI EUROPA

di **Maurizio Ferrera**

SEGUE DALLA PRIMA

Il punto dolente è la posizione ambigua del governo italiano nei confronti di quei governi (in primis quello ungherese, ma non è l'unico) che hanno introdotto forme di discriminazione basate sull'orientamento sessuale, incompatibili con il diritto Ue. Nello stringato programma elettorale dei conservatori europei si insiste molto sulla difesa delle tradizioni e dei valori di ciascuna nazione, ma si glissa sul tema delle garanzie liberali, che sono il pilastro fondante del costituzionalismo moderno. È vero che il programma di Fratelli d'Italia parla di libertà, eguaglianza e diritti. Ma nel Parlamento europeo le linee rosse riguardano i principi di base dell'Unione, che devono valere in Italia come in Polonia, Ungheria o Slovacchia.

Nel profilo dei conservatori vi è poi un elemento più generale di ambivalenza. Per popolari, socialisti, liberali e verdi essere a favore della Ue significa non solo accettare i suoi attuali assetti istituzionali, ma anche rafforzarli in alcuni settori, a cominciare dalla politica di difesa e sicurezza. Come Identità e Democrazia, il partito dei conservatori europei (Fratelli d'Italia compresi) propone invece di trasformare la Ue in una semplice «confederazione». Orientamento legittimo, naturalmente, ma opposto rispetto a quello degli altri quattro partiti. Che cosa hanno in mente, di preciso, i conservatori? Non credo pensino alla Confederazione elvetica (che in realtà è uno Stato federale). Forse una specie di Onu su scala ridotta? Su un punto così importante non si può sorvolare.

Non ha certo giovato a fare chiarezza il grande evento organizzato recentemente da Vox, che ha riunito a Madrid un parterre di conservatori e sovranisti, compresi Le Pen, Orbán, l'argentino Milei e molti consiglieri di Trump. Fra i documenti circolati al convegno, ce n'era uno che proponeva di modificare i Trattati e lasciare a Bruxelles solo le competenze esclusive (dazi, concorrenza e poco altro), «rimpatriando» tutte le altre. Una simile rivoluzione ridurrebbe la Ue a un semplice Zollverein, una unione doganale. Ammettiamo pure che si sia trattato di un *ballon d'essai*. Ma teniamo presente che il programma ufficiale dei conservatori europei propone di mantenere la difesa come prerogativa nazionale. Una posizione che stride in modo evidente con l'idea di trasformare l'Europa da gigante burocratico in gigante politico nella nuova scena mondiale. Mantenendo il voto all'unanimità e senza una credibile deterrenza comune, si tratterebbe infatti di un fragile gigante dai piedi d'argilla. Un'Europa più debole è ciò che ha sempre voluto Marine Le Pen, la quale ora auspica una alleanza con Meloni (che a sua volta non l'ha esclusa). Sulla prima e più fondamentale linea rossa (essere a favore dell'Europa) le credenziali dei conservatori lasciano molto a desiderare.

Vi sono, com'è naturale, divisioni importanti anche fra i quattro partiti di maggioranza. Verdi e socialisti insistono sulla transizione green, accompagnata però da robuste forme di compensazione per chi subisce i maggiori costi. Insieme ai liberali, vorrebbero poi una Ue che finanzi tramite eurobond nuovi investimenti pubblici. I popolari sono invece disponibili ad annacquare i vincoli del Green Deal e non vogliono sentir parlare di eurobond. È forse la prima volta che si confrontano due distinte visioni sull'Europa: una popolare e moderata e una progressista, che potremmo definire *lib-lab-green*. Gli elettori avranno perciò concrete possibilità di scelta. La posta in gioco è alta, per questo è importante partecipare. Pensando, per una volta, più ai problemi di Bruxelles che alle controversie nazionali.



La sfida
Si confrontano una visione popolare e moderata e una progressista: gli elettori avranno perciò concrete possibilità di scelta andando a votare l'8 e il 9 giugno



LO DICO AL CORRIERE

TAXI A ROMA

«La lunga coda di clienti della domenica sera»

Come ogni domenica sera arrivo a Roma per lavoro. Domenica scorsa riesco ad avere un taxi dopo un'ora e trenta di attesa. Mi dicono che terminato lo sciopero, i turnisti del pomeriggio se ne sono rimasti a casa. Questa domenica sto aspettando da un'ora e la coda è di oltre cento metri. Stavolta colpa di chi? Vedo che sta giocando la Lazio. Che c'entri per caso? Molti turisti lasciano la fila sconsolati, mentre intorno un nugolo di disperati si fa il letto di cartoni per la notte. Benvenuti a Roma, la città eterna.

Bruno Fasani

LUOGHI COMUNI

«Se un ligure lavora gratis, dove andremo a finire?»

In viaggio da Milano alla Liguria, sul cruscotto si è accesa una luce rossa. Una scritta mi ha intimato di ripristinare immediatamente il livello del liquido refrigerante. Sono andato alla concessionaria di Savona, dove hanno risolto il problema. Al momento di pagare, hanno sorriso e detto «niente», distruggendo così un mito e una leggenda. Dove andremo a finire?

Renato Massari

BANCHE

«Costi alti? Meglio cambiare istituto»

Leggo ultimamente diverse lettere di protesta per i costi applicati dalle banche e le difficoltà per i prelievi, ma abbiamo una soluzione che spesso per lasciar correre non utilizziamo. Cambiare istituto e da sempre, senza voler fare pubblicità gratuita, abbiamo l'ufficio postale. Lo troviamo dovunque, gli sportelli sempre aperti, anche il sabato mattina, con Bancomat all'esterno e costi ridotti.

Annibale Antonelli

BENIGNI

«Il commovente incontro con papa Francesco»

Merita una riflessione il sorprendente incontro in piazza San Pietro tra il Papa e Roberto Benigni che ha suscitato commozione per la semplicità del messaggio trasmesso senza artificiose costruzioni, sperando nella ulteriore, frequente ripetizione di analoghe manifestazioni.

Giuseppe Costarella

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

IL MESSAGGIO DI GIORGIA MELONI E I TELESPETTATORI DE LA7



Caro Aldo,
la nostra premier sta raggiungendo livelli di arroganza preoccupanti. I sermoni che ci propina grondano odio, spesso gratuito, contro chiunque: avversari politici, giornalisti, personaggi pubblici: se non basta l'odio, arriva anche la querela. L'ultima uscita contro il Pd che durante la pandemia avrebbe chiuso in casa gli italiani è di una volgarità assoluta, con una strizzata d'occhio ai no vax, giusto per raschiare il barile in campagna elettorale. E con mancanza totale di rispetto per tanti italiani che nell'emergenza Covid ci hanno lasciato la pelle.

Alberto Composta

Il solo pensiero che il capo del governo si serva di certi video per fare propaganda mi fa rabbrividire oltre a indignarmi.

Marco Dieci

Cari lettori,
Siamo in campagna elettorale, e vale tutto. Anche rinfacciare il lockdown, visto che fu deciso quando Fratelli d'Italia era all'opposizione, e non sapremo mai cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stato. Sono comunque rimasto colpito dal messaggio che Giorgia Meloni ha inviato ai telespettatori de *La7*. Palesemente, non stava parlando con loro, che considera perduti alla causa, ma con i suoi elettori, come a dire: guardate come maltratto, o come irrido, i nostri nemici. Ma, a parte il fatto che tra i milioni di spettatori de *La7* ci sono senz'altro anche simpatizzanti della Meloni, o comunque donne e uomini che non si riconoscono a priori in uno schieramento politico (ad esempio c'è il 20% dei laureati italiani, categoria notoriamente antipatica alla premier, ma che qualcosa in termini di potere d'acquisto e influenza politica conta), Giorgia Meloni comincia forse a perdere il polso della situazione, se non addirittura di quel popolo di cui si sente campione. Perché le cose in Italia non vanno bene. L'economia non va bene. La demografia non va bene. Non è certo colpa di Giorgia Meloni, che a Palazzo Chigi ha confermato le sue doti personali di calore umano e di empatia, e non ha commesso grossi errori (tranne forse la gestione del Pnrr), anzi ha riparato a qualche errore altrui, tipo Reddito di cittadinanza o Superbonus. Infatti le elezioni europee saranno per lei un successo. Dopo però verrà il difficile. Perché Giorgia Meloni non ha capito due cose fondamentali. La prima: deve governare in nome e nell'interesse di tutto il popolo italiano, non soltanto dei suoi fan, che oggi ci sono e magari domani non ci sono più (chiedere a Renzi e a Salvini). La seconda: un Paese che perde abitanti e reddito, e ha un debito pubblico avviato a superare i tremila miliardi di euro, ha bisogno come dell'aria di andare d'accordo con chi comanda in Europa, cioè i tedeschi e i francesi. Non di sottomettersi, per carità; ma andare d'accordo. Se invece tu dici al liberale Macron che è molto meglio Marine Le Pen e che sei contenta per il golpe antifrancese in Niger (questo l'ha detto ai comici russi), e al socialista Scholz che non farai mai accordi con i socialisti, e magari al socialista Sánchez che ha ragione Abascal che vorrebbe appenderlo a testa in giù, delle due l'una: o nel giro di poco tempo, meglio ancora di pochissimo tempo, a Parigi, Berlino, Madrid e ovviamente Bruxelles vanno al potere gli amici tuoi; oppure, appena possono, quegli altri fanno valere il loro peso politico ed economico e ti possono creare problemi. Tanto più che il capo del Partito popolare europeo Manfred Weber ha chiarito che lui vuole continuare a governare l'Europa con i socialisti e i liberali.

Senza la Banca centrale europea che compra i titoli di Stato e garantisce il nostro debito pubblico, l'Italia farebbe la fine dell'Argentina di Milei. Ora, o noi decidiamo che Milei con la motosega è il nostro modello politico, morale e umano; oppure dobbiamo tenerci ben stretta l'Europa, non capovolgendola, ma migliorandola.

LA VOSTRA FOTO



«Le primavere italiane sono un incanto ovunque. Se poi illuminano Bobbio, il Borgo più bello d'Italia nel 2019, le emozioni brillano di luce propria» ci scrive Giorgio Macellari che ha scattato e inviato la foto.

Il sale sulla coda



di **Dacia Maraini**

Il comunismo finito secondo Rossanda

Pochi giorni fa Rossana Rossanda avrebbe compiuto 100 anni. Se chiudo gli occhi posso sentire la sua voce calma e ragionevole, la sua risata leggera e ironica. Sono contenta di averla conosciuta, come si è contenti quando si è conosciuto il meglio del Paese. Rossana aveva una testa ariosa e sempre abitata da venti agili e spediti. Non si accontentava dei pensieri stabiliti ma cercava sempre qualcosa di nuovo. La sua capacità di ragionare era sempre lì, vigile, a osservare e analizzare la realtà. L'ho conosciuta in un incontro femminista. Sapevo che, da comunista della prima ora, aveva delle diffidenze sul movimento delle donne che, secondo la vulgata, era una espressione del capitalismo borghese. Ma la sua curiosità e la sua intelligenza hanno avuto la meglio sulle prevenzioni e presto l'ho sentita vicina sia nelle considerazioni che andavamo facendo sulla storia, sia sulla volontà di creare nuovi valori che nascessero dalla coscienza femminile e non dalla prestigiosa tradizione dei Padri. D'altronde era proprio la sua capacità di capire l'evolversi della storia che l'aveva portata a condannare l'invasione dell'Ungheria del '56. Qualcosa che assomiglia all'invasione dell'Ucraina oggi. Solo che allora l'Europa e l'America non hanno mosso un dito e la coraggiosa rivoluzione ungherese antisovietica è stata schiacciata brutalmente e il democratico Nagy ucciso come nemico. Il modo in cui Rossana rifletteva sul significato di essere comunisti credo che abbia dato fastidio a chi credeva che la fedeltà fosse più importante della chiarezza. Ma il comunismo, da grande ideale di uguaglianza e libertà, era diventato con Stalin un ottuso e violento capitalismo di Stato. Un regime burocratico e totalitario che non tollerava pensiero critico. Il giudizio di Rossanda, che oggi trovo profetico, lo si può trovare nel libro «Un viaggio inutile», in cui spiega come il comunismo sia «finito malamente». E quando gli ideali si smorzano, i popoli possono entrare in uno stato di passività e inerzia che crea paralisi politiche e sociali. Ne consegue un sonno che genera mostri, come racconta Goya, un vuoto che viene riempito dai più arcaici e brutali comportamenti della gente. Inviterei chi vuole capire meglio quello che sta succedendo oggi nel mondo a leggere o rileggere «La ragazza del secolo scorso» e anche «Questo corpo che mi abita», profonda riflessione sul rapporto fra corpo e pensiero in tempi di consumi e narcisismi. Il corpo per me, scrive Rossana, «è l'anguilla della mia coscienza». Non si poteva dire meglio di così.

La storia

«A Londra senza carta di credito, vi spiego come si fa»

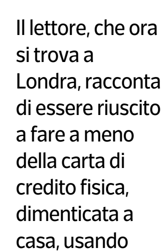
Il 20 aprile mi sono imbarcato all'aeroporto di Olbia per venire qui a Londra dove mi trovo ancora oggi, e ci rimarrò fino alla fine di maggio per essere in famiglia in occasione della nascita del mio primo nipote.

Il giorno della partenza dalla Sardegna — ero ormai sull'aereo — mi accorgo con sgomento che avevo dimenticato il portafoglio a casa, con tutte le carte di credito e un po' di sterline che avevo con me da una precedente visita.

Tralascio tutto quello che mi è passato per la testa, visto che non sarei potuto scendere dall'aereo, non ultima l'idea di tornare indietro dopo un paio di giorni e riprogrammare il viaggio. Ero consapevole che a Londra tutti i giorni tra supermercati, trasporti, caffè, ristoranti o pub avrei dovuto naturalmente mettere la mano in tasca e tirare fuori il portafoglio innumerevoli volte e prevalentemente usare la carta di credito. E poi d'abitudine da sempre utilizzo la carta di credito, ogni volta che da noi mi è consentito, e da sempre la inserisco nel cellulare (wallet) pur se in Italia le occasioni per poterla utilizzare anche con quest'ultimo sistema non siano molto frequenti.

Sarò breve, fino ad oggi non ho avuto una sola occasione d'imbarazzo per vivere senza la carta di credito «fisica», biglietti in euro o sterline in tasca. Sto usando senza problemi quella inserita nel cellulare. Se non amassi l'Italia come la amo, direi soltanto che da queste parti la vita è più semplice. E forse c'è un po' meno evasione fiscale che da noi.

Bruno Contu



Il lettore, che ora si trova a Londra, racconta di essere riuscito a fare a meno della carta di credito fisica, dimenticata a casa, usando quella sul cellulare

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE **Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO **Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI **Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci**

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO **Urbano Cairo**

CONSIGLIERI **Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS **Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 27 maggio è stata di 183.494 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

128 punti spread Btp-Bund

Chiusura in leggero calo a 128 punti per lo spread tra BTp e Bund. Flessione più sensibile per il rendimento del BTp decennale benchmark, che ha terminato gli scambi al 3,83%.

Pubblica amministrazione
Bando per 1.248 posti all'Interno

Il ministero dell'Interno cerca 1.248 funzionari a tempo pieno e indeterminato. Da ieri è online il bando di concorso sul portale del reclutamento della Pa *www.inpa.gov.it*: caccia ad esperti amministrativi, statistici, informatici, tecnici, economici, linguistici. Domande fino al 26 giugno 2024.

Indice delle Borse

FTSE MIB	34.761,97	0,79%	↑
Dow Jones	Borsa Chiusa	-	⇔
Nasdaq	Borsa Chiusa	-	⇔
S&P 500	Borsa Chiusa	-	⇔
Londra	Borsa Chiusa	-	⇔
Francoforte	18.774,71	0,44%	↑
Parigi (Cac 40)	8.132,49	0,46%	↑
Madrid	11.325,50	0,71%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.900,02	0,66%	↑

Cambi

1 euro	1,0843	dollari	0,03%	↑
1 euro	170,0700	yen	-0,12%	↓
1 euro	0,8507	sterline	-0,20%	↓
1 euro	0,9922	fr.sv.	-0,02%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 27-05	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,87	3,49
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,53	3,28
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,22	3,53
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,67	3,89
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			128 p.b.

Oggi il consiglio
Benetton, dalla famiglia subito 150 milioni

Il test finale ai conti del 2023 di Benetton Group è atteso oggi dal cda della capofila dell'attività di maglieria, l'ultimo di Luciano Benetton nelle vesti di presidente esecutivo ma anche dell'intero consiglio che arriva a scadenza con l'assemblea fissata per il 18 giugno. Secondo quanto emerge, il board darà il via libera ai conti, anche nel caso in cui l'amministratore delegato Massimo Renon dovesse decidere di non partecipare. Il bilancio in approvazione in via preliminare, infatti, incorpora già il quadro di difficoltà in cui vive da tempo la capogruppo degli United Colors. E del quale la famiglia e il cda di Edizione, presieduta da Alessandro Benetton, erano al corrente da mesi. Tra novembre e dicembre, si è infatti incominciato a capire che l'andamento reale della società non era quello rappresentato nei mesi precedenti dal management. Christian Benetton (figlio di Carlo), Carlo Bertagnin Benetton (figlio di Giuliana) ed Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton (Gilberto) sono anche consiglieri di Edizione. La holding è quindi al lavoro da tempo per supportare l'attività che porta il nome dei Benetton, tanto da avere già elaborato un piano di supporto da 260 milioni — dei quali 150 milioni, segnalano fonti, nei primi dodici mesi per tamponare la situazione attuale e finanziarie i primi aspetti del piano — a fronte di perdite per 230 milioni. Dopo il cda di oggi si avranno tutti i numeri che descriveranno la situazione dell'attività tessile che nel 2023 ha registrato 1,098 miliardi di fatturato e un ebit negativo per 113 milioni, causato dalla mancanza di flussi di cassa. Intanto un progetto di riorganizzazione e rilancio è già stato affidato ai consulenti di Bain per segnare la discontinuità con il passato.



Al vertice Alessandro Benetton è il presidente della cassaforte di famiglia Edizione dal 2022

L'ultimo aspetto che sarebbe ancora aperto riguarda il ceo Renon. L'azienda da tempo avrebbe deciso di non riconfermare il manager per il quale era stata giù stata studiata l'uscita in base al suo contratto. Ora la trattativa sarebbe in corso tra le parti.

Daniela Polizzi

La Lente

di **Francesco Bertolino**

Corsa ai chip, la Cina crea un fondo da 47 miliardi

La disfida globale dei chip vale 150 miliardi. Dopo i 57 miliardi stanziati dagli Stati Uniti e i 43 miliardi di euro messi sul piatto dall'Europa, ieri è toccato alla Cina varare un mega-piano di sussidi per sostenere l'industria dei semiconduttori e così sfuggire alla tagliola delle sanzioni americane. Il nuovo fondo di Pechino ha raccolto 47 miliardi di



Pechino Il presidente Xi Jinping

dollari che andranno a incentivare la produzione domestica dei macchinari per la fabbricazione dei chip, senza i quali la catena produttiva cinese non sarà autosufficiente e, quindi, capace di resistere all'inasprimento delle restrizioni all'export da Stati Uniti ed Europa. Oltre che dal governo centrale, l'iniziativa è finanziata dai denari delle amministrazioni locali, di alcuni colossi aziendali cinesi e dei sei maggiori istituti bancari del Paese. Dopo un'iniziale ritrosia, legata alle difficoltà economiche, tutti hanno infine risposto alla «chiamata alle armi» del presidente Xi Jinping che mira a rendere la Cina una superpotenza tecnologica, in ambito civile e militare, e leader dell'intelligenza artificiale entro il 2030. Obiettivi che esigono chip in quantità. E di qualità.

Stellantis risponde al governo: «Avanti nonostante le critiche»

L'ad Tavares: un milione di auto? Serve un ambiente imprenditoriale favorevole

Il drifting in politica, la sterzata in fabbrica. Da consumato pilota di rally quale è, ieri a Torino Carlos Tavares ha fatto compiere a Stellantis due audaci manovre: prima ha risposto al governo (senza nominarlo); poi ha rilanciato presentando la nuova gamma Lancia e annunciando due nuovi modelli per le fabbriche italiane, ma non più elettrici.

«In Stellantis amiamo le auto, i brand, non ci scusiamo per questo. Anche quando succedono cose negative, non bisogna dimenticare che amiamo tutto questo. Nonostante le difficoltà, le critiche, e a volte gli insulti, andiamo avanti. Continuiamo a muoverci e a fare le cose», ha detto il ceo. Destinatario: il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che aveva ingaggiato un singolar tenzone sul nome scelto per la nuova Alfa Romeo, Milano («Non si può, è fatta in Polonia»). Polemica seguita dal sequestro al porto di Livorno di 124 Topolino assemblate in Marocco.

Dopo la stoccata, Tavares ha preferito allargare il suo discorso alla competizione globale dell'auto: «I cinesi andranno all'attacco nel segmento di Lancia e andranno all'attacco in tutti i segmenti, lo stanno già facendo. Noi combatteremo, ma sarà una lotta molto dura, perché hanno un grande vantaggio». «L'Europa ha a disposizione due scelte, il protezionismo, dicendo alle persone che non si devono preoccupare, o in alternativa gareggiare — ha obiettato il ceo —. E competendo, alla fine puoi vincere se sei il migliore. L'Europa per ora ha scelto la via del protezionismo. È un vero protezionismo? Non credo, penso sia solo impoverimento. Penso che se non si compete si diventa più poveri».

Rientrano in questa strategia i nuovi modelli annunciati ai sindacati e con cui Stellantis si prefigge di arrivare a un milione di veicoli in Italia: la 500 ibrida a Mirafiori, prevista per il primo trimestre 2026 e che le sigle metalmeccaniche hanno chiesto di anticipare entro la fine del 2025 (la fabbrica oggi ha visto arenarsi gli ordini di 500 elettrica e si è fermata); e la Jeep Compass anch'essa ibrida a Melfi, dove potrebbe arrivare pure una nuova Jeep a batteria. Di fatto una correzione alla traiettoria che voleva una Fiat solo elettrica a partire dal 2027 e l'intera gamma dal 2030.

A Cassino nell'autunno 2025 partirà la nuova Alfa Romeo Stelvio e a inizio 2026 la nuova Alfa Romeo Giulia che affiancheranno la Maserati Grecale, anche full electric. Dal 2027 verrà messo in produzione un possibile nuovo modello su piattaforma large. A Pomigliano la «Pandina» andrà avanti fino al 2029: con Tonale, Dodge e Panda lo stabilimento dovrebbe arrivare a saturazione. A Modena viene confermato il lancio della MC20 nella versione elettrica nel 2025. Per Stellantis però restano da affrontare questioni esterne, come il costo dell'energia, la rete di ricarica, gli incentivi. «L'ambizione condivisa con il governo italiano di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030 avrà bisogno di un ambiente imprenditoriale favorevole, attualmente condizionato dalle incertezze dell'elettrificazione e dalla forte concorrenza con i nuovi operatori del mercato», ha detto Tavares. Ecco perché i tre segretari di Fiom (Michele De Palma), Fim (Ferdinando Uliano) e Uilm (Rocco Palombella) tornano a ribadire l'urgenza di un «confronto alla presenza del governo a Palazzo Chigi».

Andrea Rinaldi

Il profilo



● Carlos Tavares è amministratore delegato di Stellantis

● Ieri il ceo ha presentato a Torino la nuova gamma Lancia

● Ai sindacati ha detto di condividere con il governo l'obiettivo del milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030

170 mila

Le unità, tra auto e furgoni, prodotte da Stellantis nel primo trimestre 2024 (per l'esattezza 170.415)

Il colosso bancario Il successore di Ermotti



Al vertice Sergio Ermotti, 64 anni, è l'attuale amministratore del gruppo svizzero Ubs (foto Epa)

Il prossimo ceo di Ubs? Scelto all'interno

Il prossimo amministratore delegato di Ubs sarà scelto tra i profili interni al colosso bancario elvetico. È la stessa società a confermarlo, smentendo alcune indiscrezioni. Il successore dell'attuale ceo Sergio Ermotti, che dovrebbe lasciare tra un triennio, sarà individuato scegliendo da una rosa di tre candidati dell'attuale cda.

L'operazione con Plg

Salute, la mossa di 21 Invest nel pharma internazionale

La 21 Invest, gruppo di investimento europeo fondato da Alessandro Benetton, cede la francese ProductLife group e reinveste nella stessa, dando vita a un gruppo mondiale nel settore healthcare. L'operazione è avvenuta in più tappe. 21 Invest ha venduto l'azienda rilevata nel 2019 al fondo Oakley sulla base di un valore complessivo di 500 milioni e ha poi reinvestito fino al 45% al pari di Oakley, con il 10% dell'azienda in portafoglio al management di Plg guidato da Xavier Duburcq.

Il nuovo assetto prevede un co-controllo tra i due investitori, affiancati da nomi come quello di Goldman Sachs che hanno creduto nel progetto. Da quando 21 Invest è entrata, l'azienda francese ha moltiplicato per sette il suo valore. La crescita di deve anche alle acquisizioni fatte in nove paesi, delle quali tre in Italia che l'hanno portata a un fatturato di 167 milioni e 1.500 dipendenti, trasformando l'azienda da realtà di nicchia, a player globale nei servizi per l'industria farmaceutica. «Questa operazione testimonia l'impegno nel far crescere le aziende in cui investiamo, trovando soluzioni innovative e di ampio respiro», ha sottolineato Alessandro Benetton indicando che la partnership instaurata nel 2019 «è basata su un orizzonte di lungo periodo e oggi si allarga ad altri importanti investitori internazionali».

D.Pol.

Il capo economista Lane

La Bce: «Tassi, opportuno un taglio a giugno» L'opzione di un secondo intervento a luglio



Philip Lane (capo economista Bce)

La Banca centrale europea è pronta a tagliare i tassi di interesse, ma la politica deve continuare ad essere restrittiva quest'anno, perché la crescita dei salari non si normalizzerà fino al 2026, sostiene il capo economista della Bce Philip Lane. Poiché ormai è scontato un taglio dei tassi (oggi al 4,5%), probabilmente di 25 punti base, nella riunione del 6 giugno, il dibattito si è spostato sulle mosse successive e i mercati ora scommettono solo su un altro taglio quest'anno. «A meno di grosse sorprese, in questo momento c'è abbastanza per rimuovere il livello massimo di restrizione», ha detto Lane al *Financial Times*. «Dobbiamo ancora essere restrittivi per tutto l'anno. Ma all'interno della zona di restrizione possiamo scendere un po'». Più possibilista invece il presidente della Banque de France, François Villeroy de Galhau, che in un'intervista a *Börsen-Zeitung* ha aperto alla possibilità di un taglio anche a luglio. «Manteniamo la nostra libertà su tempi e ritmi», ha detto spiegando di essere a favore della «massima opzionalità».

Giu.Fer.

Newlat compra Princes Food, nasce un polo europeo da 3 miliardi di ricavi

Il gruppo cambia nome in New Princes. Mitsubishi secondo socio

Newlat completa la «dieta mediterranea». Dopo mesi di trattative, il gruppo della famiglia Mastrolia compra la britannica Princes dai giapponesi di Mitsubishi per circa 820 milioni di euro. L'azienda fondata a Liverpool nel 1880 Princes vanta un giro d'affari di oltre 2 miliardi, più del doppio rispetto a Newlat, che così toccherà i 2,8 miliardi di ricavi, entrando nel club dei big alimentari europee.

Princes rifornisce le private label della grande distribuzione, a partire da Tesco e Sainsbury, e controlla marchi come Olivio, Crisp'n Dray e Mazola nell'olio, cibi pronti come Crosse Blackwell e Hunger breaks, succhi di frutta come Jucee. Nel portafoglio figura anche Napolina, attiva nella trasformazione del pomodoro con un impianto a Foggia, il più grande del suo genere in Europa.

È la prima volta che un'azienda italiana del food ne acquista un'altra all'estero molto più grande, dando vita a un gruppo quotato il cui fatturato, sulla carta, ha dimensioni simili a Campari. L'operazione sarà finanziata con risorse proprie di Newlat, un prestito bancario da 300 milioni, un finanziamento soci da 200 milioni e tramite la vendita di un pacchetto di azioni da 60 milioni a Mitsubishi. Il colosso giapponese diventerà il secondo socio dietro la famiglia Mastrolia, con il 21,2% del capitale e il 15,1% dei voti.

In esito all'operazione, il rapporto tra debito e margine operativo lordo di Newlat si attesterà a 3,28 volte ma dovrebbe scendere in breve a 2,5 per poi arrivare a uno entro il 2026. Le sinergie immediate supereranno i 30 milioni grazie al miglior sfruttamento della capacità produttiva dei 31 stabilimenti e, in particolare, del sito pugliese.

«Newlat Food diventerà una delle più grandi aziende alimentare quotate alla Borsa di Milano», ha sottolineato il presidente Angelo Mastrolia. Il gruppo assumerà il nome di New Princes e punta ad arrivare a 5 miliardi di ricavi entro il 2030 grazie a crescita interna e m&a, secondo un piano che sarà presentato martedì prossimo. Intanto, ieri a Piazza Affari il titolo ha chiuso in rialzo del 12,5%, con una capitalizzazione di 313 milioni.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

L'inchiesta

Ups pronta a versare al Fisco 86 milioni

Ups Italia, società del colosso mondiale della logistica, è pronta a versare, con il via libera della Procura di Milano, circa 86 milioni di euro all'Agenzia delle Entrate, la stessa cifra che era stata sequestrata alla filiale italiana il 14 dicembre scorso nell'ambito di una delle tante inchieste milanesi con al centro i cosiddetti «serbatoi di manodopera» e con annesse presunte frodi fiscali.

La raccolta Il progetto



Tra gli investitori il principe saudita Alwaleed Bin Talal

Musk, 6 miliardi per xAI

La startup di intelligenza artificiale xAI di Elon Musk ha raccolto 6 miliardi di dollari di nuovi finanziamenti. I fondi serviranno a portare i primi prodotti sul mercato e ad accelerare la ricerca e lo sviluppo.

La Lettera

Il Ponte sullo Stretto

Il progetto è stato accantonato nel 2012 dal governo Monti non per «gravi carenze del progetto definitivo» quanto per problematiche legate alla ben nota congiuntura internazionale di fine 2012. Nessun rilievo ha mai riguardato la qualità della progettazione fatta dal Contraente generale.
La validità del progetto non viene messa in discussione né dal Ministero dell'Ambiente (MASE) né dal Ministero della Cultura (MIC). Le 239 richieste di integrazioni e chiarimenti sono da confrontare con l'entità e la complessità dell'Opera, oltre 10 mila elaborati.
L'Analisi Costi Benefici (ACB) è stata aggiornata nel 2023 e tiene conto dell'aggiornamento dello studio del traffico al 2023. I principali indicatori sintetici rappresentano un Valore Attuale Netto Economico (VANE) di 3,9 miliardi di euro (attualizzati 2023) e un Tasso interno di rendimento economico (TIRE) del 4,51%.
Il progetto è corredato da oltre 300 elaborati geologici frutto di nuova e più ampia documentazione a varie scale grafiche, realizzata con l'ausilio di circa 400 indagini puntuali, tra sondaggi geologici, geotecnici e sismici. Tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate. Lo studio delle Università di Catania e Kiel è noto, la presunta "nuova faglia" (sullo studio non esiste un unanime consenso della comunità scientifica) si colloca in ogni caso a 10 km dall'attraversamento e non costituirebbe un elemento di rilievo per il progetto.
Il costo è stato fissato con un tetto massimo di 13,5 miliardi di euro dei quali circa un terzo riguarda il ponte. Il resto sono collegamenti e opere accessorie che migliorano l'inserimento ambientale e l'utilità sociale. Nel nuovo piano economico-finanziario verrà individuata la copertura finanziaria dell'investimento complessivo, che potrà anche tener conto di possibili risorse prodotte dalla gestione dell'opera.

Stretto di Messina S.p.A.
Eurolink S.c.p.A.

Le richieste dal governo Monti riguardavano, come scritto, carenze relative alla sostenibilità economico-finanziaria. La verifica dell'analisi costi-benefici rispetto alla situazione attuale la chiede il Mase nel 2024, così come l'aggiornamento sismico e l'impatto dei venti. Integrazioni quindi successive alla revisione da voi fatta nel 2023. Per quel che riguarda i costi: la legge di Bilancio ne ha stanziati 11,6. Ad oggi non è dato sapere chi ci metterà il resto.

Milena Gabanelli

I paletti di Bruxelles

Ita-Lufthansa, ora l'Ue vuole gli italiani fuori dalle alleanze

L'accordo tra Lufthansa e ministero dell'Economia sul futuro di Ita Airways è a un passo dal disintegrarsi contro il muro dell'Antitrust Ue. I tecnici della Direzione generale della Concorrenza europea sono disposti a dare il via libera alle nozze a patto che il vettore tricolore non entri mai nella joint venture transatlantica che il gruppo di Francoforte ha con United Airlines e Air Canada. Una «linea rossa» per i soggetti coinvolti perché si tratta di un accordo commerciale che le società sottoscrivono per avere i maggiori benefici con i partner sparsi nel mondo e che fa registrare centinaia di milioni di utili ogni anno. È quanto apprende il *Corriere* da tre fonti comunitarie a conoscenza delle discussioni. Mef, Ita, Lufthansa e la Commissione europea non commentano. Il 22 maggio il ceo tedesco Carsten Spohr ha incontrato Vestager per spiegare i rimedi per andare incontro alle preoccupazioni di Bruxelles che teme problemi alla concorrenza a Milano Linate, su alcuni voli tra l'Italia e Germania, Svizzera, Austria, Belgio, e sulle rotte tra il nostro Paese e Usa/Canada. Ma non è servito a sbloccare il dossier. Nelle interlocuzioni più recenti l'Antitrust vuole che Lufthansa rinunci all'ingresso di Ita nella jv «A++». Una richiesta «dannosa, senza senso, al limite dell'insulto», stando a due esperti stranieri, perché non consentirebbe il rilancio del vettore italiano. Tutte le «network airlines europee di successo — proseguono — hanno un forte partner negli Usa che porta clienti americani e consente le prosecuzioni oltreoceano nelle città dove loro non volano». Oltre a Lufthansa, Air France e Klm hanno la jv con Delta Air Lines, British Airways e Iberia con American Airlines. Secondo i dati della piattaforma Cirium otto sedili su dieci in vendita nel 2024 tra Europa e Usa sono offerti dalle tre joint venture transatlantiche. Una quota eccessiva, secondo la Commissione europea, che ora vuole contenere gli effetti delle jv che essa stessa ha autorizzato negli anni precedenti iniziando con un vettore, Ita, che in queste alleanze non c'è nemmeno.


Bruxelles Margrethe Vestager è la commissaria europea per la Concorrenza: indaga su Ita e Lufthansa

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it

Energia, tecnologia e spazio Rina punta a 2 miliardi di ricavi

Il ceo Luzzatto: il nostro impegno per l'innovazione. Il lancio della «fabbrica dell'AI»

Progettazione e supporto per la transizione energetica, gestione di impianti, infrastrutture e opere, progetti di trasformazione urbana, «subsea», aeronautica, spazio e cybersecurity: sono questi alcuni dei settori in cui Rina — la multinazionale di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica — intende crescere per arrivare a 2 miliardi di ricavi e 10 mila dipendenti nel 2030. Così si legge nel piano strategico del gruppo guidato dal nuovo amministratore delegato Carlo Luzzatto. E nelle strategie della società c'è anche l'intelligenza artificiale: «Il nostro impegno verso l'innovazione — ha spiegato il manager — si è ulteriormente concretizzato quest'anno con il lancio della "AI Factory", vale a dire una squadra di professionisti per aiutare i clienti a interpretare e anticipare le dinamiche dei mercati.

Sempre ieri l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2023 con 797 milioni di ricavi (+10%) e un utile netto salito a 12,5 milioni. Nel primo trimestre 2024 la raccolta ordini vale 310 milioni e i ricavi gestionali 210 milioni.

Per la società — si legge in una nota — «un'ulteriore spinta alla crescita potrebbe arrivare da operazioni di M&A», vale a dire fusioni e acquisizioni. «I nuovi azionisti (il Fondo italiano d'investimento, ndr) — ha detto il presidente esecutivo di Rina, Ugo Salerno — hanno dimostrato di credere nel potenziale di Rina, supportando una nuova fase di sviluppo che avverrà sia per linea organica sia inorganica». All'orizzonte c'è poi una possibile quotazione in Borsa. Oltre all'Italia, tra i mercati più importanti ci sono Usa, Regno Unito, America Latina, Medio Oriente e India. Vista la «presenza globale» della società — spiega Luzzatto — i recenti sviluppi politico-giudiziari in Liguria, con i possibili rallentamenti nelle grandi opere locali, avrebbero comunque un «impatto non materiale» sui conti.


Carlo Luzzatto, amministratore delegato e direttore generale di Rina

Giovanni Stringa

L'azienda

- Rina S.p.A. è una multinazionale di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica
- Nel 2023 ha registrato un fatturato pari a 797 milioni di euro (+10% sul 2022) e un utile netto salito a 12,5 milioni

Agenda 2030

Unione ciechi e Abi contro la violenza di genere

Associazione Bancaria Italiana e Uici - Unione Italiana ciechi e ipovedenti - hanno realizzato un'audioguida contro la violenza di genere ed economica per aiutare persone cieche o ipovedenti. La guida ricalca quella di Abi e Feduf - «Guida contro la violenza economica» - per «Donne in banca», l'impegno preso da Abi per promuovere la parità di genere obiettivo dell'Agenda 2030. (*c.vol.*)

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	24/05	EUR	8.363	8.414
Breve Termine A1	24/05	EUR	15.205	15.206
Globale A1	24/05	EUR	16.560	16.602
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	24/05	EUR	27.356	27.392
Paesi Emergenti A1	24/05	EUR	10.500	10.569
Patrimonio Esente A1	24/05	EUR	5.776	5.782
Performance A1	24/05	EUR	21.955	21.973
Risparmio A1	24/05	EUR	5.178	5.178
Strategia Crescita A1	24/05	EUR	5.948	5.959
Strategia Dinamica Globale A1	24/05	EUR	4.876	4.884
Strategia Moderata A1	24/05	EUR	5.534	5.538

Algebris INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	24/05	EUR	158.910	159.250
Core Italy R Acc EUR	24/05	EUR	149.200	149.520
Financial Credit I Acc EUR	24/05	EUR	201.070	201.070
Financial Credit R Acc EUR	24/05	EUR	171.550	171.540
Financial Credit R Dis EUR	24/05	EUR	95.730	95.720
Financial Equity I Acc EUR	24/05	EUR	221.530	220.410
Financial Equity R Acc EUR	24/05	EUR	192.750	191.780
Financial Income I Acc EUR	24/05	EUR	224.730	224.640
Financial Income R Acc EUR	24/05	EUR	201.810	201.730
Financial Income R Dis EUR	24/05	EUR	114.780	114.730
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	24/05	EUR	143.750	144.060
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	24/05	EUR	139.520	139.830
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	24/05	EUR	115.000	115.270
IG Financial Credit I Acc EUR	24/05	EUR	108.480	108.420
IG Financial Credit R Acc EUR	24/05	EUR	106.020	105.970
IG Financial Credit R Dis EUR	24/05	EUR	92.630	92.580
Sust World B Acc EUR	24/05	EUR	131.530	130.640
Sust World R Acc EUR	24/05	EUR	128.830	127.970

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	24/05	EUR	237.870	237.750
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	24/05	EUR	104.350	104.370
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	24/05	EUR	156.720	156.710
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	24/05	EUR	138.290	138.250
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	24/05	EUR	108.290	108.500
Balanced World Conserv. A Acc EUR	24/05	EUR	147.330	147.390
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	24/05	EUR	131.570	131.560
Euro Equ. A Acc EUR	24/05	EUR	82.020	82.000
Glob. Equ. A Acc EUR	24/05	EUR	130.890	129.980
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	24/05	EUR	107.830	107.900
Large Europe Corp. A Acc EUR	24/05	EUR	131.290	131.270
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	24/05	EUR	107.850	107.840
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	24/05	EUR	104.450	104.460
Total Ret. Flexible A Acc EUR	24/05	EUR	132.140	132.000
VolActive A Acc EUR	24/05	EUR	89.880	89.720

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	24/05	EUR	128.770	128.820
Athesis Total Ret. A Acc EUR	24/05	EUR	99.530	99.520
Basic A Acc EUR	24/05	EUR	195.810	197.180
Best Regulated Companies A Dis EUR	24/05	EUR	88.290	88.380
Conservative A Acc EUR	24/05	EUR	124.470	124.580
DeepView Trading A Acc EUR	24/05	EUR	89.570	89.480
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	24/05	EUR	155.140	156.300
EOS A1 Acc EUR	24/05	EUR	179.320	179.040
Equity Leaders A Acc Eur	24/05	EUR	180.190	180.610
Europe Total Ret. A Acc EUR	24/05	EUR	124.260	124.030
Galileo Dynamic A Acc EUR	24/05	EUR	107.390	107.550
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	24/05	EUR	164.890	165.900
I-Bond Plus Solution A Dis USD	24/05	USD	95.450	95.420
Liq A Acc EUR	24/05	EUR	135.230	135.230
Medical Innovation A Acc EUR	24/05	EUR	126.380	126.730
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	24/05	EUR	52.420	52.410
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	24/05	EUR	122.970	123.300
Titan Aggressive Acc EUR	24/05	EUR	120.360	120.710
Trend Player A Acc EUR	24/05	EUR	198.750	197.590

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	24/05	EUR	109.870	109.880
Balanced Growth A Dis EUR	24/05	EUR	104.780	104.790
Christian Equity A Acc EUR	24/05	EUR	118.260	117.720
Christian Equity C Acc EUR	24/05	EUR	124.580	124.010
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	24/05	EUR	168.360	168.480
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	24/05	EUR	138.750	138.850
Euro ESG Credit A Acc EUR	24/05	EUR	97.910	97.890
Euro ESG Credit A Dis EUR	24/05	EUR	90.470	90.450
Financial Bond B Acc EUR	24/05	EUR	109.360	109.320
Glob. Conservative Income A Acc EUR	24/05	EUR	101.080	101.110
Glob. Conservative Income A Dis EUR	24/05	EUR	93.750	93.790
Glob. High Yield A Acc EUR	24/05	EUR	105.570	105.640
Glob. High Yield A Dis EUR	24/05	EUR	86.840	86.900
Glob. High Yield B Acc.	24/05	EUR	113.230	113.300

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Saipem e Tim guidano i rialzi In calo Mediolanum e StMicro

Si avvicina il ritocco al rialzo dei tassi da parte della Bce e le Borse europee, prive del riferimento di Wall Street, chiusa per festività, hanno inaugurato la settimana con un nuovo rialzo. Nonostante la relativa debolezza dei titoli bancari, a correre di più è stata Piazza Affari, con il Ftse-Mib in crescita dello 0,79%. Il recupero del prezzo del greggio ha favorito i titoli petroliferi, da **Saipem** (+3,56%, migliore performance tra le blue-chips) a **Tenaris** (+1,67%). Bene anche **Tim** (+2,27%), **Erg** (+1,97%) e **Prysmian** (+1,87%). Penalizzati dalle vendite, invece, **Banca Mediolanum** (-0,84%), **StMicro** (-0,63%), **Azimut** (-0,4%) e **Pirelli** (-0,39%) che ha ceduto parte dei guadagni della vigilia.

Sussurri & Grida

Intesa Sanpaolo, buyback da 1,7 miliardi di euro

Intesa Sanpaolo avvia dal 3 giugno un piano di buyback per 1,7 miliardi e per un numero non superiore a 1.000.000.000 azioni ordinarie.

Mediobanca, fondo con Kkr

Mediobanca prosegue il potenziamento dell'offerta sui mercati privati con un nuovo fondo alternativo aperto illiquido istituito da Kkr.

Bper, migliora il rating Moody's

Moody's ha rivisto al rialzo i principali rating di Bper. L'outlook è passato da positivo a stabile.

Maticmind, l'operazione in Eng

Maticmind, che opera nell'Ict, ha acquisito la maggioranza di Eng, società attiva nello sviluppo di software di intelligenza artificiale.

Angeloglou, nuovo ceo di Fendi

Pierre-Emmanuel Angeloglou, già managing director di Lvmh, è il nuovo ceo di Fendi.



Giansanti, rieletto presidente di Confagricoltura

Massimiliano Giansanti (*foto*) è stato rieletto all'unanimità alla presidenza di Confagricoltura.

Festival dell'Economia di Trento, 40 mila presenze

Si è chiusa con successo la 19esima edizione del Festival dell'Economia di Trento con 40 mila presenze durante i 4 giorni della kermesse.

Invitalia, accordo con Cdp

Invitalia e Cdp Venture Capital hanno siglato un accordo per mettere in comune competenze, su innovazione, ricerca scientifica e tecnologia.

Alstom, aumento di capitale

Il produttore francese di treni Alstom ha lanciato un aumento di capitale da un miliardo di euro, avviando così la fase finale del suo piano di riduzione della leva finanziaria da 2 miliardi di euro.

San Carlo, +36,75% l'utile 2023

San Carlo ha chiuso il 2023 con un utile di 21,69 milioni (+36,75% sul 2022) e ricavi consolidati pari a 366,74 milioni, in aumento del 13,27%. È salito anche il margine operativo lordo a 56,76 milioni (+36,52%) pari al 15,4% dei ricavi netti.

Generali Italia con Bmw Bank

Al via una partnership tra Generali Italia e Bmw Bank per offrire un'ampia copertura assicurativa al veicolo e conducente.

I love Poke verso l'estero

Continua la crescita di I Love Poke con un ritmo del 100% l'anno e punta all'estero partendo da Spagna, Cipro e Medio Oriente. La società punta a chiudere il 2024 a 88 milioni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,910	+1,17	+3,38	1,617	2,025	5916,0
Abitare in *	(ABT)	4,820	+1,47	-2,63	3,680	5,060	126,0
Acea	(ACE)	16,920	+2,86	+22,52	13,550	17,110	3500,0
Acinque	(AC5)	2,040	+0,99	-3,77	1,940	2,140	400,0
Aedes	(AEDES)	0,152	-1,94	-31,53	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	—	—	—	—	—	—
Aeffe *	(AEF)	0,816	+0,99	-17,16	0,770	0,985	86,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,980	+1,53	-3,39	7,700	8,360	285,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,360	+1,89	-30,19	17,140	26,900	971,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,880	+4,00	+8,81	8,900	12,700	54,0
Amplifon *	(AMP)	33,780	-0,27	+8,10	29,320	34,540	7640,0
Anima Holding	(ANIM)	4,942	+0,12	+24,42	3,934	4,942	1564,0
Antares Vision *	(AV)	3,250	+3,34	+76,82	1,360	3,250	219,0
Aquafil *	(ECNL)	3,200	+4,07	-7,65	2,955	3,685	132,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,960	+4,64	-19,87	4,664	6,575	598,0
Ascopiave *	(ASC)	2,190	+0,69	-2,45	2,170	2,515	507,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,590	-1,15	-70,87	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,780	+1,90	+38,60	8,172	12,080	303,0
Azimut H.	(AZM)	24,660	-0,40	+3,74	23,640	27,310	3539,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,700	-1,76	-9,73	16,250	18,750	187,0
B. Cucinelli	(BC)	94,650	+0,42	+8,05	82,850	116,800	6349,0
B. Desio	(BDB)	5,160	-1,90	+39,84	3,620	5,320	706,0
B. Generali	(BGN)	38,960	-0,81	+15,88	33,170	40,600	4580,0
B. Ifis *	(IF)	19,520	+0,10	+22,92	15,540	21,520	1047,0
B. Profilo	(PRO)	0,212	+1,44	+4,43	0,203	0,224	143,0
B.F.	(BFG)	3,760	-1,05	-2,59	3,550	3,930	999,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,160	+0,07	+19,43	5,850	8,275	3218,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,600	-0,84	+23,51	8,576	10,910	7926,0
Banca Sistema *	(BST)	1,554	-0,64	+26,75	1,176	1,710	126,0
Banco BPM	(BAMI)	6,482	+0,03	+33,16	4,732	6,720	9727,0
BasicNet	(BAN)	3,690	—	-18,36	3,670	4,905	201,0
Bastogi	(B)	0,405	+0,50	-21,51	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,710	+1,43	+49,79	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,250	-1,19	-9,26	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	-20,00	-90,91	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,075	-1,57	-10,68	8,080	12,860	1718,0
Bialetti	(BIA)	0,230	+1,32	-11,20	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	12,080	+1,26	-2,82	11,160	12,910	325,0
Bioera	(BIE)	0,080	-13,04	+53,85	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,668	+1,21	-3,75	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,812	-0,35	+53,49	3,106	5,294	6776,0
Brembo	(BRE)	10,876	+2,06	-1,49	10,656	12,366	3554,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+2,43	-18,65	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	39,900	+1,32	+42,70	27,160	39,980	7591,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,105	-5,82	+16,04	1,752	2,545	320,0
Caleffi	(CLF)	0,860	—	-15,27	0,860	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,220	-0,38	+22,25	4,030	5,400	621,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,175	—	+20,14	0,978	1,190	146,0
Campari	(CPR)	9,542	-0,02	-5,29	8,898	10,080	11722,0
Carel Industries *	(CRL)	18,280	+5,06	-23,67	17,060	23,950	1956,0
Cellularline *	(CELL)	2,650	—	+12,77	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	41,000	-0,36	+9,63	36,200	44,950	700,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,280	-0,19	+7,87	8,890	10,480	1626,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,840	-1,39	-8,39	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,043	+10,26	+2,38	0,037	0,069	3,0
Cir	(CIR)	0,554	+0,18	+27,50	0,417	0,582	610,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	—	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,097	+0,21	+56,77	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	29,000	+1,75	-2,36	26,000	34,000	829,0
Conafi	(CNF)	0,235	-7,84	-12,64	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,780	+0,51	+19,56	8,120	10,260	3303,0
Csp Int.	(CSP)	0,310	-2,52	+0,65	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,480	-0,77	-20,69	5,030	8,190	153,0
D D'Amico *	(DIS)	6,950	-0,71	+19,21	5,610	7,750	861,0
Danieli	(DAN)	37,000	+0,82	+26,50	28,850	37,000	1494,0
Danieli r nc	(DANR)	27,400	+3,01	+27,74	21,050	27,400	1070,0
Datalogic *	(DAL)	6,190	+0,65	-6,07	5,050	6,590	357,0
De' Longhi	(DLG)	32,040	+3,96	+4,91	27,940	33,460	4671,0
Dexelance	(DEX)	10,280	+2,39	-0,96	8,980	11,120	269,0
Diasorin	(DIA)	98,820	+0,53	+6,03	83,300	103,200	5484,0
Digital Bros *	(DIB)	9,810	+2,62	-8,32	7,940	11,000	136,0
Digital Value	(DGV)	64,400	+0,47	+7,69	50,800	66,900	646,0
doValue *	(DOV)	1,898	+0,16	-43,34	1,814	3,350	151,0
E Edison r nc	(EDNR)	1,500	—	-2,72	1,472	1,648	163,0
Eems	(EEMS)	0,353	+10,52	-11,73	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	10,350	+4,55	+6,92	8,285	12,230	793,0
Elica *	(ELC)	1,860	-1,06	-19,83	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,190	+0,68	+10,80	0,955	1,224	192,0
Enav	(ENAV)	3,742	-4,78	+9,86	3,232	4,072	2127,0
Enel	(ENEL)	6,661	+1,60	-0,72	5,699	6,842	66595,0
Enervit	(ENV)	3,220	-0,31	+2,55	3,070	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,582	+1,38	-6,26	14,132	15,730	47208,0
Equita Group *	(EQUI)	4,000	+2,56	+9,29	3,610	4,180	204,0
Erg	(ERG)	24,840	+1,97	-11,48	23,060	28,060	3628,0
Esprinet *	(PRT)	4,850	+0,33	-10,60	4,712	5,450	242,0
Eukedos	(EUK)	0,870	+7,41	-8,23	0,754	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	22,800	-1,08	+1,88	19,580	23,050	1228,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,086	-0,34	+4,18	2,944	4,562	384,0
Eurotech *	(ETH)	1,330	+0,61	-45,38	1,322	2,435	47,0
Exprivia	(XPR)	1,675	+0,30	-0,06	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	386,700	+0,68	+25,80	305,600	406,200	74528,0
Ferretti	(YACHT)	3,100	+0,98	+7,12	2,790	3,506	1036,0
Fidia	(FDA)	0,780	-3,70	-12,36	0,273	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,840	+3,23	+35,45	2,700	4,310	267,0
Fila *	(FILA)	9,180	+2,00	+11,80	7,670	9,180	387,0
Fincantieri	(FCT)	0,616	+0,16	+10,39	0,473	0,781	1039,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,700	-0,46	-0,46	8,120	9,060	192,0
FinecoBank	(FBK)	15,050	+0,07	+10,26	12,730	15,675	9166,0
FNM	(FNM)	0,526	-1,13	+16,11	0,429	0,542	230,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,640	-1,23	-18,88	0,630	0,789	38,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,060	—	+12,44	4,400	5,160	455,0
Gasplus	(GSP)	2,530	+1,20	-2,69	2,290	2,600	113,0
Gefran *	(GE)	8,340	+2,96	-4,14	7,830	8,980	116,0
Generalfinance	(GF)	10,800	-0,46	+16,13	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,530	+0,64	+21,54	19,340	24,880	36507,0
Geox	(GEO)	0,627	-0,48	-15,04	0,627	0,760	162,0
Giglio Group	(GG)	0,410	+2,50	-14,23	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,420	-5,34	+29,38	8,960	13,300	378,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,810	+0,50	+1,25	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	+0,90	+132,44	0,890	2,250	346,0
GVS	(GVS)	6,870	+1,48	+28,29	5,210	7,040	1197,0
H Hera	(HER)	3,352	+0,60	+13,24	2,872	3,564	4952,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,894	+2,38	-19,23	1,406	2,345	206,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,826	+0,88	-12,25	4,324	5,500	402,0
Immsi	(IMS)	0,499	+0,20	-11,93	0,494	0,625	169,0
Indel B	(INDB)	22,400	—	-6,67	21,600	24,000	131,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,240	+2,87	-14,91	12,070	15,560	664,0
Intercos	(ICOS)	15,800	+1,15	+9,72	12,820	15,800	1502,0
Interpump	(IP)	44,140	+0,55	-4,15	40,320	47,760	4745,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,564	+0,37	+32,27	2,692	3,769	64334,0
Inwit	(INW)	10,040	+0,50	-13,19	9,745	11,565	9587,0
Irce *	(IRC)	2,180	+0,93	+9,82	1,780	2,240	62,0
Iren	(IRE)	1,861	+2,31	-4,81	1,708	2,000	2362,0
It Way	(ITW)	1,448	+2,40	-15,32	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,918	+1,32	-3,95	4,822	5,415	3927,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,080	-0,39	+62,82	3,080	5,300	158,0
Italmobiliare *	(ITM)	30,300	+1,00	+16,18	25,427	32,625	1276,0
Iveco Group	(IVG)	11,575	+0,13	+42,90	8,054	14,580	3112,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,865	+0,13	-15,31	1,703	2,495	703,0
K KME Group	(KME)	0,978	-0,20	+7,47	0,886	1,056	305,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,560	-0,73	+15,44	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,500	-1,32	+32,74	1,130	1,595	22,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,333	-0,75	-24,94	0,306	0,443	74,0
Lazio	(SSL)	0,682	+0,89	-13,67	0,620	0,806	45,0
Leonardo	(LDO)	23,800	+1,41	+56,17	15,240	23,800	13591,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,060	+2,98	+14,68	9,571	11,934	2699,0
LU-VE *	(LUVE)	24,250	+2,32	+8,02	20,450	24,400	525,0
M Maire	(MT)	8,130	+0,56	+63,65	4,646	8,130	2637,0
Marr *	(MARR)	11,740	+3,53	+3,71	10,400	12,500	751,0
Mediobanca	(MB)	14,665	+0,24	+30,94	11,115	15,245	12373,0
Met.Extra Group	(MET)	2,660	-2,21	+43,78	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	3,108	+2,17	+30,10	2,064	3,136	991,0
Mfe B.	(MFEB)	4,090	+2,56	+23,42	2,915	4,100	933,0
Mittel	(MIT)	1,535	+2,33	-15,66	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,550	-0,40	+19,97	30,550	38,850	1497,0
Moncler	(MONC)	61,760	-0,29	+11,00	51,140	70,340	16959,0
Mondadori *	(MN)	2,275	+1,56	+8,59	2,090	2,375	589,0
Mondo TV *	(MTV)	0,209	+0,48	-32,69	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,038	+0,53	-26,54	0,038	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,070	+0,72	+56,82	3,091	5,294	6285,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,970	+0,34	-8,05	2,700	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,051	-3,80	-57,83	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	7,130	+12,46	-8,59	5,600	8,210	276,0
Nexi	(NEXI)	6,190	+1,48	-15,34	5,394	7,374	7981,0
Next Re Siiq	(NR)	3,120	-0,64	-3,11	3,080	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,604	+0,33	+9,82	0,515	0,730	69,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	-0,30	+2,19	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,120	+0,92	-23,09	13,000	17,460	230,0
OVS	(OVS)	2,706	+0,97	+21,58	2,005	2,706	771,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,000	-2,39	-13,73	46,500	63,100	482,0
Philogen	(PHIL)	19,900	+4,74	+7,57	16,600	19,900	553,0
Piaggio	(PIA)	2,842	+2,16	-3,86	2,660	3,198	987,0
Pininfarina	(PINF)	0,790	+0,25	+0,77	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	12,050	-2,03	+16,99	9,700	12,500	639,0
Piquadro	(PQ)	1,990	+2,05	-10,36	1,800	2,270	98,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,146	-0,39	+24,46	4,831	6,234	6150,0
PLC	(PLC)	1,660	+3,11	-10,75	1,470	1,905	42,0
Poste Italiane	(PST)	12,610	-0,16	+21,60	9,792	12,630	16362,0
Prysmian	(PRY)	60,940	+1,87	+46,28	39,810	60,940	16490,0
R Rai Way	(RWAY)	5,240	+3,76	+2,34	4,780	5,400	1368,0
Ratti	(RAT)	2,080	—	-23,53	1,880	2,720	55,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,800	+0,76	+8,40	0,728	0,900	418,0
Recordati	(REC)	48,680	+0,70	-0,65	47,820	53,080	10077,0
Reply *	(REY)	137,600	+0,88	+18,11	113,100	137,600	5115,0
Revo Insurance	(REVO)	9,020	+2,50	+9,73	8,140	9,240	218,0
Risanamento	(RN)	0,030	+0,33	-13,26	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,540	+2,36	-21,61	9,035	12,840	1573,0
Sabaf *	(SAB)	18,400	-1,08	+5,02	16,060	19,400	237,0
Saes G. *	(SG)	26,600	-0,19	+16,28	22,707	26,650	444,0
Safilo Group	(SFL)	1,184	-0,17	+28,84	0,892	1,242	492,0
Saipem	(SPM)	2,382	+3,56	+60,13	1,259	2,415	4533,0
Saipem r	(SPMR)	—	-14,85	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,450	—	+4,73	21,750	26,000	1590,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,300	+2,42	+1,68	38,850	45,750	1445,0
Saras	(SRS)	1,613	+0,16	+1,35	1,501	1,807	1532,0
Seco *	(IOT)	3,210	-0,77	-3,89	2,838	3,740	434,0
Seri Industrial	(SERI)	4,095	+1,61	+18,87	2,275	4,520	216,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,935	+0,26	+15,87	1,500	1,940	61,0
Sesa *	(SES)	109,500	+1,77	-9,28	96,700	126,100	1672,0
SIT	(SIT)	1,805	-0,82	-44,97	1,485	3,350	46,0
Snam	(SRG)	4,383	+1,65	-5,56	4,197	4,893	14404,0
Softlab	(SOF)	1,240	-3,13	-17,88	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,975	+3,30	+45,48	1,820	3,270	338,0
Sol	(SOL)	31,000	—	+13,14	25,900	36,150	2812,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,800	+1,01	+19,76	0,638	0,800	45,0
Somec	(SOM)	15,650	-0,32	-45,66	13,350	28,800	109,0
Stellantis	(STLAM)	20,855	+1,48	-1,51	19,422	27,155	64800,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,405	-0,63	-13,83	36,265	44,570	35062,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,550	+1,60	+3,69	8,880	10,060	1742,0
Technogym	(TGYM)	9,355	+2,07	+2,52	8,425	9,735	1849,0
Technoprobe	(TPRO)	9,110	+1,11	+6,74	7,300	9,760	5428,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,275	+1,55	-10,61	0,214	0,307	1611,0
Telecom Italia	(TIT)	0,252	+2,27	-15,84	0,211	0,299	3738,0
Tenaris	(TEN)	15,810	+1,67	-0,53	14,430	18,640	18100,0
Terna	(TRN)	7,716	+1,10	+3,10	7,238	7,938	15307,0
Tesmec *	(TES)	0,094	+0,96	-25,08	0,089	0,126	57,0
Tessellis	(TSL)	0,553	-0,36	-15,83	0,483	0,657	129,0
The Italian Sea Group	(TISG)	10,100	+2,12	+25,31	7,820	11,120	521,0
Tinexta *	(TNXT)	19,220	+0,16	-4,00	17,000	20,020	901,0
Tod's	(TOD)	42,840	-0,09	+29,11	30,360	43,200	1418,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,050	+0,84	+2,99	11,300	12,850	222,0
Trevi	(TFI)	0,400	-0,13	+22,17	0,311	0,431	123,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,790	—	+1,54	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,850	-0,42	+20,33	18,940	24,400	310,0
U Unicredit	(UCG)	36,440	+0,64	+45,59	24,850	36,500	60625,0
Unidata	(UD)	3,840	-1,54	-3,93	3,450	4,060	119,0
Unieuro *	(UNIR)	9,200	+2,00	-11,03	8,425	10,430	187,0
Unipol	(UNI)	9,380	+0,32	+77,18	5,260	9,380	6613,0
UnipolSai	(US)	2,522	+0,08	+8,71	2,290	2,694	7136,0
V Valsoia	(VLS)	9,740	+1,25	+1,67	9,400	10,100	104,0
Vianini	(VIA)	0,875	+1,74	+2,34	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,160	+4,35	+17,14	1,809	2,490	2093,0
Webuild r nc	(WBDR)	11,800	-1,67	+114,55	5,150	12,400	19,0
WIIT *	(WIIT)	17,320	+0,58	-8,94	15,560	19,600	484,0
Z Zest	(ZEST)	0,230	+1,32	-17,56	0,227	0,280	37,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,240	+7,37	-14,04	11,400	14,240	1021,0
Zucchi	(ZUC)	2,030	+3,84	-8,97	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.

valuta al 29-05-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	16	99,845	-	13.12.24	198	98,082	3,16
12.07.24	44	99,563	3,16	14.02.25	261	97,500	3,13
14.08.24	77	99,231	3,20	14.03.25	289	97,203	3,18
13.09.24	107	98,945	3,16	14.04.25	320	96,913	3,17
14.10.24	138	98,654	3,12	14.05.25	350	96,699	3,10
14.11.24	169	98,334	3,17				

Monete auree

27 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	396,95	421,25
Sterlina (UK)	505,65	536,30
4 Ducati (AUT)	941,46	999,10
100 Pesos (Cile)	1.251,36	1.327,98
20 $ Liberty (USA)	2.078,77	2.204,76
Krugerrand (S.Af.)	2.126,84	2.257,05
50 Pesos (MEX)	2.564,27	2.721,26

Oro

27 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,46	69,44
Oro Londra (usd/oncia)	2.339,75	2.342,70
Argento Milano (Euro/kg.)		907,29
Platino Milano (Euro/gr.)		30,36
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,67

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,863	3,917	7 mesi	-	-
1 mese	3,792	3,845	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,800	3,853	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,740	3,792
6 mesi	3,775	3,827			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	27-05	var.%
Amsterdam (Aex)	916,04	+0,09
Brent Index	Borsa Chiusa	-
Bruxelles-Bel 20	3.984,87	+0,38
DJ Stoxx Euro	524,00	+0,43
DJ Stoxx Euro50	5.059,20	+0,47
DJ Stoxx UE	522,21	+0,32
DJ Stoxx UE50	4.508,24	+0,26
FTSE Eurotr.100	4.107,29	+0,28
Hong Kong HS	18.827,35	+1,17
Johannesburg	40.030,51	-0,28
Londra (FTSE 100)	Borsa Chiusa	-
Madrid Ibex35	11.325,50	+0,71
Oslo Top 25	1.343,98	+0,74
Singapore ST	3.318,45	+0,06
Sydney (All Ords)	8.058,60	+0,74
Toronto (300Comp)	22.366,44	+0,20
Vienna (Atx)	3.715,27	-0,85
Zurigo (SMI)	11.960,57	+0,24

selezione

FRANCOFORTE	27-05	var.%
Adidas	222,70	-0,54
Allianz	266,20	+0,49
Bayer Ag	28,27	+2,32
Beiersdorf	145,90	-0,21
Bmw	93,70	+0,93
Commerzbank Ag	15,59	-0,48
Deutsche Bank n	15,71	-0,09
Deutsche Post	39,04	+0,26
Deutsche Telekom n	21,76	+0,00
Dt Lufthansa Ag	6,47	+1,51
Hugo Boss Ag	48,39	+2,98
Siemens n	178,92	+0,91
Volkswagen Ag	120,40	+1,65
PARIGI	**27-05**	**var.%**
Air France	10,39	+0,05
Air Liquide	183,68	+0,79
Alstom	19,73	+5,56
Axa SA	33,69	+0,27
Bnp	67,06	-0,22
Cap Gemini	213,90	+0,42
Carrefour	16,32	+0,15
Credit Agricole	15,86	+0,51
Danone	59,28	+0,17
L'Oreal	449,35	+0,45
Michelin	36,23	-0,06
Renault	50,38	+0,16
Saint-Gobain	81,94	+0,29
Sanofi-Synthelab	89,86	+0,38
Societe Generale	27,00	+2,22
Sodexho Alliance	86,05	+0,82
Stellantis	20,86	+1,39
Total	66,40	+0,62
NEW YORK	**27-05**	**var.%**
Amazon Com	180,75	-0,17
American Express	238,18	+1,16
Apple Comp Inc	189,98	+1,66
At&T	17,50	+0,17
Bank of America	39,70	+1,35
Boeing	174,52	+1,34
Carnival	15,13	+2,37
Caterpillar Inc	348,90	-0,51
Cisco System	46,42	-0,39
Citigroup Inc	63,58	+0,89
Coca-Cola Co	62,00	-0,14
Colgate Palmolive	93,30	-0,46
Exxon Mobil	113,42	-0,08
Ford Motor	12,16	+0,41
General Electric	167,33	+1,25
General Motors	44,11	+0,87
Goldman Sachs	461,18	+0,66
Hewlett-Packard	32,75	+0,31
Honeywell	199,72	+0,18
Ibm	170,89	+0,13
IGT	19,67	+0,25
Industrie Natuzzi Sp	5,45	-0,87
Intel Corp	30,72	+2,13
Johnson & Johnson	146,97	-1,82
JP Morgan	200,71	+1,92
Lockheed Martin	467,35	+0,06
McDonald's	258,11	+0,07
Merck & Co.	129,49	-1,22
Microsoft	430,16	+0,74
Morgan Stanley	98,97	+0,05
Nike Inc. Cl. B	91,75	+0,38
Occidental Pet	61,95	-0,02
Pfizer	28,88	+0,66
Philip Morris	99,93	+0,28
Procter & Gamble	165,33	-0,10
Unilever NV	54,56	+0,35
Walt Disney	101,76	+1,09
Whirlpool	86,52	+0,07
Xerox	13,88	+0,58
LONDRA	**27-05**	**var.%**
3i Group	2950,00	+0,00
Anglo American	2615,00	+0,00
AstraZeneca	12296,00	+0,00
Barclays Plc	216,15	+0,00
BP	483,00	+0,00
British Telecom	127,10	+0,00
Burberry Group	1035,50	+0,00
Glaxosmithkline	1774,50	+0,00
Marks & Spencer	299,20	+0,00
Pearson Plc	946,40	+0,00
Prudential	765,80	+0,00
Rolls Royce	444,80	+0,00
NatWest Group	307,50	+0,00
Schroders Plc	395,00	+0,00
Unilever Plc	4296,00	+0,00
Vodafone Group	73,50	+0,00
ZURIGO	**27-05**	**var.%**
Nestle	92,42	-0,06
Novartis	92,03	+0,32

Cultura

Dal XV secolo
Manifestazione internazionale e antichissima



La 76ª edizione della Frankfurter Buchmesse si terrà dal 16 al 20 ottobre: si tratta del più grande evento di riferimento per il mondo dell'editoria. La manifestazione «moderna» è nata nel 1949 con 205 espositori, ma la sua storia risale addirittura al XV secolo (anche se già nel XII secolo la fiera generale di Francoforte era il luogo di vendita dei libri scritti a mano). Dopo 36 anni — l'ultima volta era il 1988 — l'Italia torna a essere Paese ospite d'onore. Questa mattina a Francoforte si terrà la presentazione del programma italiano.

L'evento Alla Fiera di ottobre il nostro Paese sarà ospite d'onore (e oggi si presenta). Portici e gradinate per accogliere il pubblico



Francoforte, l'Italia in piazza

I volti

● Per la Buchmesse, lo studio Stefano Boeri Interiors è stato incaricato dal commissario straordinario Mauro Mazza di progettare l'allestimento del Padiglione Italia. L'Italia è Paese ospite d'onore della rassegna





● Nelle foto dall'alto: l'architetto Stefano Boeri (foto di Laila Pozzo) e Mauro Mazza (foto Ansa), commissario straordinario del governo per il coordinamento delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia alla Fiera del libro di Francoforte

● Il Padiglione Italia, 2.300 metri quadrati, è concepito come una piazza (dove si terranno gli incontri del palinsesto italiano) intorno a cui si affacciano alcuni ambienti che ospiteranno mostre, un Caffè letterario, una «biblioteca verde», omaggi a Niccolò Machiavelli e Aldo Manuzio

● Motto della partecipazione italiana è «Radici nel futuro»: a destra il logo





Il progetto di Stefano Boeri per il Padiglione della Buchmesse «Uno spazio di incontro aperto, ecco perché ci racconta»

di **Annachiara Sacchi**

Una piazza dove darsi appuntamento, prendere un caffè o un gelato, rilassarsi, chiacchierare, fermarsi a leggere un libro in una bella giornata o assistere a un evento, ascoltare uno scrittore che parla di un romanzo (o di un altro scrittore), fare amicizia, innamorarsi. Una piazza italiana. Simile al centro storico di un vecchio borgo, non troppo grande. Urbanistica e arte, svago e impegno civile, tempo libero e spirito di comunità. Così si presenterà il padiglione dell'Italia Paese ospite d'onore alla prossima Buchmesse di Francoforte: una «cornice fluida» pronta ad accogliere la vita della Fiera in programma dal 16 al 20 ottobre. O, come spiega Stefano Boeri che l'ha progettata su incarico del commissario straordinario Mauro Mazza, lo spazio canonico dell'incontro, dell'imprevedibilità quotidiana. Principio generatore delle nostre città. E, dunque, della nostra storia.

Colonne (una trentina, quasi tutte diverse per forma e stile), portici, gradinate che diventano «una sorta di seduta informale su cui distribuirsi in maniera libera e



Ambienti
Nelle tre foto sopra: i render (Stefano Boeri Interiors) del Padiglione Italia. Più in alto: la piazza. Qui sopra da sinistra: lo spazio verde «Library of 600 books» con i 600 libri tradotti dal tedesco all'italiano e la sala della mostra *Sotto un cielo antico*. Qui a sinistra: la planimetria del Padiglione Italia

Dal 4 al 7 luglio

Torna a L'Aquila il Festival delle città del Medioevo

Seconda edizione per il Festival delle città del Medioevo, che si svolgerà a L'Aquila da giovedì 4 a domenica 7 luglio. La rassegna, promossa dall'Università degli Studi e dal Comune dell'Aquila, proporrà un programma di *lectio* di storia e incontri, quest'anno sul tema *Le città e l'acqua*, oltre a una fiera del libro dedicata alla saggistica, laboratori e spettacoli, nell'ambito di un percorso che culminerà con la celebrazione de L'Aquila capitale europea della cultura 2026. Molti gli studiosi e gli storici che parleranno del rapporto tra le civiltà medioevali e il mare, i fiumi, le acque. Giovedì 4 luglio, si apre con l'archeologo Alfonso Forgione e lo storico Amedeo Feniello, e con una lezione spettacolo di Laura Morante. Tra gli ospiti del 5 luglio, l'archeologo Andrea Augenti, sull'Adriatico, lo storico Francesco Paolo Tocco su islam e Mediterraneo, lo storico



Luca Molà su Marco Polo, l'antropologo Marco Aime sul viaggio alla Mecca nel Medioevo, e un dialogo tra gli storici Franco Cardini e José Enrique Ruiz-Domènec. Sabato 6, tra gli ospiti Marcello Di Risio, Andrea Bernardoni, Federica Zalabra, Peter Schreiner e la lectio-spettacolo *Confinamenti* di Amedeo Feniello e Alessandro Vanoli. Il 7 luglio, Aldo Ferrari, Élisabeth Crouzet Pavan e Umberto Longo.

spontanea». Per affondare le «Radici nel futuro», come recita lo slogan della partecipazione italiana alla 76ª Frankfurter Buchmesse, lo studio Stefano Boeri Interiors ha immaginato uno spazio «aperto, generoso», nel quale sia possibile assistere agli incontri ufficiali della rassegna (c'è anche un maxischermo su cui saranno proiettati i film dei registi italiani che hanno raccontato le piazze, da Federico Fellini a Matteo Garrone) e godersi una pausa immaginando di stare al tavolino di un bar, semplicemente guardandosi intorno. Sottolinea il commissario straordinario Mazza: «Questa grande piazza italiana rappresenta molto di noi: storia e carattere, portici e colonne, bellezze e incontri, meraviglie e sorprese in ogni angolo. Ha l'impronta della nostra identità ma un respiro internazionale, come l'architetto che l'ha realizzata». L'ambiente è caldo, con i toni del granito, della pietra (Boeri si è ispirato a Badalucco, Imperia, paese dei nonni paterni). Completamente diversi, con altri colori e altre funzioni, gli spazi affacciati sull'area centrale, progettati per aiutare il visitatore a orientarsi e addentrarsi nel nostro patrimonio culturale.

La piazza e una corolla di stanze. In tutto 2.300 metri quadrati di padiglione nato da un'idea condivisa con lo storico dell'arte Giovanni Agosti. Ecco lo sviluppo degli spazi perimetrali: due sale adiacenti esporranno *Sotto un cielo antico*, mostra curata dal ministero della Cultura in cui saranno esposte «le più importanti opere di arte antica che appartengono ai nostri musei nazionali». Proseguendo, una stanza è dedicata al *Principe* di Niccolò Machiavelli, mentre quella successiva racconterà Aldo Manuzio, tra i più grandi editori di tutti i tempi e precursore dei libri tascabili.

RADICI NEL FUTURO

E visto che parliamo di Stefano Boeri, non potevano mancare piante e foglie: con un «preponderante» elemento vegetativo, la sala botanica «Library of 600 books» raccoglierà seicento volumi tradotti dal tedesco all'italiano che, come vuole la tradizione, al termine della manifestazione saranno donati al Paese ospite d'onore (dunque all'Italia, che li destinerà a un progetto di beneficenza). Seguendo la planimetria del Padiglione Italia, si trova «GO!25», area che intende celebrare l'appuntamento di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025. C'è poi il Caffè Letterario, piccolo auditorium destinato a conferenze e incontri (con gelateria). Per finire, «Reading in the dark» accoglierà un'installazione audio al buio, concepita sia per sensibilizzare i visitatori verso i temi della lettura per i non vedenti e quelli dell'accessibilità per tutti, sia per avvicinare il pubblico all'esperienza degli audiolibri.

Questa mattina alla Literaturhaus di Francoforte (appuntamento alle 11) sarà presentato il programma della partecipazione italiana alla Fiera tedesca, con l'annuncio degli autori invitati, il palinsesto delle attività editoriali e le tappe più importanti della rassegna. Parteciperanno il direttore della Buchmesse Juergen Boos, l'ambasciatore d'Italia in Germania Armando Varricchio, il commissario straordinario Mazza, il presidente degli editori (Aie) Innocenzo Cipolletta. Ci sarà anche Boeri, che mostrerà il «concept» del Padiglione Italia, con la piazza «espressione della nostra cultura». «Un luogo speciale — sottolinea l'architetto — in cui ritrovarsi, attraversare un mercato, assistere a un concerto, partecipare a un comizio. Dove non fare niente e vedere gli altri passare. E giocare a pallone». Soprattutto — aggiunge — simbolo eterno di libertà: «Da Tienanmen a Tahrir in Egitto, le piazze sono il luogo in cui si rivendicano i diritti».

Spiritualità Nel centenario della nascita di Rossana Rossanda Marsilio ripropone «Amar», una sua favola laica

Il patto del medico con il Creatore Non morire per occuparsi degli altri

di **Claudio Magris**



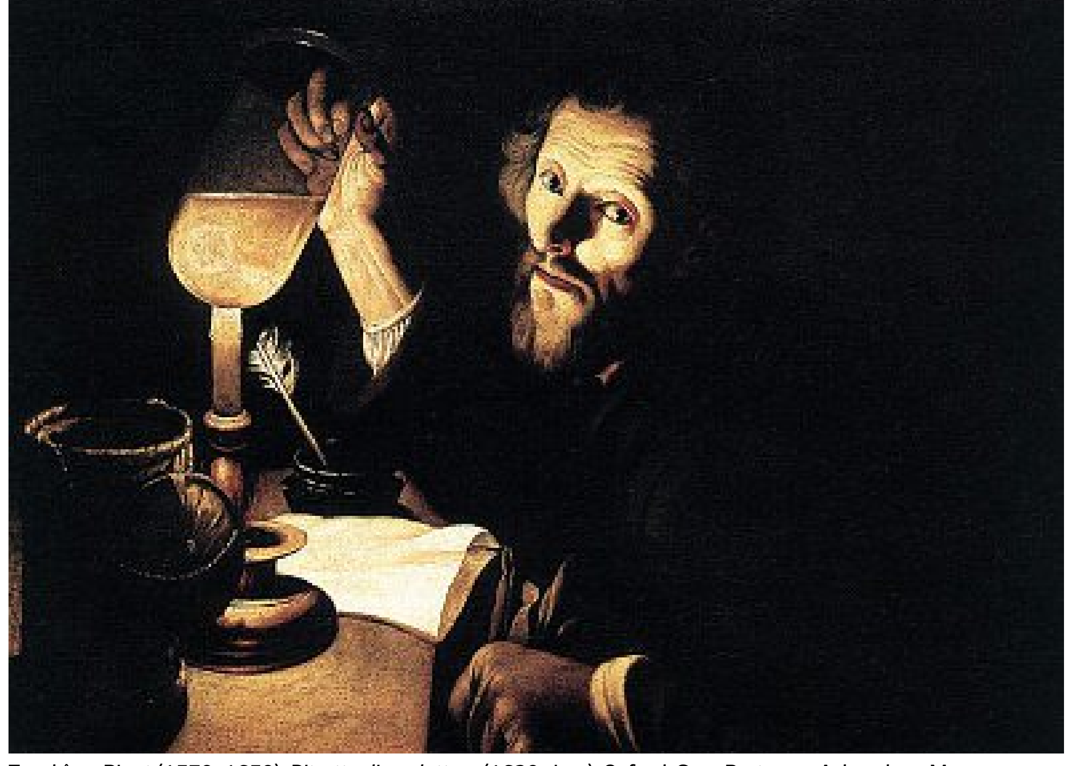
Militante



● Il libro *Amar. Favola laica* di Rossana Rossanda è pubblicato da Marsilio (pp. 91, € 14). I testi contenuti nel volume sono tratti dal libro *La vita breve* della stessa Rossanda e di Filippo Gentiloni (Nuova Pratiche editrice, 1996)

● Rossana Rossanda (1924-2020) da giovane partecipa alla lotta partigiana e aderisce al Pci, da cui viene radiata nel 1969 con il gruppo del «Manifesto»

● Voce critica della sinistra italiana, ha narrato le sue esperienze nel libro *La ragazza del secolo scorso* (Einaudi, 2005)



Trophîme Bigot (1579-1650), *Ritratto di un dottore* (1630 circa), Oxford, Gran Bretagna, Ashmolean Museum

«Se non morissimo, non conosceremmo niente di simile alla vita che tanto ci è cara». Sono le righe con le quali Rossana Rossanda inizia *Amar*, un libro di una densità insostenibile, di un peso specifico sconosciuto. Fin da quelle righe il racconto si snoda in una progressione inesorabile con la messa in atto di un giudizio capitale. Il protagonista, Amar, è un seguace di un grande medico e filosofo andaluso, Maimonide.

Costretto a confrontarsi con la morte dei figli, Amar chiede a Dio di esautorarlo da quella terribile fine. Il desiderio viene esaudito, ma una vita che viene infranta non può capire il proprio sparire né rifletterci a fondo; d'altronde essa, anche dinanzi all'incalzare della fine, non abdica alla modalità del proprio vivere e del proprio morire, una modalità che può venir sconnessa ma ignora la parola resa.

Nell'estate del 1992, Rossana Rossanda frequenta, come già altre volte, l'eremo di Monte Giove e gli incontri di quei laici attenti a ciò che avviene — con una gestazione ora lenta ora rapida come uno slancio di tutta la persona — discussioni di un gruppo spesso ideologicamente eterogeneo ma con una base culturale e una visione comune. Il nodo di quel seminario, in quell'anno, affronta due temi, paura e dolore, ossia il tema del morire e della resurrezione ovvero dell'immortalità, ciò che accade dopo la vita e/o nella vita, nel suo realizzarsi in un valore o in un senso o nel suo dissolversi nel falso e nella morte di ogni significato.

Amar, la favola — uscito di recente da Marsilio a cura di Maria Fancelli, grande e schiva germanista e studiosa e amica della Rossanda — racconta del medico che gli dà il nome e che stringe con Dio il patto di non morire per occuparsi degli altri che ne hanno bisogno e contribuire a cambiare, poco importa se in grande o in piccolo, l'ordine del mondo. Il tempo del racconto coinvolge e mescola tempi storici diversi, una pluralità di epoche e di storie e filosofie, di nomi e secoli differenti; di diversi mondi nella testa e nel reale, il desiderato e necessario mondo di salvezza. Se da secoli, dall'inizio della cosiddetta modernità, il pensiero laico ha spesso guardato con polemica e disistima il mondo religioso, considerato arretrato e reazionario, da tempo le carte si sono sparigliate e non di rado è il pensiero laicista a mostrare un volto dogmatico insofferente di ogni critica.

La riflessione
La morte è il passaggio che permette di vedere la vita nel suo splendore misterioso e struggente

Ciò crea spesso disagio fra i veri laici che si sentono disprezzati, un disprezzo e un'ignoranza che sono sempre più un colloidale blocco del pensiero libero che non vorrebbe né essere di fatto imbavagliato né offensivamente messo dietro la lavagna. La favola di Amar, scrive Rossana Rossanda, «rifiuta quell'illusione e quella fantasia di dominio, perché gli è sempre più chiaro che proprio la morte è il passaggio che permette di vedere la vita nel suo misterioso e struggente splendore».

Udine Il vincitore sarà proclamato in autunno

Luzzatto, Todero e Triola finalisti del Friuli Storia

Autori



● Sergio Luzzatto (sopra) è uno dei tre finalisti dell'edizione 2024 del Premio Friuli Storia. Nella terna anche Fabio Todero e Filippo Triola. Il vincitore sarà proclamato e premiato il prossimo autunno a Udine

Premio Friuli Storia 2024 (XI edizione), sono stati scelti gli autori finalisti e i loro saggi. Ora la parola passa alla giuria dei 403 lettori. Nomi e titoli: Sergio Luzzatto con *Dolore e Furore. Una storia delle Brigate rosse* (Einaudi); Fabio Todero per *Terra irredenta, terra incognita. L'ora delle armi al confine orientale d'Italia 1914-1918* (Laterza); Filippo Triola con *L'orologio del potere. Stato e misura del tempo nell'Italia contemporanea -1749/1922* (il Mulino). La terna del Premio per il miglior saggio di storia contemporanea edito in Italia è stata selezionata fra 110 opere candidate dagli editori.

Promosso su iniziativa dell'Associazione Friuli Storia (direttore scientifico Tommaso Piffer), il Premio può contare su un'autorevole Giuria scientifica composta da: Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia (presidente), Ilaria Pavan, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons, Andrea Possieri e Andrea Zannini. Da sottolineare che nella giuria dei lettori (147 donne, 256 uomini) un giurato su 10 è *under 30*. «Il Friuli Storia è il premio culturale italiano con la più ampia giuria di lettori — nota il presidente Galli della Loggia —. È anche il più importante premio italiano destinato a un saggio di storia. Il successo è cresciuto negli anni». Il vincitore dell'XI edizione sarà proclamato e premiato il prossimo autunno a Udine.

Marisa Fumagalli

Venezia Alla presenza del presidente Mattarella

Il premio Ugo La Malfa a Kristalina Georgieva

Direttrice





● Kristalina Georgieva, nata a Sofia nel 1953, è dal 2019 direttrice generale del Fondo monetario internazionale. In precedenza ha ricoperto importanti incarichi nella Commissione europea e nella Banca mondiale

La direttrice generale del Fondo monetario internazionale, la bulgara Kristalina Georgieva, è la vincitrice della prima edizione del premio Ugo La Malfa per la cooperazione internazionale, che le è stato consegnato ieri al teatro Goldoni di Venezia, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Istituito in ricordo di Ugo La Malfa (1903-1979), dirigente della Banca Commerciale Italiana, fondatore del Partito d'Azione, poi leader del Partito repubblicano, più volte ministro, il premio nasce su iniziativa della Fondazione Ugo La Malfa, dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Enciclopedia Treccani, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Si tratta del primo passo di un accordo tra la banca, l'ateneo e la fondazione per promuovere iniziative in ricordo di Ugo La Malfa, che a Ca' Foscari si era laureato nel 1926.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola: la rettrice di Ca' Foscari Tiziana Lippiello; il governatore onorario della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ha pronunciato la *laudatio* della vincitrice; Kristalina Georgieva, che ha tenuto il discorso di accettazione; Giorgio La Malfa, presidente della Fondazione Ugo La Malfa.

Tra i presenti in sala anche: Stefano Lucchini, chief institutional affairs and external communication officer di Intesa Sanpaolo; il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli; il presidente del Gruppo Prelios, Fabrizio Palenzona.


NIKOLA MIROTIĆ

Le iniziative del Corriere

La collana Oggi in edicola con il quotidiano la seconda uscita della serie sulle vicende del Ventennio nero

L'impresa dannunziana di Fiume preparò l'avvento di Mussolini

L'esaltazione della violenza, il culto del capo, l'oltraggio alla democrazia Molti elementi dell'avventura adriatica avrebbero alimentato il fascismo

di **Marco Mondini**

Per alcuni era il porto dell'amore. Lo avrebbe chiamato così il futuro scrittore Giovanni Comisso che vi si era rifugiato alla ricerca di emozioni forti e di una repubblica degli artisti in cui poetare. Per altri, era soprattutto la meta ideale di un gioco eroico. «Io vado disposto a ogni supremo sacrificio», scriveva in una lettera alla fidanzata Giuseppe Maranini da Firenze, che all'epoca era solo uno dei tanti ragazzini scappati di casa (non aveva nemmeno 18 anni) in cerca di gloria e medaglie da esibire, una volta tornati a casa, a padri orgogliosi e ragazze spasimanti. Ma, tra 1919 e 1920, Fiume fu soprattutto un laboratorio di violenza.

«La squadra del Quarnaro veloce come il vento / andrà a gettar le bombe sul nuovo Parlamento», cantavano le centinaia (e poi migliaia) di ribelli che si sarebbero uniti nel settembre 1919 ai disertori della brigata Granatieri e all'uomo immagine dell'impresa, Gabriele d'Annunzio alias

Il paradosso
L'esistenza di Fiume era quasi del tutto sconosciuta in Italia prima del 1918

il poeta. Erano loro, gli scalmanati, l'anima di quell'incubatore di eversione, forza bruta e disprezzo per la liberaldemocrazia che sarebbe stata la «città di vita». Italianissima, si diceva, anche se nessuno nella penisola la conosceva prima del 1918. Eppure, questo porto di modesta importanza sull'Adriatico, in cui da sempre si parlava italiano ma la cui classe dirigente non aveva mai manifestato mezzo desiderio di annessione al Regno fino all'autunno 1918, era diventata un'icona di tutte le frustrazioni e tutti i risentimenti della «Più Grande Italia». Che era sì uscita vincitrice dall'olocausto del conflitto, ma si era convinta di essere stata defraudata della giusta ricompensa. I vecchi alleati, infidi, complottavano per sminuire la sua grandezza. I politicanti a Roma, traditori e vigliacchi, non osavano lottare per le giuste rivendicazioni della patria. Solo il gesto ardito di una minoranza eroica poteva salvare la situazione. Bisognava prendere le armi contro lo Stato in nome del destino della nazione. Mario Carli, uno dei tanti (presunti) intellettuali della corte dannunziana, l'avrebbe proclamato ad alta voce. I governanti erano «gelatinosi» (avrebbe scritto proprio così), indegni, marci. Era arrivata l'ora di una nuova aristocrazia che spazzasse via il vecchiume, infondesse il soffio di una nuova vitalità giovanile. Insomma, facesse i conti a mano armata con quel regime decrepito fatto di pesi e contrappesi, elezioni e rappresentanti, divisione dei poteri, diritti individuali e corpi intermedi che chiamiamo, un po' genericamente, Stato liberale.



Fiume: Gabriele d'Annunzio (1863-1938) a cavallo nel 1920 attorniato dai suoi legionari. L'impresa fiumana durò dal settembre 1919 al dicembre 1920

Perché questo fu la Fiume di d'Annunzio, a cui è dedicato il secondo volume della «Storia del fascismo» oggi in edicola con il «Corriere»: un'autocrazia egotistica, in cui ogni libertà individuale veniva schiacciata in nome di un culto mistico del capo (anzi, del Comandante), autoproclamatosi interprete unico della volontà popolare. Da buon leader carismatico, il suo potere non poteva appoggiarsi su istituti obsoleti e indegni di una comunità eroica come un voto democratico, e infatti il Vate non ne rispettò mai nemmeno uno. Fiume doveva essere la tomba dei Parlamenti. La carta del Carnaro, ammesso che la si possa prendere sul serio, l'avrebbe dichiarato apertamente rivendicando la democrazia diretta e populista come meta. Il Comandante era stato investito per acclamazione all'inizio dell'avventura: per il resto, bastavano il suo ruolo di trascinatore magnetico, e ovviamente la persuasiva presenza di schiere di fedelissimi armati fino ai denti (la famosa minoranza eroica) che esprimeva il suo inscalfibile consenso al leader attraverso il ripetersi di coreografie militari, esibizioni muscolari, grida di battaglia («alalà»).

Difficile non riconoscere in questa comunità militarizzata, per quanto riottosa e anarcoide, il modello ideale di quella che avrebbe dovuto essere l'Italia fascista. Mussolini, certo, seguì molto a distanza l'impresa (per non dire che la sabotò). Ma imparò molto dal Comandante, che era sì un avversario per la guida dell'estrema destra e dei veterani scontenti, ma anche un maestro di retorica pubblica e linguaggi immaginifici.

Da Fiume sarebbero venuti così simboli, rituali, uniformi (la moda di scimmiottare gli arditi si era già affermata tra i ragazzini del Carnaro) che avrebbero costruito il corredo dello squadrismo. Da Fiume sarebbero venute le forme del culto della personalità per il condottiero della nuova Italia marziale. Ma soprattutto sarebbe arrivato un precedente. Lo Stato legittimo si poteva sfidare con la forza.

L'atmosfera
Fu tutto un ripetersi di coreografie militari, esibizioni muscolari, grida di battaglia

Anche se d'Annunzio alla fine si era fatto prendere a cannonate dall'unico generale lealista del Regio Esercito, Enrico Caviglia, l'animale politico Mussolini avrebbe escogitato un piano migliore per uscirne vincitore. Fiume era un portale. Da cui sarebbero transitati tutta la violenza e il disprezzo per la democrazia parlamentare che nell'ottobre di due anni dopo avrebbero portato la dittatura in Italia.

Ogni titolo a 6,90 euro

Il movimento armato che tolse la libertà all'Italia



La copertina del libro in edicola oggi con il «Corriere della Sera»

Esce oggi in edicola con il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport» il libro di Francesco Ferasin *L'impresa di Fiume e il nazionalismo dannunziano*, al prezzo di € 6,90 più il costo del quotidiano. Si tratta del secondo titolo della nuova serie di volumi inediti «Storia del fascismo», curata da Barbara Biscotti. L'opera comprende in tutto trenta libri (nel grafico a destra le prime 25 uscite) e ripercorre la parabola del movimento fondato da Benito Mussolini, con le violenze squadriste, la marcia su Roma, l'instaurazione della dittatura, il consolidamento del regime, le guerre di aggressione, la rovina finale sotto il peso della sconfitta bellica.

L'occupazione di Fiume da parte dei legionari guidati dal poeta Gabriele d'Annunzio, durata dal settembre 1919 al dicembre 1920, rappresentò un presupposto importante degli sviluppi successivi. La città adriatica, contesa tra l'Italia e la neonata Jugoslavia, divenne per oltre un anno il fulcro di una rivolta nazionalista in nome del rifiuto di quella che lo stesso d'Annunzio aveva definito «vittoria mutilata».

L'impresa fiumana dimostrò che la legalità poteva essere violata e il governo di Roma posto in ostaggio di una minoranza decisa a tutto, con la complicità di gran parte delle forze armate. Anche se una parte dei seguaci di d'Annunzio scelse poi di opporsi al fascismo, non c'è dubbio che le camicie nere mutuarono slogan, mentalità, comportamenti da quell'esperienza.

La terza uscita della collana «Storia del fascismo» sarà in edicola con il «Corriere» e la «Gazzetta» martedì 4 giugno. Firmata da Pino Casamassima, s'intitola *La marcia su Roma: il fascismo al potere*.

Il piano dell'opera

Le prime 25 uscite

1	**21 maggio** Mussolini dal socialismo al fascismo *di Giovanni Landi*
2	**OGGI** L'impresa di Fiume e il nazionalismo dannunziano *di Francesco Ferasin*
3	**4 giugno** La marcia su Roma: il fascismo al potere *di Pino Casamassima*
4	**11 giugno** Quadrumviri e gerarchi: tutti gli uomini del Duce *di Adriano Ballone*
5	**18 giugno** Il delitto Matteotti e la violenza fascista *di Pino Casamassima*
6	**25 giugno** Le leggi fascistissime *di Valdo Spini*
7	**2 luglio** Bonifiche e opere pubbliche *di Andrea Nardi*
8	**9 luglio** Gli Usa e Mussolini: amore a prima vista *di Andrea Nardi*
9	**16 luglio** La svolta autarchica *di Marco Bertilorenzi-Mario Perugini*
10	**23 luglio** Vaticano e fascismo *di Leonardo Dragoni*
11	**30 luglio** Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato *di Leonardo Pompeo d'Alessandro*
12	**6 agosto** Balbo e la trasvolata dell'Atlantico *di Andrea Dusio*
13	**13 agosto** La Libia italiana *di Caterina Roggero*
14	**20 agosto** Lo Stato sociale fascista *di Pino Casamassima*
15	**27 agosto** Clara Petacci e le donne del fascismo *di Roberto Conticelli*
16	**3 settembre** La guerra d'Etiopia e la fondazione dell'impero *di Davide Jabes*
17	**10 settembre** Cultura fascista: simboli e propaganda *di Andrea Dusio*
18	**17 settembre** La guerra civile spagnola: l'intervento italiano *di Edoardo Grassia*
19	**24 settembre** Il manifesto della razza e le leggi razziali *di Elisa Ghidini*
20	**1 ottobre** L'Albania: la quinta sponda dell'impero fascista *di Alberto Basciani*
21	**8 ottobre** Il patto d'acciaio con Hitler *di Adriano Ballone*
22	**15 ottobre** L'Italia entra in guerra *di Davide Jabes*
23	**22 ottobre** La campagna dei Balcani *di Emanuela Costantini*
24	**29 ottobre** L'armistizio *di Francesco Catastini*
25	**5 novembre** L'Olocausto in Italia *di Davide Jabes*

Spettacoli

New York Times
«La chimera» e «Io capitano» fra i migliori film del 2024

I critici cinematografici del *New York Times* hanno stilato una classifica dei migliori film del 2024 e sono stati inseriti due titoli italiani. Uno è *Io capitano* di Matteo Garrone che racconta il difficile viaggio di Seydou e Moussa, due cugini senegalesi, per trovare pace e speranza in Occidente. Si legge: «La grande forza di Garrone qui è la tenerezza del suo tocco». Il secondo titolo è *La chimera* di Alice Rohrwacher ambientato negli anni '80, con Josh O'Connor e Isabella Rossellini. La regista viene dipinta come «virtuosa e discreta con uno stile visivo accattivante e poco appariscente». Tra gli altri titoli nell'elenco: *Civil War* e *Il regno del pianeta delle scimmie*.

L'intervista
La cantautrice torna dopo un periodo di assenza con un singolo

di **Barbara Visentin**



Sguardo Nelly Furtado, 45 anni, è una popstar e cantautrice canadese di origini portoghesi: i suoi genitori sono nati nelle Azzorre

> Mi portavo mia figlia piccola in tournée e credo che la gente pensasse che fossi fuori di testa



> Per me è stata una grande benedizione accettarmi per ciò che sono, non giudicarmi per i miei anni o altro

«La noia è il mio segreto»

Nelly Furtado: soffro di un disturbo dell'attenzione e per concentrarmi faccio più cose contemporaneamente

Sorriso smagliante e occhi tempestati di brillantini, Nelly Furtado ha proprio l'aria di divertirsi in questo nuovo capitolo della sua vita artistica. Fenomeno di inizio millennio con hit come «I'm Like a Bird» e «Turn Off the Light», la popstar canadese prelude al suo ritorno internazionale con «Love Bites», singolo che ha realizzato insieme alla collega svedese Tove Lo e al dj SG Lewis e che, racconta via Zoom, anticipa un nuovo album.

Che cosa dice di lei il ritmo dance di «Love Bites»?

«Io ballo molto, è una delle gioie della mia vita, e sono felice di essere ripartita con questa, di energia, perché proprio i dj mi hanno riportata alla musica. Molti di loro hanno iniziato a remixare le mie vecchie canzoni e quindi ho pensato che l'universo mi stesse dicendo qualcosa».

«Love Bites» è anche un brano molto sexy, era questo l'intento?

«Sì, sono una donna adulta, ho 45 anni e mi ci sento del tutto a mio agio. Quando ho scritto il testo mi sono innamorata dell'energia femminile che sprigiona. E anche Tove Lo ci mette il suo modo di essere sexy: le nostre voci insieme quasi non si distinguono e questo mi piace molto».



In studio Nelly Furtado tra Tove Lo (a sinistra) e SG Lewis durante la lavorazione del singolo «Love Bites»

Arriverà anche un album?

«Sì, ho iniziato a lavorarci quattro anni fa. Sono partita piano, ma ora lo sto finendo. È un disco pop, nella forza melodica, negli arrangiamenti e nei testi. Sono molto coinvolta in tutto il processo, dalla scrittura alla produzione, ed è una cosa di cui sono molto orgogliosa. Si sentirà davvero la mia essenza».

Come mai questo ritorno ora? Cosa c'è stato in mezzo?

«Ho tre figli: la più grande ha 20 anni e i più piccoli 6 e 5. Dopo gli ultimi due ho deciso di prendermi una pausa di quasi cinque anni e sono entrata così tanto nel ruolo di madre che ho quasi dimenticato quello dell'artista. Lentamente ho capito che avevo bisogno di ritrovare la mia voce. Ora sono così felice ed entusiasta perché sono finalmente di nuovo me stessa. Certo, anche essere madre è una gioia, ma non bisogna sacrificare le proprie passioni».

La sua primogenita è arrivata quando era all'apice del successo. È stato difficile?

«Forse sono stata una pioniera. Mi portavo la bambina in tour e credo che la gente pensasse che ero fuori di testa. Facevo le giornate di promozione con la neonata di due mesi, tra una cosa e l'altra allattavo, ma ho capito che bisogna fare ciò che si sente giusto per sé, anche quando per gli altri non ha senso. Mia figlia oggi lavora nella musica, è una tipa tosta, mi ha anche aiutata col mio disco e credo davvero che quegli anni di viaggi precoci abbiano contribuito a renderla chi è oggi».

Ha visto un cambiamento per le donne artiste?

«Assolutamente sì. Ci siamo evoluti un sacco. Mia nonna, la mia *avò* portoghese, all'inizio era preoccupata per me perché c'erano poche donne nel mondo della musica. Mia mamma non ha potuto suonare nella banda del villaggio perché era solo per i maschi e così ha fatto di tutto perché io da piccola suonassi. Con ogni generazione riscriviamo le regole».

Negli anni ha sperimentato molto: le è servito per capire che sound vuole oggi?

«Confesso che io uso la noia come mio strumento di navigazione. Mi è stato diagnosticato un adhd, un disturbo dell'attenzione e quindi fatico a concentrarmi, cambierei tutto continuamente. Mi annoio a cantare in inglese, allora canto in spagnolo, ci aggiungo più dance... Voglio sempre provare cose nuove».

Oggi parlare di salute mentale non è più un tabù?

«Sì e lo adoro perché io ho dovuto adattarmi molto. Soprattutto se sei donna e madre, può esserci uno stigma ad avere un adhd, tutti si aspettano che tu debba avere una casa ordinata e cose del genere. Leggere di altre situazioni simili alla mia mi ha aiutata a togliere il senso di colpa e a pensare invece a quel che mi rende speciale proprio grazie a questo disturbo. Quando sono in studio di registrazione mi aiuta molto perché magari scrivo tre canzoni insieme. Così inizi a essere più gentile con te stessa e a perdonarti, non perché tu abbia fatto nulla di male, ma proprio perché riesci ad amare ogni parte di te».

Sull'età, come artista donna, avverte uno stigma?

«Non direi, perché ultimamente le donne adulte nella musica sono veramente adorate, cito solo Shakira che ha 47 anni e sta facendo la miglior musica della sua vita. Sarà un cliché ma penso davvero che con l'età si migliori. Per me è stata una benedizione accettarmi per ciò che sono, non giudicarmi per i miei anni o altro. Anche se a volte mi sento immatura come una bambina di cinque anni».

La scheda

- Nelly Furtado ha debuttato nel 2000 con l'album «Whoa, Nelly!», vincendo anche un Grammy per il singolo «I'm Like a Bird». Finora ha venduto circa 40 milioni di dischi. Il brano «Love Bites» anticipa il suo nuovo album

Il personaggio

Isgrò: ora «cancello» Omero e debutto a teatro (a 86 anni)

L'artista inaugura la rassegna di Pompei con una rilettura dell'«Odissea»

di **Giuseppina Manin**

«Musa, quell'uomo di multiforme ingegno/ dimmi dov'è cascato, svelami in quale regno/ dei morti o dei viventi s'è eclissato». A chiedere dove sia finito Ulisse sarà un coro bizzarro: nani, nane, insetti persino. Resti di un naufragio cosmico, antico e vicinissimo, prologo della nuova *Odissea cancellata* di Emilio Isgrò. Artista tra i più riconosciuti a livello internazionale, scrittore, poeta, che ora, a 86 anni, debutta in scena nel ruolo di sé stesso, e pure di Omero. Il 13 giugno sarà lui ad aprire Pompeii Theatrum Mundi, rassegna estiva del Teatro di Napoli diretto da Roberto Andò, con il suo nuovo, imprevedibile, viaggio di Ulisse, affidato alla regia di Giorgio Sangati.

Ribaltate le regole della scena, nel teatro del Parco Archeologico il pubblico prenderà posto nella cavea mentre l'azione accadrà sulle gradinate. Dove Isgrò ha ideato un'installazione che prevede di far scorrere sui gradoni il poema omerico, via via cancellato a vista, sostituito dal nuovo testo in versi recitato dagli attori. A dare le indicazioni lui stesso, vestito da rockstar, in nero, occhialini da cieco come il mitico aedo. «Il testo è nato vent'anni fa per Gibellina, dove avevo già realizzato l'*Orestea* — ricorda Isgrò —. Progetto non realizzato, sono grato a Andò di avermi sollecitato a riprenderlo».

Da Gibellina a Pompei, luoghi segnati dal terremoto. «Testo cancellato per un luogo cancellato. Terremoto sul terremoto. In latino la doppia negazione vale come affermazione, il mio gesto vuole riportare in vita frammenti di un mondo sepolto, risvegliare fantasmi lontani incitandoli a reinventare le loro storie in libertà, senza censure».

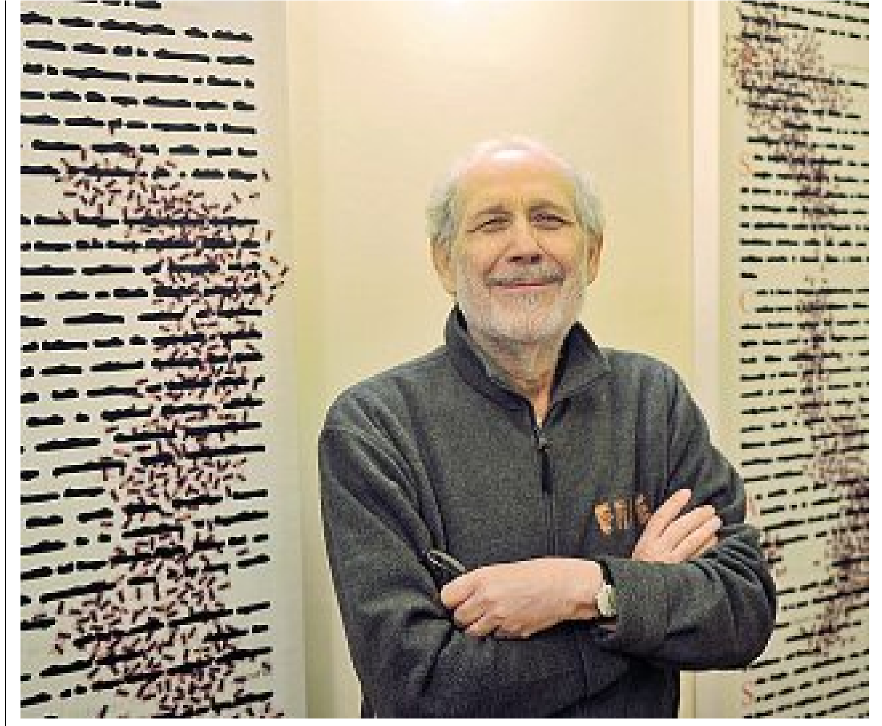
E allora ecco che Ulisse (Luciano Roman) non è più l'astuto avventuriero ma un uomo stanco, solo, provato da peregrinazioni senza fine. L'approdo a Itaca stavolta non ci sarà. Eolo gli soffia contro fino alla fine. Nel testo di Isgrò Ulisse chiama l'otre del dio dei venti «il computer», nuovo vaso di Pandora che sparge il caos nel pelago digitale. «Le sirene qui sono le fake news che seducono e ingannano, complici i media, portatori di luoghi comuni. Solo l'arte ha la forza di destabilizzare le certezze illusorie».

Quanto agli altri personaggi, più che incontri reali sono allucinazioni di Ulisse, tappe di un suo viaggio anche interiore. Penelope non è più solo la donna in fedele attesa, Circe non solo la maga crudele, né Nausicaa la fanciulla innocente. Quanto a Polifemo, è un ragazzino che ha perso l'occhio per via di una spina di fico d'India.

«Il nostro Ulisse è una figura antieroica e attualissima — interviene Sangati — un naufrago della vita che si aggira con barba incolta, coperto di stracci. Simile a tanti migranti intrappolati in viaggi senza fine». Un'Odissea dei nostri tempi, dissacrante, ironica e autoironica. «Ulisse mi somiglia, è l'artista che oggi non sa dove stare, scomodo a tutti — aggiunge Isgrò —. Questa volta, invece che in dialetto siciliano ho voluto scrivere in italiano, perché tutti possano capire: le insidie che minacciano la navigazione di Ulisse sono le nostre: la guerra, l'inquinamento, la globalizzazione. Pur di non andare in guerra, Ulisse si finge pazzo, semina il sale invece del grano. Non è un combattente, è l'uomo curioso della vita. Per dirla con il titolo di una mia raccolta di aforismi, *Intelligente ma non troppo*. Il troppo rischia di fare danni. Più che dell'intelligenza artificiale credo avremmo bisogno di un'intelligenza più umana».

I titoli

● Oltre all'«Odissea» di Isgrò (in alto il busto di Omero), per la regia di Giorgio Sangati, la rassegna Pompeii Theatrum Mundi porterà in scena altre tre spettacoli: «De Rerum Natura» di Fabio Pisano, da Lucrezio, regia di Davide Iodice; «Edipo re» di Sofocle, con la regia di Andrea De Rosa; e infine «Fedra, Ippolito portatore di corona», di Euripide, per la regia di Paul Curran



Sorriso Emilio Isgrò (86 anni), in scena a Pompei con «Odissea cancellata» dal 13 al 15 giugno



Frammenti
Il mio gesto vuole risvegliare e riportare in vita frammenti di un mondo sepolto

Dal 31 ottobre nelle sale

«Fino alla fine», nuova regia di Muccino

Gabriele Muccino torna al cinema con *Fino alla fine*, in sala dal 31 ottobre. Il film si svolge a Palermo nell'arco di 24 ore, durante le quali, la protagonista Sophie (Elena Kampouris) scoprirà che la vita non è altro che il risultato delle scelte che facciamo. La sceneggiatura è firmata a quattro mani dal regista con Paolo Costella. Nel cast anche Saul Nanni, Lorenzo Richelmy, Enrico Inserra, Francesco Garilli.

Sport

Atletica

Nuovo test per Jacobs a Ostrava

(m.bon.) Assente Gianmarco Tamberi (problemi al ginocchio), sarà Marcell Jacobs stasera (Sky ore 18) la star del meeting di Ostrava nella Repubblica Ceca. Nei 100 metri l'olimpionico (10"07 di stagionale) sfiderà De Grasse, Prescod e Blake in vista della prova di Diamond League di Oslo di giovedì. In gara anche i neo primatisti italiani del peso Leo Fabbri e dei 100 metri Zaynab Dosso e Federico Riva che cerca il record nei 1500 metri.

Basket

Addio a Walton, leggenda della Nba



È morto all'età di 71 anni Bill Walton *(foto)*, stella della Nba dal 1975 all'87, centro di grande talento con una media punti in carriera di 28,3 (24,4 nei playoff). Ha giocato a Portland, San Diego, Los Angeles (Clippers) e Boston, ha vinto due titoli Nba (oltre ai due Ncaa con Ucla). Mvp del campionato (78) e dei playoff (77), fa parte della Hall of Fame



I voti alla serie A
Disastro Napoli Atalanta perfetta

Inter ritmo infernale Bologna oltre i limiti Milan, difesa horror Sassuolo retrocessa senza accorgersene Verona ritorno super Ecco sorprese, bocciati e delusioni

di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**

INTER 9,5
Una squadra in missione, capace di tenere un ritmo infernale che manda fuori giri la Juve dopo lo scontro diretto. E costa qualcosa nelle Coppe, ma la seconda stella era troppo pesante: vincerla nel derby resterà nella leggenda. Lautaro re dei bomber (24 gol) e le 21 partite senza gol subiti sono il marchio del primato.

MILAN 5,5
Il secondo posto non attenua la delusione per una stagione che costa la panchina a Pioli. Mai in corsa per lo scudetto e subito fuori dalla Champions, il Diavolo paga l'eliminazione ai quarti di Europa League e le sconfitte ripetute (6) nei derby. Male la difesa, solo l'undicesima della serie A.

JUVENTUS 6
Sufficienza striminzita grazie alla Coppa Italia. È anche l'unica squadra che sino a Natale è riuscita a tenere testa all'irresistibile Inter. Però il gioco deludente e il disastroso girone di ritorno pesano.

ATALANTA 9,5
Sfiora la perfezione. La squadra che disintegra il Bayer in finale di Europa League è consegnata alla storia. Gasperini centra anche la finale di Coppa Italia e se vincerà il recupero con la Fiorentina chiuderà al terzo posto. Con un calcio coraggioso, moderno, fisico, con ritmi altissimi e riconquista della palla molto alta.

BOLOGNA 9
Considerando il valore della rosa, quello di Thiago Motta è un capolavoro: qualità, equilibrio tra le due fasi, il Bologna è bello e pratico e conquista un posto nella Champions sessant'anni dopo, valorizzando una rosa ben allestita ma non formidabile. La vera sfida è continuare l'opera senza il profeta italo-brasiliano.

ROMA 6
Il voto è la media tra l'inizio balbettante di Mourinho (5) e la parentesi felice di De Rossi (7) a cui manca poco, sia in campionato che in Coppa, per chiudere il cerchio con un gruppo che può e deve essere migliorato. Con DDR è cresciuta la qualità del gioco.

LAZIO 5,5
Senza Milinkovic e tradita da Immobile, la squadra che era arrivata seconda finisce in un buco nero. Unico sussulto, la vittoria col Bayern, vanificata nel ritorno. Il cambio da Sarri a Tudor e l'Europa League ridanno sprint per il futuro.

FIORENTINA 7,5
In campionato non riesce a fare il salto di qualità, ma per il terzo anno di fila centra l'Europa e domani ad Atene si gioca un'altra finale di Conference. Una squadra votata all'attacco, che prende troppi gol ma che ha saputo andare oltre i propri limiti. Superando anche il tremendo lutto per la morte di Joe Barone.

TORINO 6,5
53 punti, come un anno fa, con la possibilità di arrivare in Conference se la Fiorentina batterà l'Olympiacos. Una squadra solida, a cui manca un po' di forza in attacco, compensata dalla compattezza. Quarta difesa, la migliore in casa. Per 18 volte mantiene la porta inviolata. Tre ragazzi promossi in Nazionale (Bella-



Schiacciasassi Lautaro Martinez, 26 anni, attaccante dell'Inter: 27 gol in stagione fra campionato e coppe (Getty Images)

In chiaroscuro Rafael Leao, 24 anni, attaccante del Milan: 15 reti stagionali, ma i rossoneri non hanno brillato (Getty Images)

Fatica Dusan Vlahovic, 24 anni, centravanti serbo della Juventus: per lui 18 reti in stagione (Afp)



Maturità Gianluca Scamacca, 25 anni: con l'Atalanta 19 reti fra coppe e campionato. Speranza azzurra (Afp)

Ciclismo

Pogacar, il saluto e una promessa «Rifarò il Giro»

La giornata romana del campione

di **Marco Bonarrigo**

ROMA Davanti a un piatto di fettuccine alla carbonara (una forchettata a uso dei fotografi per proseguire con un filetto al sangue in una saletta riservata) Tadej Pogacar ripete che «certamente in futuro disputerò ancora il Giro d'Italia» dominato nelle ultime tre settimane, idolatrato dai tifosi dalla partenza di Torino fino alla Capitale. Festeggiato assieme ad Antonio Tiberi nella più grande sede mondiale del colosso alimentare Eataly — sponsor della maglia bianca di miglior giovane conquistata dal laziale —, Pogi lascia intendere che il ritorno alla corsa rosa potrebbe non essere lontano: se il suo fisico risponderà bene alla doppietta con il Tour de France che scatta tra un mese da Firenze lo sloveno difenderà il titolo già il prossimo anno.

«Sono frastornato e stanco — ha spiegato il capitano della Emirates, affiancato dalla fidanzata Urska — ma anche appagato da un'esperienza straordinaria. Molti di voi pensano sia stato tutto facile e che io abbia stravinto, in realtà non sono mancate difficoltà e paure. Ora mi prendo tre giorni di riposo a casa con Urska e poi partirò per il ritiro in altura di Isola 2000». Pogi resterà nella località turistica francese al confine con il Piemonte fino a due giorni prima dello start di quella Grande Boucle che cercherà di vincere per la terza volta dopo la doppia sconfitta subita da Jonas Vingegaard.

Celebrate le eccellenze del gusto italiano, Pogacar si è



Murale Pogacar col trofeo davanti al murale che lo rappresenta

Sport e bilanci

Aspettando la riforma del ministro Abodi, la Covisoc si dimette il 30 giugno

(m. col.) «Nell'ambito della conversione in legge del dl Sport potrebbero esserci contributi per migliorare la norma. C'è spazio per le modifiche se non tradiscono lo spirito della riforma». L'apertura è del ministro dello Sport Andrea Abodi *(foto)* parlando a proposito della commissione per il controllo dei conti dei club professionistici di calcio e basket. Lo spera il mondo del pallone, ora in fermento: dall'1 luglio, se non interverranno



correttivi in corsa nel processo di conversione in legge del decreto, il calcio rischia di essere senza controlli. Dopo l'approvazione del decreto che istituisce la commissione che di fatto andrà a sostituire i compiti degli organi di vigilanza di Figc e Fip, quattro componenti della Covisoc hanno rassegnato le irrevocabili dimissioni. Con una nota la Federcalcio ha informato che «a partire dal 30 giugno, una volta terminate le procedure di iscrizione ai campionati professionistici per la stagione 2024/2025» Germana Panzironi, Angelo Fanizza, Gianna Galluzzo e Salvatore Mezzacapo lasciano precisando che «sono venute meno le condizioni per operare». Gianni Petrucci, numero 1 della Federbasket, precisa: «Rispettiamo le leggi dello stato, c'è tempo per le modifiche. I membri della Comtec restano al loro posto».

nova, Buongiorno e Ricci) valgono mezzo punto in più.

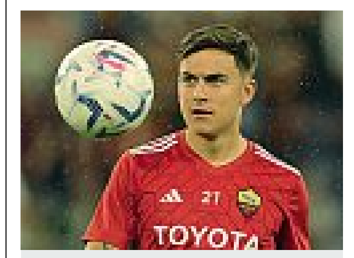
NAPOLI 4
La delusione più cocente dentro una stagione vuota. Fuori dalla zona europea dopo 14 anni e lontana 41 punti dall'Inter, ha vinto solo 13 partite, di cui appena 6 al Maradona. Tre allenatori (Garcia, Mazzarri e Calzona) e una sola certezza: il disastro.

GENOA 7
La migliore neopromossa. Gioca un calcio pratico, ma energico e ha il pregio, una volta messa al sicuro la salvezza, di non mollare niente alle antagoniste. Gudmundsson è

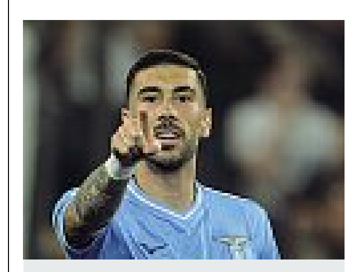
Talento puro
Joshua Zirkzee, 23 anni, 12 reti col Bologna per l'olandese. Ha trascinato gli emiliani in Champions (LaPresse)



I giudizi dell'anno



Stagione a due facce
Il romanista Paulo Dybala, 30 anni (LaPresse)



Sprint finale
Il laziale Mattia Zaccagni, 28 anni (LaPresse)



Volo d'Europa
Nico Gonzalez, 26 anni, della Fiorentina (Getty Images)



Crescita granata
Duivan Zapata, 33 anni, del Torino (LaPresse)



Tracollo
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, del Napoli (Getty Images)

il faro di una squadra che, nella prossima stagione, è chiamata a fare un salto di qualità.

MONZA 6,5
Nella prima stagione senza il presidente Berlusconi, non accusa il contraccolpo, consacrando Palladino. Meno pungente rispetto alla stagione dello storico debutto (7 punti in meno) ma solida.

VERONA 8
A gennaio sembrava spacciato, non tanto per i 14 punti, ma per i 15 giocatori venduti e i 7 acquisti: non era improvvisazione, ma logica e sono arrivati 24 punti nel ritorno. Impresa di Baroni. E del d.s. Sogliano. Noslin (5 gol) l'uomo in più.

LECCE 7
Seconda salvezza di fila, con il brivido dopo la crisi e l'esonero di D'Aversa. Gotti ha portato serenamente la barca in porto. Ed è la meno costosa.

UDINESE 6
Sei come le vittorie, record negativo, di una stagione salvata all'ultimo tuffo. Cannavaro ha portato più sicurezza di Cioffi, ma la lezione, al di là degli infortuni subiti, è chiara: meglio non esagerare con le scommesse sul mercato.



CAGLIARI 7
Altra neopromossa felice, ha fatto 25 punti su 36 in casa, affidandosi al tocco di Ranieri e lanciando anche giovani interessanti.

EMPOLI 6,5
Salvezza da brividi, con una squadra giovane e col peggior attacco (29 gol). Solo Nicola, dopo Zanetti e Andreazzoli, poteva riuscirci. Grazie all'arrivo di Niang a gennaio: 6 gol, compreso quello della festa.

FROSINONE 5
Il rilancio di Di Francesco si chiude in lacrime dopo un buon avvio e con il miglior attacco delle ultime 8, grazie a Soulé (11 gol). Ma non basta.

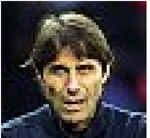
SASSUOLO 3
Dopo 11 stagioni in A, non sente il pericolo e spera di risollevarsi con Ballardini. L'ennesimo ko di Berardi rovina tutto. È retrocessa quasi senza accorgersene. Battendo due volte i campioni d'Italia.

SALERNITANA 3
Record negativo di punti, con 4 allenatori. Una agonia.

Allenatori

Conte al telefono, parla già coi giocatori Maresca al Chelsea, lo manda Guardiola

Il poker



Antonio Conte
54 anni, guiderà il Napoli (Afp)



Paulo Fonseca
51 anni, lascia il Lille per il Milan (LaPresse)



Enzo Maresca
44 anni, allenerà il Chelsea (Afp)



Roberto De Zerbi
44 anni, ha lasciato il Brighton dopo due anni (Afp)

di **Monica Colombo** e **Monica Scozzafava**

A campionato concluso, via con le grandi manovre. L'operazione Conte rappresenta per il Napoli un investimento economico di 40 milioni in tre anni. De Laurentiis è convinto che questa sia l'unica opzione possibile per rilanciare club e squadra dopo una stagione disastrosa. L'accordo economico è stato in linea di massima trovato (resta da limare l'intesa per lo staff), da parte del tecnico pugliese c'è stata grande apertura al Napoli e soprattutto voglia di rimettersi a lavorare su un terreno dal suo punto di vista già abbastanza fertile.

Proprio per questo la variabile oggi è rappresentata dalle garanzie tecniche, in buona sostanza i giocatori che avrà a disposizione. Teme, Conte, che dopo una stagione come quella appena terminata in tanti chiedano di andar via, il primo è stato capitan Di Lorenzo, fischiato domenica al Maradona, che attraverso il suo agente ha fatto sapere che «l'avventura a Napoli è finita». Non è l'unico: a parte Osimhen e Zielinski altri componenti della rosa si guardano attorno. Così il suo staff ha avuto i primi approcci proprio con i calciatori, contattati singolarmente. Un modo diretto per arginare eventuali fughe, una sorta di primo step motivazionale. Tra le parti — Conte, Manna e De Laurentiis — proseguono telefonate e incontri, questa è una fase delicatissima per il futuro del club. Il presidente vuole portare in porto la trattativa ma senza la pressione della piazza. Ieri, partecipando a un convegno sul razzismo al centro Jambo, ha spiazzato tutti: «I prossimi 10 giorni saranno decisivi, non bisogna decidere con il tifo ma con equità» gettando in qualche modo acqua sul fuoco. De Laurentiis ha già approvato tutto e si è concesso una settimana di vacanza. In pratica ha dato appuntamento per l'annuncio al suo ritorno.

Il Milan ha scelto il successore di Stefano Pioli ma aspetterà ancora qualche giorno prima di ufficializzare l'ingaggio di Paulo Fonseca, arrivato quarto in Ligue 1 con il Lille. La squadra chiuderà la stagione con l'amichevole a Perth contro la Roma con Daniele Bonera in panchina (poi dal prossimo anno alla guida dell'Under 23). Dai primi di giugno il futuro è del tecnico portoghese, apprezzato per la capacità di valorizzare i giovani. La presentazione avverrà a luglio e fino ad allora Fonseca godrà dei benefici fiscali del decreto crescita. Così l'altro portoghese seguito dai rossoneri, Sergio Conceiçao che ha lasciato ieri il Porto potrà accasarsi al Marsiglia (fino all'ultimo in concorrenza con il Milan per Fonseca).

Di certo non allenerà il Porto Enzo Maresca, che pur era stato contattato nelle scorse settimane. Reduce dalla promozione in Premier con il Leicester, il tecnico cresciuto all'ombra di Pep Guardiola sembra aver vinto la concorrenza fra italiani con Roberto De Zerbi per la guida del Chelsea.

I Blues stanno già trattando con il Leicester uno sconto sulla clausola di 10 milioni per liberare l'allenatore, designato a raccogliere l'eredità di Pochettino e pronto a firmare un biennale con opzione per il terzo anno. Fino all'ultimo è stato in corsa anche De Zerbi, come Maresca assai apprezzato per lo stile di gioco proposto e per la capacità di valorizzare il patrimonio umano che gli viene messo a disposizione. Ma il futuro potrebbe essere ancora inglese: se il Manchester United si separerà da Ten Hag, nonostante il recente successo dei Red devils in Fa Cup, il tecnico bresciano è tra i candidati per la panchina dell'Old Trafford.

United
De Zerbi perde i Blues ma aspetta la chiamata choc: se lo United licenzia Ten Hag è lui il primo della lista

immerso nel traffico caotico del lunedì romano per inaugurare il secondo murales dedicato alla Corsa Rosa in una stazione della metropolitana, opera dell'artista Lucamaleonte. Siamo a Conca d'Oro, in zona Prati Fiscali, a nord della città. Appuntamento in un giorno importante, quello in cui il sindaco Roberto Gualtieri ha presentato i locker blindati (e automatici) per la custodia delle biciclette (quasi 500 in 17 stazioni) che dovrebbero rilanciare l'intermodalità tra treno e mezzi a pedali in una metropoli che prova tenacemente a diventare a misura di due ruote. «Il Giro d'Italia è stato un grande successo per la seconda volta consecutiva — ha spiegato il primo cittadino — e Roma e i romani hanno dimostrato di amare la corsa rosa e il ciclismo, uno sport in sintonia con i principi di mobilità sostenibile che promuoviamo. Un amore che abbiamo mostrato al mondo e continuerà a vivere grazie a opere come questa».

Pogacar lascia Roma dopo aver vestito per venti giorni su ventuno il simbolo del primato. La sua stagione è fino a qui di imbarazzante superiorità: oltre alle sei tappe e alle classifiche generali e di miglior scalatore del Giro, Pogi ha vinto tutte le corse a cui ha partecipato (Catalogna, Strade Bianche, Liegi) tranne la Milano-Sanremo dove — battuto da due sprinter — è arrivato terzo dietro a Philipsen e Matthews.

Programma
«Ora mi prendo tre giorni di riposo poi vado a preparare il Tour de France»

Appagato
«Sono frastornato e stanco, ma appagato da un'esperienza straordinaria»

Inter

Inzaghi incontra i manager Oaktree Il fondo scrive ai tifosi: «Stabilità»

Primo contatto oggi fra la nuova proprietà dell'Inter e Simone Inzaghi: il tecnico incontrerà Alejandro Cano e Katherine Ralph, i due manager di Oaktree che dopo la presentazione di mercoledì scorso iniziano il loro percorso nel club. Sempre oggi è previsto un vertice tra gli esponenti del fondo americano con gli a.d. Marotta e Antonello e il d.s. Ausilio. Il 4 giugno si terrà l'assemblea degli azionisti che eleggerà il presidente e i membri del Cda, permettendo così al fondo americano di operare senza vincoli. Oaktree, dopo aver inviato una lettera di presentazione con le proprie credenziali al ministro Abodi, Lega Serie A, Figc, Uefa e Fifa, si è rivolto ai tifosi acquistando alcuni spazi sui quotidiani: «Non vediamo l'ora di collaborare a stretto contatto con l'attuale gruppo dirigente per continuare a costruire sullo slancio della storica seconda stella. Siamo concentrati a garantire stabilità operativa e finanziaria, che contribuiranno al successo duraturo del Club dentro e fuori dal campo».

Amatissimo

zio Agostino

sarai per sempre con noi, nei nostri cuori.- Greta, Lorella e Massimo.
- Milano, 27 maggio 2024.

Con immenso dolore salutiamo il nostro Presidente

Agostino Liuni

che ha guidato l'azienda Liuni SpA con lungimiranza e tenacia.- Ci mancherà profondamente la sua presenza, la sua saggezza e la sua leadership.- Il nostro pensiero va alla sua famiglia in questo momento di grande dolore.- Tutti i dipendenti di Liuni SpA.
- Milano, 26 maggio 2024.

Agostino Liuni

Mi ha lasciato un amico, un gigante.- Adesso sta già organizzando il "pavimento del cielo".- Dante Oscar Benini.
- Milano, 27 maggio 2024.

Massimo Gentile e Giovanni Pirali partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Agostino Liuni

e ricordano gli anni di proficua collaborazione.
- Milano, 27 maggio 2024.

Monica e Alfredo Sozzi, unitamente alle figlie Aglaia, Altea e Amarilli, profondamente costernati, partecipano all'inconsolabile dolore della moglie Adriana e dei figli Gianmario, Roberto ed Eleonora per la prematura dipartita di

Agostino Liuni

- Milano, 27 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Lo Studio Sozzi.

Ciao

Agostino

amico speciale.- Abbracciamo Adriana, Gianmario, Roberto e Eleonora.- Roberto e Antonella.
- Milano, 28 maggio 2024.

Giovanni e Desi Battistini conservano vivo il ricordo della fattiva energia di

Agostino Liuni

e sono vicini alla sua famiglia.
- Milano, 27 maggio 2024.

Cinzia, Salvo, Roberta e Stefano sono affettuosamente vicini ad Adriana, Gianmario, Roberto ed Eleonora per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Agostino Liuni

ricordando gli anni trascorsi in armonia in via Corridoni.
- Milano, 27 maggio 2024.

Maurice e Paola Kanah partecipano con commozione e affetto alla perdita dell'amico

Agostino Liuni

- Milano, 27 maggio 2024.

Laura, Veronica e Marco Squinzi partecipano commossi al dolore della famiglia e abbracciano la moglie Adriana con i figli Roberto, Gianmario e Eleonora in questo triste momento per la perdita del caro

Agostino Liuni

- Milano, 27 maggio 2024.

Le maestranze e i dirigenti del Gruppo Mapei esprimono il loro profondo cordoglio e si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Agostino Liuni

figura di rilievo del mondo dell'edilizia degli ultimi decenni.
- Milano, 27 maggio 2024.

Giovanni e Letizia addolorati per la scomparsa del caro amico

Agostino

sono vicini con tanto affetto ad Adriana e a tutta la sua famiglia.
- Milano, 27 maggio 2024.

Le società Constructors e Deered, unitamente agli amministratori Roberto Preti, Paolo D'Angelo e Federico Donda sono vicini alla famiglia nel momento della perdita del caro

Agostino

- Milano, 28 maggio 2024.

Lo Studio SDRC Dottori Commercialisti con i dipendenti e collaboratori partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Agostino Liuni

- Milano, 27 maggio 2024.

Beppe, con i notai e i collaboratori dello Studio Calafiori-Ricci & Associati, partecipa con affetto al dolore di Gianmario, Roberto ed Eleonora e della loro cara mamma signora Adriana per la perdita di

Agostino Liuni

di cui non dimenticherà le doti umane e imprenditoriali.
- Milano, 27 maggio 2024.

Costruzioni Generali Gilardi è vicina alla famiglia per la scomparsa dello stimatissimo

Agostino Liuni

- Torino, 27 maggio 2024.

Tutta Lombardini22 è vicina con grande affetto alla famiglia Liuni per il grave lutto che l'ha colpita.- Con

Agostino Liuni

perdiamo un uomo del fare e del rischiare, un filantropo che abbiamo apprezzato per la schiettezza, la generosità e la grande determinazione nel dare forma ai suoi sogni.
- Milano, 27 maggio 2024.

Giovanni Pirovano, profondamente commosso ricorda con stima e gratitudine il

Prof. Avv. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica.
- Basiglio, 27 maggio 2024.

Il Direttore e tutti i colleghi del Dipartimento di Matematica per le Scienze Economiche Finanziarie ed Attuariali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore partecipano commossi al dolore dell'ateneo per la scomparsa del Magnifico Rettore

Prof. Franco Anelli

- Milano, 27 maggio 2024.

Il Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa partecipano commossi al grande dolore della mamma e dei familiari per la prematura scomparsa del

Prof. Franco Anelli

- Milano, 27 maggio 2024.

La Fondazione Rui partecipa al cordoglio per la scomparsa del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

prof. Franco Anelli

ricordandone, con gratitudine, il suo impegno nel Comitato Scientifico del progetto JUMP promosso nelle Residenze Universitarie della Fondazione Rui.- La sua profondità di pensiero ha sempre aperto nuovi orizzonti nella formazione dei nostri residenti e dei giovani studenti universitari a cui ha dedicato il lavoro di una vita.
- Milano, 27 maggio 2024.

Il Presidente Francesco Chiappetta, l'Amministratore Delegato Alessandro Grimaldi unitamente al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio Sindacale e al team d'investimento di Armònia SGR SpA partecipano al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Avv. Franco Anelli

componente dell'Advisory Board di Armònia Italy Fund.
- Roma, 27 maggio 2024.

Il Presidente, il Comitato di Presidenza, tutti gli accademici e il personale dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere esprimono il proprio profondo cordoglio per la prematura scomparsa del

Professor Avvocato
Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui ricordano la grande sensibilità umana e intellettuale.
- Milano, 27 maggio 2024.

Lo Studio Legale Salvemini partecipa al cordoglio per la scomparsa del Magnifico Rettore

Franco Anelli

- Milano, 27 maggio 2024.

Graziella e le figlie Paola e Anna annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro amatissimo

Nicola Flocchini

- Milano, 27 maggio 2024.

Ricordiamo con affetto il caro

Nicola

e siamo vicini a Graziella, Paola e Anna in questo momento di dolore, con la certezza che non siamo rimasti soli, i nostri cari vegliano su di noi.- La sorella Marta, Franco e i nipoti Marco e Luca.
- Castel San Giovanni, 27 maggio 2024.

Sandra e Tonino Barbieri con Luca, Laura e famiglie ricordano con affetto il caro cognato e zio

Nicola Flocchini

- Milano, 27 maggio 2024.

Il Direttore e i colleghi del Dipartimento di Chirurgia Generale di Humanitas partecipano con profonda commozione al lutto per la perdita dell'amico e collega

Dottor
Paolo Spada

grande Medico, eccellente Chirurgo, anima gentile.
- Rozzano, 27 maggio 2024.

Armando Santoro e i colleghi dell'Unità Operativa di Oncologia ed Ematologia di Humanitas Cancer Center si uniscono al dolore della famiglia del caro collega

Paolo

- Milano, 27 maggio 2024.

È con profondo dolore che il Professor Cecconi e tutto il Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Istituto Clinico Humanitas si stringono in un affettuoso abbraccio alla famiglia, del

dott. Paolo Spada

Con malinconia ricordiamo la sua passione la sua competenza e la sua profonda umanità di medico e uomo.
- Rozzano, 27 maggio 2024.

Rosa e Lorenzo piangono la scomparsa di

Christiane Alessandrini

nell'incancellabile ricordo della sua ironia e del suo spirito libero.
- Milano, 27 maggio 2024.

Nicola Cavalluzzo unitamente ai componenti dello Studio Cavalluzzo Rizzi Caldart è vicino a tutti i familiari dell'

Architetto
Christiane Calmes Alessandrini

esprimendo le proprie sentite condoglianze.
- Milano, 27 maggio 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Fabrizia Carla Fugazza
in Caminada

di 79 anni.- Ne danno il triste annuncio i figli Aldo, Alessandro, Barbara e relativi coniugi, il marito Giorgio, i nipoti Alberto, Chiara, Emil, Luca, Emma, Sofia, Joshua, le sorelle Ornella, Carla, Lillo e i parenti tutti.- I funerali si svolgeranno a Trezzano sul Naviglio, nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, mercoledì 29 maggio 2024 ore 15.- Dopo le esequie il feretro sarà accompagnato al crematorio di Pavia.- Non fiori ma opere di bene.
- Trezzano sul Naviglio, 26 maggio 2024.

Gli amici di Lanzo Giorgio Clara Furio e Paola si stringono a Giorgio ed ai figli Aldo Ale e Barbara nel dolore per la perdita della loro cara

Fabrizia

- Peschiera Borromeo, 27 maggio 2024.

Simonetta, Bruno, Chiara, Manfredi, Alice e Beatrice annunciano la scomparsa del caro

Conte
Prof. Paolo Pignattelli

Uomo di cultura, padre affettuoso e nonno amorevole.- La sua vita è stata dedicata alla ricerca, all'insegnamento e alla diffusione del sapere.- I funerali saranno celebrati in Saronno, giovedì 30 maggio alle ore 16 nella chiesa prepositurale SS. Pietro e Paolo.
- Saronno, 28 maggio 2024.

Nuccia e Nicolò abbracciano Simonetta per la perdita del suo meraviglioso babbo

Paolo Pignattelli

con tanto affetto.
- Milano, 28 maggio 2024.

La Fondazione Alleanza Nazionale partecipa con sentimenti di profonda amicizia al dolore che ha colpito il Vice Presidente Onorevole Antonio Giordano e la sua famiglia per la scomparsa della madre

Maria Teresa Rega

- Roma, 27 maggio 2024.

Il Partito dei Conservatori e Riformisti europei porge sentite condoglianze al Segretario Generale, Onorevole Antonio Giordano, per la scomparsa della amata mamma

Maria Teresa

Ad Antonio, ai suoi familiari, ed alla mamma Maria Teresa va il nostro pensiero.
- Bruxelles, 27 maggio 2024.

Il marito Eberardo, la figlia Eleonora con la nipote Martina, il fratello Marcello, con i figli Valentina, Federica e Niccolò, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Marina de Guggenberg
de Stermich di Valcrociata

Il funerale si svolgerà giovedì 30 maggio alle ore 11 nella chiesa di San Giuseppe Calasanzio.
- Milano, 26 maggio 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Segreteria e tutti i soci della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia e del figlio Giuseppe, nostro socio e collega, per la scomparsa del caro

Prof. Vittorio Monteleone

già Presidente SIOT, ne ricordano la grande umanità e l'eccellenza nel lavoro.- Con lui perdiamo un grande Maestro dell'ortopedia, uomo illuminato che ha contribuito, con la sua determinazione e la sua forza, al progresso della chirurgia ortopedica in Italia.
- Roma, 28 maggio 2024.

Mauro e tutto lo Studio Brusa Spagnolo Tosoni Carelli, si stringono a Marco, Beppe, Fernanda, Monica, Francesca e Sofia per la tragica e prematura scomparsa del caro

Francesco Montesano

- Milano, 27 maggio 2024.

I condomini e l'Amministratore del condominio di via della Moscova 27 esprimono alla famiglia le loro più sentite condoglianze per la perdita del

sig. Vito Raimondo

- Milano, 27 maggio 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mariarosa Seshleiefer Gemelli

Con grande dolore ne danno il triste annuncio il marito Marcello i figli Elena, Marcellino con Stefania, Miriam e Matteo.- I funerali si terranno mercoledì 29 maggio alle 14.45 nella chiesa di San Protaso in piazzale Brescia.
- Milano, 27 maggio 2024.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti a quarantaquattro anni dalla morte ricorda il proprio Presidente

Walter Tobagi

assassinato all'età di 33 anni da un gruppo di terroristi.- Il suo esempio di persona impegnata ai massimi livelli nella professione e nel sindacato è sempre un prezioso patrimonio da custodire.
- Milano, 28 maggio 2024.

Stampa Democratica rende omaggio alla memoria del proprio fondatore

Walter Tobagi

assassinato da terroristi che lo detestavano in quanto giornalista indipendente, onesto e difensore della libertà di informazione.
- Milano, 28 maggio 2024.

Paola ricorda con immutato affetto il caro papà

Raffaele Accardo
Magistrato

- Milano, 28 maggio 2024.

---

28 maggio 2009 - 28 maggio 2024
Marco, Piero, Silvia e Francesco, ricordano con immutato amore e tanta nostalgia il loro adorato papà

Prof. Walter Montorsi

- Milano, 28 maggio 2024.

---

28 maggio 2006 - 28 maggio 2024
Paola, Alessandra, Giulio con Lorenzo ricordano l'infinitamente amato

Lorenzo Necci

- Roma, 28 maggio 2024.



Basket
Semifinali playoff Milano batte Brescia nel segno di Mirotic e sale sul 2-0



Le stelle dell'Olimpia tornano a brillare nel secondo atto delle semifinali. La squadra di Messina supera 77-66 Brescia, e si porta sul 2-0 con maggior sicurezza rispetto a quanto mostrato dalla Virtus Bologna nella serie con Venezia. Nikola Mirotic *(foto)* e Shavon Shields passano da comparse (7 punti in due sui 95 di sabato) a primi violini (rispettivamente 21 e 16, il 48% del totale). L'asso montenegrino (4/8 da 3) è protagonista dello strappo decisivo nella terza frazione, l'esterno danese dimostra di aver superato l'affaticamento muscolare accusato nei quarti con Trento. Milano deve vincere due volte, sprecando una partenza scintillante (10-0 al 3' e 20-5 al 6') contro un'avversaria che mescola le carte con la zona. La Germani ricuce fino al 35 pari del 22', ma l'EA7 cala la saracinesca in difesa e ritrova la mira con Mirotic ed Hall (58-47 al 27'). Il costante predominio a rimbalzo (41-31 complessivo) è decisivo per tenere le distanze (72-61 al 36') col punto esclamativo di Melli. Giovedì primo match ball a Brescia per l'Olimpia, domani lo avrà a disposizione la Virtus Bologna sul campo di Venezia. Notizie dall'Italbasket: al Preolimpico mancherà l'infortunato Simone Fontecchio, ma dovrebbe tornare Danilo Gallinari.

Giuseppe Sciascia

Parigi Mon Amour
Il ritorno di Sinner vincente e felice «Sto con Anna»
Jannik, successo e nuova fidanzata. Nadal ko

Roland Garros
Primo turno
Sinner (Ita) b. Eubanks (Usa) 6-3, 6-3, 6-4
Musetti (Ita) b. Galan 6-3, 6-3, 7-5
Arnaldi (Ita) b. Fils (Fra) 6-3, 4-6, 6-4, 6-2
Zverev (Ger) b. Nadal (Spa) 6-3, 7-6, 6-3
Femminile
Paolini (Ita) b. Saville (Aus) 6-3, 6-4
Così oggi
Dalle 12.15
Hijikata (Aus)-Darderi (Ita)
Cobolli (Ita)-Mededovic (Srb)
Dalle 20.15
Djokovic (Srb)-Herbert (Fra)
Tv: Eurosport

di **Gaia Piccardi**

Prima le brutte notizie. Jannik Sinner è dimagrito: ha perso, per sua ammissione, massa muscolare e peso corporeo. I lunghissimi 18 giorni senza toccare la racchetta tra l'ottavo con Khachanov a Madrid (il match in tre set che scatenò il problema all'anca destra) e il primo allenamento a Montecarlo (dopo la settimana al J Medical di Torino) si sono fatti sentire. Ma c'è di più: «Sono stato ammalato — rivela da Parigi —, sono rimasto steso tanto tempo nel letto, non riuscivo a uscire di casa». Serve tempo per ricostruire i muscoli persi («Ma ogni giorno mi sento più forte: uso il torneo come allenamento»). Poi le belle notizie. Ha vinto in tre set il delicato incontro di debutto al Roland Garros con Chris Eubanks, n.46: giocatore da veloce, non il test più probante però era importante ritrovare il ritmo-gara e stressare un fisico che è un cantiere aperto. Anche su questo fronte, non è finita. Jannik è innamorato della collega russa Anna Kalinskaya, 25enne di Mosca, n.25, un titolo challenger in carriera, battuta da Jasmine Paolini nella finale del Master 1000 di Dubai lo scorso febbraio ma con il fiore all'occhiello del successo su Iga Swiatek in semifinale. Gli indizi monegaschi (il gioiello di Van Cleef&Arpels comprato da lui e comparso al collo di lei, il telefonino di lui immortalato in una foto di twitter mentre una certa Anna lo chiama) portavano a Kalinskaya, i paparazzi li hanno pizzicati a cena a Parigi alla vigilia del torneo, ieri sono stati spettatori delle reciproche partite (Kalinskaya ha battuto Burel). Messo alle strette, con un sorriso furbo sotto i ricci, il barone rosso conferma: «Come sapete non mi piace parlare della mia vita privata. Sì, sto con Anna, ma manteniamo tutto riservato. Mi conoscete: più di così non parlo». Fine delle comunicazioni.

Della partita con Eubanks è moderatamente soddisfatto («Sono contento di come ho servito, quando riparti dopo uno stop non puoi pretendere di andare subito al massimo. Mi accontento: ho giocato per la prima volta dei punti qui a Parigi, cinque giorni fa»), del primo step dell'operazione-sorpasso a Novak Djokovic, impegnato oggi sul centrale con il francese Herbert, è importante sottolineare la reazione dell'anca: «Sta bene. Non c'è stato nessun movimento che mi abbia provocato dolore. I muscoli vanno un po' risvegliati, spero di fare dei progressi, per ora sono soddisfatto». Al numero uno in classifica non pensa («Conosco tutti gli scenari, però l'obiettivo adesso è tornare a giocare come prima dell'infortunio, è lì che voglio essere, mi sento molto rilassato sul discorso della classifica: sono giovane, in questo momento la priorità è competere»), sa già tutto di Richard Gasquet, 38 anni il 18 giugno, n. 124, 21ª partecipazione al Roland Garros, rivale del secondo turno, in programma domani: «Ha dato molto al tennis, è bello vederlo ancora in campo. Qui a Parigi ha moltissimo seguito, il tifo sarà tutto per lui. Io entro mercoledì, cercherò di allenarmi bene per costruire un altro po' di fiducia». Giorno per giorno: la mentalità con cui affrontare il Roland Garros è la politica dei piccoli passi.

Finisce in tre set l'avventura di Rafa Nadal a Parigi. Sullo stesso campo centrale e contro lo stesso avversario con cui s'infortunò gravemente alla caviglia due anni fa (piove: il tetto è chiuso come quel giorno), Sasha Zverev elimina il padrone di casa 14 volte re. Promette che arriverà all'Olimpiade, Rafa. Più in là, al momento, non vede.

Coppia Jannik Sinner, 22 anni, in azione ieri a Parigi, e Anna Kalinskaya, russa, 25 anni. Per ammissione del n.2 del mondo, sono la nuova coppia del circuito (Ipp, Afp)

Il patto della discoteca, la Ferrari danza al ritmo Mondiale
La festa speciale offerta da Leclerc per il trionfo, parte l'attacco alla Red Bull per il titolo costruttori

Classifica piloti

1. Verstappen	169
2. Leclerc	138
3. Norris	113
4. Sainz	108
5. Perez	107
6. Piastri	71
7. Russell	54
8. Hamilton	42
9. Alonso	33
10. Tsunoda	19
11. Stroll	11
12. Bearman	6
13. Hulkenberg	6
14. Ricciardo	5
15. Albon	2
16. Ocon	1
17. Magnussen	1
18. Gasly	1

Classifica costruttori

1. Red Bull	276
2. Ferrari	252
3. McLaren	184
4. Mercedes	96
5. AstonMartin	44
6. Racing Bulls	24
7. Haas	7
8. Williams	2
9. Alpine	2

Prossimi Gp
9/6 Canada
23/6 Spagna
30/6 Austria
7/7 Inghilterra
21/7 Ungheria
28/7 Belgio

dal nostro inviato
Daniele Sparisci

MONTECARLO Una fila enorme davanti al locale del party privato, chi li ha invitati? Oops. Nell'euforia del trionfo Charles, parlando con il suo nuovo ingegnere di pista Bryan Bozzi, si è lasciato sfuggire un «ci vediamo tutti al Jimmy'z, state pronti: sarà una notte memorabile». Si era dimenticato di essere in mondovisione, ma è stato l'unico fuoriprogramma di un fine settimana perfetto. È stata una vittoria celebrata come poche altre, un'impresa che ha unito e liberato un'energia contagiosa. Leclerc ha preso due tavoli per la squadra nel club monegasco, movida scatenata e brindisi a ripetizione, pure Vasseur era «carico». Un bel modo di anticipare il compleanno — oggi ne compie 56 —, dal suo pilota ha già ricevuto un gran regalo. C'era anche Sainz nella disco, allegro per il podio ma con il magone dentro di dover lasciare la Ferrari sul più bello, in una fase di espansione.

Dove può arrivare questa Rossa? Internamente c'è una forte voglia di frenare, di non creare false illusioni e di lasciar sbollire le emozioni del Principato, considerando l'atipicità della pista. Vasseur si è scottato l'anno scorso, al debutto, promettendo il Mondiale. E non intende ripetere lo stesso errore. Ma i numeri dicono altro: per esempio, Leclerc in questa stagione non è mai arrivato oltre il 4° posto (a parte le Sprint) e la sua progressione è evidente.

Chi lo conosce sa che il ritorno al successo dopo un digiuno di quasi due anni stuzzica in lui un appetito smisurato, e ha già eliminato i dubbi in testa. «Speriamo che sia la prima di tante vittorie» ha detto con un sorrisetto. Sotto pressione ha iniziato a sbagliare anche Verstappen, e il papà Jos è tornato a pungere Horner: «Il dominio Red Bull è finito, forse è meglio che rimettano la concentrazione sulle corse piuttosto che su altro». Ma la vera sfida per ora non è al fenomeno olandese — vincitore comunque del 50% dei Gp — ma al titolo costruttori, peraltro ultimo trofeo conquistato dalla Ferrari nel 2008. Sainz ha capito che le sue occasioni di vincere si ridurranno con Leclerc tornato sul palcoscenico, ma il suo contributo alla causa sarà fondamentale.

Il Cavallino è a -24 dalla Red Bull (Perez, anello debole, ma avanza verso la riconferma), sarebbero meno se lo spagnolo non avesse saltato il Gp di Gedda per appendicite: a livello di lavoro di coppia non c'è squadra più efficente. La McLaren ha la stessa impostazione con Norris e Piastri, ha una macchina veloce, anche grazie a innesti come l'ingegnere di lungo corso Bob Marshall, che dalla Red Bull ha portato parecchi segreti. L'impero blu scricchiola, la Ferrari può preparare altre «notti memorabili». Basta non esagerare con la fantasia.



Equilibrio Charles Leclerc nel Gp di Monaco: è il quarto vincitore diverso in 8 gare (Getty)

Due contro uno
Leclerc e Sainz la coppia più efficace E Verstappen inizia a commettere errori

Pit Stop
La magia di Charles lancia un nuovo campionato



di **Jean Alesi**

Torno sull'impresa di Leclerc perché si tratta di una bella storia umana e sportiva. È stata una giornata che tutti ricorderemo, che fa bene alla F1. Un pilota preso da un alone magico, un intero piccolo Paese trascinato in un vortice sentimentale capace di far saltare persino il protocollo di casa Ranieri. E poi, beh, forse la Red Bull non c'è più. O, meglio, il futuro prossimo di questo team sembra un rebus. Newey ha smesso di essere operativo, era a Montecarlo come un superturista, con in testa la presentazione della «sua» supercar. Dunque vedremo con quale realtà dovremo confrontarci, sulle prossime piste. Montreal e Barcellona, in teoria, dovrebbero essere più favorevoli a Verstappen, ma a questo punto non sappiamo se il team che ha dominato sino a ieri resta nella condizione per continuerà a farlo. Con una sola macchina in pista, peraltro, dato il rendimento di Perez, contro Ferrari e McLaren competitive e guidate da coppie molto veloci e concrete. Intanto 4 vincitori diversi (per tre team) nei primi 8 Gp del 2024. Il panorama sembra davvero mutato.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Elezioni europee: ospiti di Floris Conte e Landini



Ospiti in studio di Giovanni Floris (foto) sono Giuseppe Conte e Maurizio Landini. Si parla dei nuovi equilibri politici che si formeranno in Italia e in Europa dopo le elezioni dell'8 e 9 giugno.
diMartedì
La7, ore 21.15

Cocciante a Verona saluta Il Volo

Ultima serata con il Trio, dal palco dell'Arena di Verona. Con loro stasera Eleonora Abbagnato. Ospiti: Max Pezzali, Nek, Riccardo Cocciante, BigMama, Rose Villain, Nina Zilli, Enrico Brignano.
Il Volo Tutti per uno
Canale 5, ore 21.20

Negramaro, 48 ore a Berlino

Veronica Gentili con Max Angioni ospita in studio i cantanti Enrico Ruggeri, Noemi e Il Tre. In scaletta, tra i servizi: Nicolò De Devitiis è a Berlino in compagnia dei Negramaro, per le consuete 48 ore con la band.
Le Iene
Italia 1, ore 21.20

Berlinguer, si parla dei Campi Flegrei

Bianca Berlinguer parla dello sciame sismico che ha interessato l'area dei Campi Flegrei: quali interventi mettere in atto?
È sempre Cartabianca
Retequattro, ore 21.25

RAI 1


7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
10.50 **BRESCIA: 50° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA** Attualità
12.00 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **PRETTY WOMAN** Commedia (USA 1990). Di Garry Marshall
23.40 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2


8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.20 **SQUADRA FLUVIALE ELBE** Serie Tv
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Serie Tv
18.00 **RAI PARLAMENTO TG**
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **IL GIORNO SBAGLIATO** Thriller (GB, USA 2020). Di Derrick Borte
22.55 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
0.05 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3


8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.25 **ELEZIONI EUROPEE 2024 MESSAGGI AUTOGESTITI**
10.40 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
16.00 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **RISERVA INDIANA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI** Spettacolo
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**
1.05 **PROTESTANTESIMO** Attualità

RETE 4

7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO**
17.00 FILM **L' ARMA DELLA GLORIA** Western (Stati Uniti 1957). Di Roy Rowland
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.25 **È SEMPRE CARTABIANCA** Attualità
0.50 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
2.30 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE**

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
14.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
15.00 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA** Spettacolo
21.20 **IL VOLO - TUTTI PER UNO** Spettacolo
0.45 **TG5 NOTTE** Attualità
1.20 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**

ITALIA 1

7.55 **UNA SPADA PER LADY OSCAR** Cartoni Animati
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI**
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **LE IENE** Spettacolo
1.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
2.05 **L'ISOLA DEI FAMOSI**

LA 7

7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **DI MARTEDÌ** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4

8.45 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.15 **FAST FORWARD** Serie Tv
11.55 **BONES** Serie Tv
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **THE NORTHMAN**
23.40 **WONDERLAND** Attualità

TV8

13.40 FILM **UN'ESCURSIONE D'AMORE**
15.30 FILM **AL POSTO TUO**
17.15 FILM **IL RITMO DELL'AMORE**
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.10 **TRIS PER VINCERE** Spettacolo
21.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle

RAI 5

17.35 **QUINTETTI PER PIANOFORTE E ARCHI**
18.50 **SAVE THE DATE** Attualità
19.15 **RAI NEWS - GIORNO**
19.20 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA ASIA**
21.15 FILM **MISSISSIPPI GRIND**
23.00 **PINK FLOYD / SYD BARRETT: HAVE YOU GOT IT YET?** Documentari

RAI MOVIE

10.40 FILM **PROVA SCHIACCIANTE**
12.20 FILM **SFIDA SENZA REGOLE**
14.00 FILM **IL MERAVIGLIOSO PAESE**
15.40 FILM **LA VENDETTA È UN PIATTO CHE SI SERVE FREDDO**
17.25 FILM **GERONIMO!**
19.15 FILM **PIEDONE LO SBIRRO**
21.10 FILM **MISSION TO MARS**
23.10 FILM **AMERICAN ASSASSIN**

LA5

9.25 **LO SPORTELLO DI FORUM**
11.05 **TERRA AMARA** Serie Tv
12.05 **BEAUTIFUL** Soap Opera
12.25 **LA PROMESSA** Telenovela
13.40 FILM **LO STAGISTA INASPETTATO**
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION**
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LA VOCE DELL'AMORE**
23.25 FILM **LE REGOLE DEL CAOS**

NOVE

13.35 **FAMIGLIE DA INCUBO** Documentari
15.35 **STORIE CRIMINALI** Docum
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO**
21.25 FILM **CAOS**
23.35 **LA VERA STORIA DELLA UNO BIANCA** Documentari

LA7D

14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES**
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 **THIS IS US** Serie Tv

CIELO

16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 **GOMORRA - LA SERIE** Serie Tv
23.40 FILM **KREOLA**

REAL TIME

11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo

RAI STORIA

19.20 **R.A.M.** Documentari
19.40 **RESTORE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentari
23.05 **SETTANTARAI** Documentari
23.10 **INIMITABILI** Documentari

IRIS

14.55 FILM **IVANHOE**
17.05 FILM **IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **RULLO DI TAMBURI**
23.30 FILM **QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS**

ITALIA 2

13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.25 FILM **LUPIN: TRAPPOLA MORTALE**
23.20 **ARROW** Serie Tv

TV 2000

18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Attualità
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **VITA DI PI**
23.00 **RETROSCENA** Attualità
23.35 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

TWENTY SEVEN

12.50 **HAZZARD** Serie Tv
14.50 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.40 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **MIRACOLO NELLA 34ª STRADA**
23.10 FILM **IL PRESIDENTE - UNA STORIA D'AMORE**

SKY

CINEMA

17.45 **BURN AFTER READING - A PROVA DI SPIA** Commedia (Francia, Regno Unito, USA 2008) Ethan Coen, Joel Coen SKY CINEMA COMEDY
17.55 **BEETHOVEN** Commedia (USA 1992) Brian Levant SKY CINEMA FAMILY
18.30 **BLADE RUNNER 2049** Fantascienza (Canada, UK, USA 2017) Denis Villeneuve SKY CINEMA DUE
18.50 **ROBIN HOOD** Azione (Regno Unito, USA 2010) Ridley Scott SKY CINEMA UNO
19.10 **WHAT'S LOVE?** Commedia (Gran Bretagna 2022) S. Kapur SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **XXX 2 - THE NEXT LEVEL** Azione (USA 2005) Lee Tamahori SKY CINEMA ACTION
19.25 **IL DELITTO PERFETTO** Giallo (Stati Uniti 1954) Alfred Hitchcock SKY CINEMA COLLECTION
19.25 **CI VUOLE UN GRAN FISICO** Commedia (Italia 2013) Sophie Chiarello SKY CINEMA COMEDY
19.25 **FREE BIRDS - TACCHINI IN FUGA** Animazione (USA 2013) Jimmy Hayward SKY CINEMA FAMILY
21.00 **SUICIDE SQUAD** Azione (USA 2016) David Ayer SKY CINEMA ACTION
21.00 **GLI SDRAIATI** Commedia (Italia 2017) F. Archibugi SKY CINEMA COMEDY
21.00 **THE TWILIGHT SAGA: NEW MOON** Fantasy (USA 2009) C. Weitz SKY CINEMA FAMILY
21.00 **BRIDGET JONES'S BABY** Commedia (Gran Bretagna 2016) Sharon Maguire SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **UN MERCOLEDI' DA LEONI** Drammatico (Stati Uniti 1978) J. Milius SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN** Thriller (Francia 2022) Cédric Jimenez SKY CINEMA DUE
21.15 **LITTLE ITALY - PIZZA, AMORE E FANTASIA** Com. (Canada, USA 2018) D. Petrie SKY CINEMA UNO
22.45 **INDOVINA CHI VIENE A NATALE?** Commedia (Italia 2013) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY
23.00 **JACK REACHER - PUNTO DI NON RITORNO** Azione (USA 2016) Edward Zwick SKY CINEMA UNO
23.05 **PERFECT DAYS** Drammatico (Germania, Giappone 2023) Wim Wenders SKY CINEMA DUE
23.05 **WATCHMEN** Azione (USA 2009) Zack Snyder SKY CINEMA ACTION
23.05 **SEX AND THE CITY** Comm. (USA 2008) Michael Patrick King SKY CINEMA ROMANCE
23.10 **MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI** Commedia (Italia 2019) Stefano Cipani SKY CINEMA FAMILY
23.15 **PSYCO** Thriller (Stati Uniti 1960) Alfred Hitchcock SKY CINEMA COLLECTION

SPORT

10.30 **ROLAND GARROS** Primo turno Singolo Diretta EUROSPORT 2
18.00 **WORLD ATHLETICS CONTINENTAL TOUR GOLD** Ostrava Diretta SKY SPORT UNO
20.00 **MATCHROOM V QUEENSBERRY** Grand Arrivals | Queensberry - Matchroom Diretta DAZN
20.30 **CAMPIONATO PRIMAVERA** Semifinale Diretta SPORTITALIA
20.45 **AMICHEVOLI** La Notte Dei Leoni | Frosinone - Legends Diretta DAZN
23.00 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Polonia – Serbia Diretta DAZN

TOP CRIME

12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.00 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.45 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.20 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
22.05 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.55 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO

7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **DELITTO A BIOT**
23.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV

9.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.40 **BONES** SKY SERIE
11.35 **BONES** SKY SERIE
12.25 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
13.20 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
14.10 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.10 **BONES** SKY SERIE
19.05 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.05 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
23.40 **CHICAGO MED** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

12.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.30 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.35 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
17.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
19.10 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
19.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
23.35 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO

RAGAZZI

19.20 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
19.40 **TOM E JERRY E IL MAGO DI OZ** BOOMERANG
19.50 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.55 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG
21.55 **METEOHEROES** BOOMERANG
22.45 **EGYXOS** DEAKIDS

FOCUS

14.00 **WILD FIGHTERS - NATI PER COMBATTERE** FOCUS
15.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
16.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **I MAYA - ASCESA E CADUTA DI UNA CIVILTÀ** FOCUS
19.00 **I TESORI PERDUTI DEI MAYA** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI** FOCUS
22.00 **ALLA SCOPERTA DELLE HIGHLANDS** FOCUS
23.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

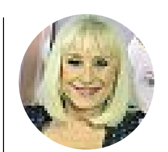


Il doc «La nostra Raffaella»? Prometteva tanto ma ha dato poco

Un *techetechete'* con interviste, facile fare ascolti. Ma non trovo altra definizione per parlare di *La nostra Raffaella*, un documentario di Emanuela Imparato (Rai1 e RaiPlay). Non c'era nulla che non si fosse già visto, non c'era nulla che non si fosse già sentito. Temo che queste operazioni non facciano altro che saturare il ricordo di Raffaella Carrà, trasformando la sua immagine in un santino da collezione.

Erano così decisive le testimonianze di Bruno Vespa, di Maria Grazia Cucinotta, di Noemi, di Bianca Guaccero, di Alessandro Greco? A Giovanni Benincasa, l'unico che avrebbe potuto raccontare qualcosa di non scontato, è stato fatto descrivere un innocente flashback.

Dicevano qualcosa di nuovo gli spezzoni già visti e rivisti mille volte? Da quando Raffaella Carrà è morta, uno dei pochi, veri omaggi che le sono stati dedicati è stata un'opera lirica di Lamberto Curtoni, «Raffa in the Sky», per la regia di Francesco Micheli, su libretto di Renata Ciaravino e Alberto Mattioli: una curiosa contaminazione fra lirica e pop, fra opera e musical, fra storia della tv e fantasia.



Showgirl Raffaella Carrà è la protagonista del documentario «La nostra Raffaella» andato in onda su Rai1 e disponibile su RaiPlay

Il documentario prometteva molto, per una che «si è fatta interprete di un'Italia che voleva cambiare: nel modo di ballare, nel modo di vestire, nel modo di amare e di pensare», ma ha dato poco. Nei ricordi di *La nostra Raffaella* tutto sbiadisce, forse nel troppo affetto, forse nei troppi luoghi comuni, forse nell'idea stessa di ricordo un tanto al chilo, quando non è sorretto da una chiave interpretativa. Quello televisivo è un divismo un po' speciale, creato in buona parte dall'abitudine, dalla ripetizione, dall'insistenza.

Si estende persino ai reality in cui tutti i partecipanti credono di essere «personaggi». Il divismo televisivo è spesso un catalogo sfibrato, privo di carisma.

Ma Raffa era diversa! Non necessariamente un doc deve dare delle risposte, ma almeno porre delle domande, questo sì. Dobbiamo per sempre accontentarci della donna dalla doppia personalità, la semplice e pia Raffaella Pelloni e la scatenata Raffaella Carrà, showgirl internazionale e immagine della trasgressione sessuale in versione casalinga?



A cura di 

OGGI
LE PREVISIONI

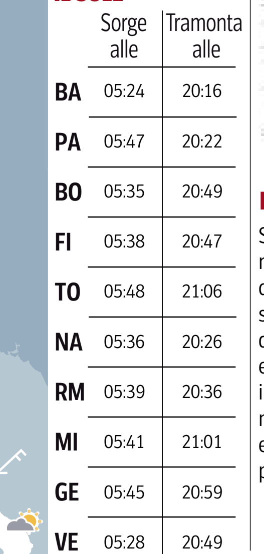
TEMPERATURE

24	Aosta	19	Genova	23	Roma	25	R. Calabria
24	Torino	22	Bologna	20	Campobasso	29	Catania
24	Milano	24	Firenze	23	Napoli	25	Palermo
23	Trento	23	Perugia	26	Bari	23	Alghero
22	Venezia	22	Ancona	18	Potenza	27	Cagliari
23	Trieste	21	L'Aquila	25	Catanzaro	29	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

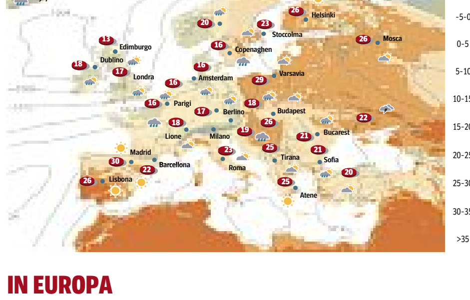


IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:24	20:16
PA	05:47	20:22
BO	05:35	20:49
FI	05:38	20:47
TO	05:48	21:06
NA	05:36	20:26
RM	05:39	20:36
MI	05:41	21:01
GE	05:45	20:59
VE	05:28	20:49

LA LUNA

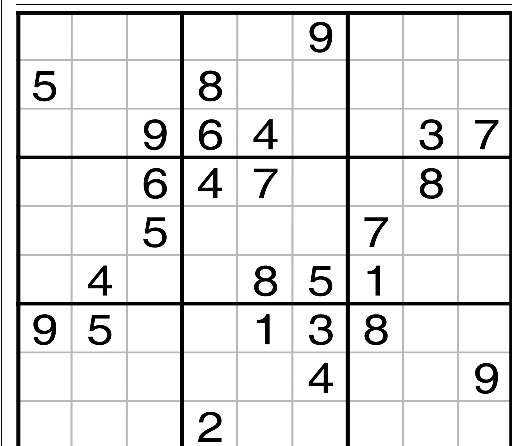
30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena



IN EUROPA

Sul Vecchio continente non è presente un campo anticiclonico predominante, tutt'altro; il flusso instabile proveniente dall'atlantico è ancora basso di latitudine e un ciclone semi stazionario collocato nei pressi delle Isole Britanniche, continua a inviare impulsi instabili su molti Stati centrali e occidentali. L'anticiclone a matrice subtropicale riesce a interessare soltanto parzialmente le zone più meridionali e più modestamente la Penisola Iberica dove il clima è tipicamente estivo. Sul resto del continente il clima invece è tipicamente primaverile.

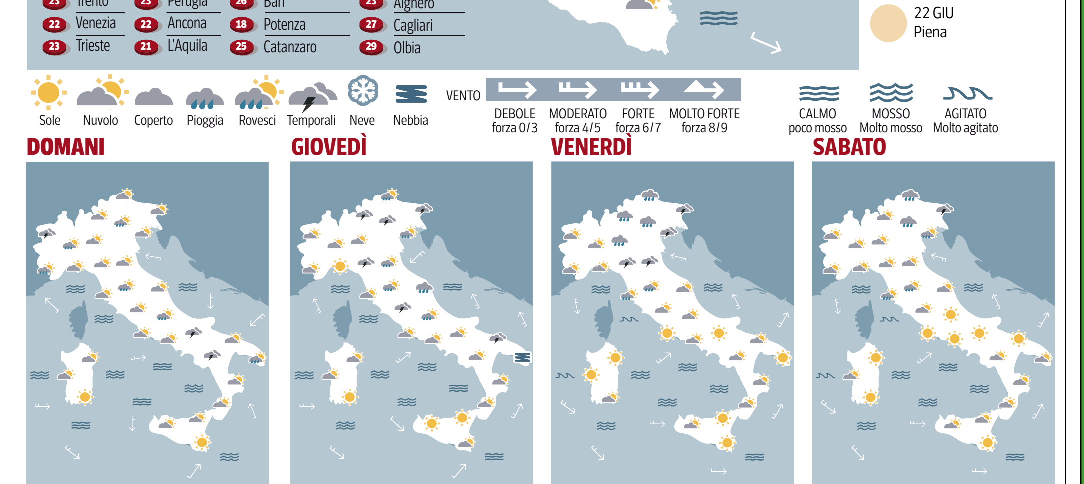
SUDOKU DIABOLICO



					9			
5			8					
		9	6	4			3	7
		6	4	7			8	
		5				7		
	4			8	5	1		
9	5			1	3	8		
					4			9
			2					

7	9	3	5	8	6	4	1	2
6	1	8	4	9	2	7	5	3
2	5	4	1	7	3	9	8	6
4	3	5	9	6	1	8	2	7
8	6	7	2	3	4	1	9	5
1	2	9	8	5	7	6	3	4
5	4	1	6	2	9	3	7	8
3	8	6	7	1	5	2	4	9
9	7	2	3	4	8	5	6	1

DOMANI · **GIOVEDÌ** · **VENERDÌ** · **SABATO**



Perturbazione in transito. Martedì una prima perturbazione con piogge e temporali con grandine interesserà dapprima il Nordest e il Centro-Sud, specie adriatico. Mercoledì, lieve aumento della pressione e tempo più soleggiato, ma non mancheranno dei temporali sugli Appennini, più isolati invece sulle Alpi. Giovedì, arriva una seconda perturbazione con piogge forti al Nord. Temperature in calo.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

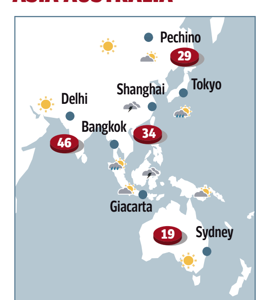
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	12	27	N	Cagliari	16	25	N	Imperia	16	20	N	Palermo	17	24	N	Roma	16	26	N
Ancona	14	26	N	Campobasso	10	21	C	L'Aquila	10	23	N	Parma	12	26	R	Torino	16	22	R
Aosta	13	20	R	Catania	13	28	N	Lecce	14	27	N	Perugia	12	24	N	Trento	14	25	T
Bari	14	25	N	Crotone	17	24	R	Messina	18	25	N	Pescara	12	24	N	Trieste	17	26	N
Bologna	14	27	N	Cuneo	14	21	R	Milano	15	25	R	Pisa	14	28	N	Udine	15	25	N
Bolzano	14	27	T	Firenze	12	28	N	Napoli	16	26	N	Potenza	9	21	R	Venezia	16	25	N
Brescia	15	25	R	Genova	14	23	N	Olbia	12	29	N	R. Calabria	17	26	N	Verona	15	28	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

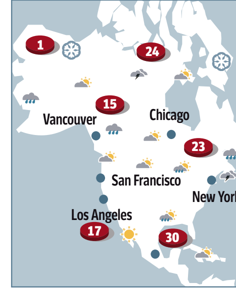
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	17	N	Berlino	15	23	N	Istanbul	11	20	N	Madrid	12	29	N	Parigi	13	17	R
Atene	17	24	N	Bruxelles	12	16	R	Londra	10	16	N	Mosca	11	24	S	Vienna	15	26	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA



NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA

